



Università degli Studi Roma Tre  
Dipartimento di Scienze della Formazione

Corso di Laurea Magistrale in  
Management delle Politiche e dei Servizi Sociali

Tesi di Laurea Magistrale in Pedagogia Sociale per i Servizi alla persona

*I percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti.  
Gli esiti di un'indagine nella provincia di Latina*

LAUREANDA

Lucia Carandente

RELATORE

Marco Catarci

CORRELATORE

Massimiliano Fiorucci

Anno Accademico

2014/2015

*A mio fratello*

## Indice

<b><u>RINGRAZIAMENTI</u></b>	<b>7</b>
<b><u>INTRODUZIONE</u></b>	<b>9</b>
<b><u>1. LE SCUOLE DI ITALIANO PER MIGRANTI</u></b>	<b>13</b>
<b>1.1 LA NORMATIVA</b>	<b>13</b>
1.1.1 LA NORMATIVA NAZIONALE	14
1.1.2 L'ACCORDO DI INTEGRAZIONE PREVISTO DAL <i>D.P.R. 14 SETTEMBRE</i> <i>2011 N.179</i>	21
1.1.3 LA NORMATIVA REGIONALE DEL LAZIO	25
<b>1.2 L'OFFERTA FORMATIVA DEI CTP</b>	<b>28</b>
1.2.1 IL BANDO FEI PER UN SISTEMA IN CAMBIAMENTO	31
<b>1.3 L'ESPERIENZA DELLA RETE SCUOLEMIGRANTI</b>	<b>33</b>
<b>1.4 IL RUOLO DEL VOLONTARIATO</b>	<b>37</b>
<b><u>2. INDAGINE SULLE SCUOLE DI ITALIANO PER STRANIERI</u></b>	
<b><u>PROMOSSE NELLA PROVINCIA DI LATINA. FOCUS SULLA</u></b>	
<b><u>COMUNITÀ INDIANA DELL'AGRO PONTINO</u></b>	<b>40</b>
<b>2.1 CONTESTO DELL'INDAGINE</b>	<b>40</b>
2.1.1 L'INSERIMENTO LAVORATIVO E SCOLASTICO DEI MIGRANTI	41
2.1.2 LA COMUNITÀ INDIANA DELL'AGRO PONTINO	43
2.1.3 L'ACCESSO AI SERVIZI DI PRIMA ACCOGLIENZA DA PARTE DEI CITTADINI STRANIERI	46
2.1.4 UN APPROFONDIMENTO SUL PUNTO DI VISTA DELLA COMUNITÀ SIKH	51
<b>2.2 OBIETTIVI DELL'INDAGINE</b>	<b>59</b>
<b>2.3 LA METODOLOGIA QUALITATIVA ADOTTATA NELL'INDAGINE</b>	<b>61</b>

2.4 LO STRUMENTO DELL'INDAGINE: L'INTERVISTA QUALITATIVA	65
<b><u>3 I LUOGHI DELLA FORMAZIONE NELLA PROVINCIA DI LATINA. GLI ESITI DI UNA RICERCA</u></b>	<b>74</b>
3.1 DOMANDA E OFFERTA DI CORSI DI ITALIANO COME L2 NELL'AREA DI LATINA E PROVINCIA	74
3.1.1 L'INDAGINE DI SFONDO	76
3.1.2 I CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI (CTP)	78
3.1.3 LE ASSOCIAZIONI DELLA RETE SCUOLEMIGRANTI NELLA PROVINCIA DI LATINA	80
3.1.4 LE SCUOLE POPOLARI DI ITALIANO PER MIGRANTI	89
3.2 DISPOSITIVI FORMATIVI ADOTTATI NELLE SCUOLE DI ITALIANO PER IMMIGRATI	96
3.2.1 STRUTTURA DELLE ORGANIZZAZIONI CHE OFFRONO CORSI DI LINGUA ITALIANA COME L2	97
3.2.2 GLI UTENTI DEI CORSI DI ITALIANO COME L2	102
3.2.3 LUOGHI E TEMPI DI VITA DEI CORSI	108
3.2.4 MODALITÀ FORMATIVE E DIDATTICHE	116
3.2.5 I FORMATORI	121
<b><u>BUONE PRATICHE E CRITICITÀ EMERSE. VOLONTARIATO E INSEGNAMENTO PROFESSIONALE A CONFRONTO: IL PUNTO DI VISTA DEGLI INTERVISTATI</u></b>	<b>123</b>
<b><u>ALLEGATI</u></b>	<b>128</b>
ALLEGATO I. TABELLA DI DECODIFICA DELLE INTERVISTE E DEI GRUPPI FOCUS	129
ALLEGATO II. LA RICERCA SUL CAMPO	130

INT.1 INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "AUSER LATINA" ASSOCIAZIONE PER L'AUTOGESTIONE DEI SERVIZI E DELLA SOLIDARIETÀ	130
INT.2 INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA AD UN'INSEGNANTE DELL'ASSOCIAZIONE "AUSER LATINA" ASSOCIAZIONE PER L'AUTOGESTIONE DEI SERVIZI E DELLA SOLIDARIETÀ	142
INT.3 INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA AD UN ALUNNO STRANIERO ADULTO DELLA COOPERATIVA "NINFEA" DI SABAUDIA	151
INT.4 INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA AD UN'INSEGNANTE DELL'ASSOCIAZIONE "ART'INCANTIERE" ASSOCIAZIONE DI POMEZIA CHE HA OPERATO NELLA PROVINCIA DI LATINA	159
INT.5 INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA ALL'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI DEL COMUNE DI SABAUDIA	176
INT.6 INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA AD UN'INSEGNANTE DELLA COOPERATIVA "NINFEA" DI SABAUDIA	188
INT.7 INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA AL DIRIGENTE DEI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI NORMA	197
GF.1 FOCUS GROUP CON LE INSEGNANTI DEL CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE DI LATINA CTP 32 "ALESSANDRO VOLTA"	205
<b><u>BIBLIOGRAFIA</u></b>	<b><u>224</u></b>
<b><u>SITOGRAFIA</u></b>	<b><u>227</u></b>

## **Ringraziamenti**

*Vorrei ringraziare il mio relatore, il Professor Catarci, per avermi sostenuta costantemente in questo lavoro di tesi, rafforzando i miei punti di forza e spronandomi sempre a migliorare nei punti di debolezza. Grazie a Lui, in questi mesi è cresciuta in me la passione per la Pedagogia Sociale, unitamente alla voglia di "costruire" passo dopo passo un'indagine qualitativa rendendola assolutamente unica.*

*Ugualmente vorrei ringraziare il mio correlatore, il Professor Fiorucci e tutti i docenti universitari incontrati nel percorso di Laurea Magistrale. A loro devo la mia costanza e la mia perseveranza, principi che mi hanno accompagnata nel percorso di studi come Assistente Sociale.*

*Ringrazio il CESV-SPES per avermi accolta presso il Centro Documentazione nel percorso di stesura della tesi fornendomi, oltre al ricco materiale bibliografico, anche preziosi consigli che mi hanno dato lo spunto per proseguire con lucidità e concretezza, senza perdere di vista gli obiettivi del mio lavoro.*

*Ringrazio l'Ufficio Scolastico Provinciale per i dati essenziali fornitimi nel corso dell'indagine di sfondo del presente lavoro e la Rete Scuolemigranti per la passione trasmessami nel lavoro quotidiano con i migranti, motivo per il quale ho scelto di portare avanti questo lavoro di indagine.*

*Ringrazio tutte le organizzazioni che hanno accettato di fornire il loro contributo alla costruzione e realizzazione dell'indagine: il CTP 32° "Alessandro Volta" di Latina, l'Associazione "AUSER Latina" e "Art'incantiere", la Cooperativa "Ninfea", il Comune di Norma ed il Comune di Sabaudia, oltre che l'alunno adulto immigrato che si è lasciato intervistare da me, nonostante le difficoltà linguistiche.*

*Ringrazio la mia Famiglia per essermi sempre stata accanto, anche quando ho creduto di non farcela. Ringrazio Roby, i miei fratelli e le mie sorelle, dal primo all'ultimo, i quali considero la mia più grande squadra di sempre. Ringrazio mia mamma, colei che mi ha sempre regalato l'ottimismo e la voglia di credere nei miei*

*sogni, soprattutto in quelli che ritenevo impossibili da raggiungere. Grazie per avermi insegnato il vero significato della parola "Amore".*

*Ringrazio mia sorella Nina, per essermi vicina sempre e per avermi più volte riportato sulla retta via. La ringrazio per essere diventata la mia personale "correttrice di bozze" e per avermi fatto ridere dei miei errori.*

*Ringrazio mia nonna Lucia, la quale rappresenta il mio mito e il mio tipo ideale di donna. Grazie per avermi insegnato a trovare sempre un motivo per sorridere.*

*Ringrazio Brunetta, per essere diventata la mia migliore amica e la mia migliore alleata. A lei devo la forza trasmessami ogni giorno di fronte alle difficoltà, il sostenerci a vicenda, il ridere insieme ed il piangere insieme. A colei che nel mio cuore sarà sempre "the best chestnut"!*

*Ringrazio in modo particolare Guglielmo, per essere diventato il mio Compagno di Viaggio in questa Tesi di Laurea, come nella Vita; colui che fin dall'inizio mi ha supportata e "sopportata" nei momenti di sconforto. Lo stesso del "Goditi il Viaggio..." e lascio finire a lui la frase.*

*Ringrazio tutte le persone che hanno lasciato un'impronta nel cammino della mia vita. Tutte quelle persone che hanno contribuito a rendermi la persona che sono, anche solo con un gesto o con una parola.*

*Ringrazio mio fratello Francesco, oggi il mio Angelo Custode, per avermi insegnato che le cose belle della vita sono quelle che non si vedono: sono le parole di una canzone, il suono di una chitarra, la voce di una madre, l'amore fraterno...*

*A lui chiedo Scusa per non aver saputo cogliere in profondità la ricchezza del suo animo, finché ero ancora in tempo. Le sue parole hanno lasciato per sempre un'impronta nel mio cuore: "Nasco Alba e Muoio Aurora".*

## Introduzione

Il presente elaborato nasce dall'idea di studiare i percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti nel territorio della provincia di Latina.

Il presupposto di partenza è costituito dalla portata del fenomeno dell'immigrazione nel territorio preso in esame, che porta con sé alcune problematiche legate a svariati fattori, a partire dall'integrazione degli immigrati nel territorio alla necessità di saper dare risposte concrete ai problemi di una popolazione molto numerosa e radicata nel territorio stesso. La provincia di Latina accoglie quote sempre particolarmente consistenti di immigrati, prefigurando il futuro di questi luoghi e presentandosi perciò come realtà da osservare con attenzione. L'area provinciale risulta essere un crocevia di diverse lingue, culture e religioni, un centro di forte attrazione per i turisti in ragione della sua storia e della sua arte e una meta importante di immigrazione per le opportunità che offre un agglomerato metropolitano diffuso. Tutto questo, unito alla scarsa conoscenza della lingua italiana, sembra produrre per i migranti dell'Agro Pontino maggiori difficoltà dovute alla normativa inerente l'*Accordo di Integrazione* entrato in vigore il 10 Marzo 2012, secondo cui lo straniero è tenuto ad acquisire una conoscenza della Lingua Italiana parlata equivalente almeno al livello A2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue emanato dal Consiglio d'Europa.

Dunque, attraverso un'indagine qualitativa realizzata nella località di Latina e provincia, ci si è proposti di analizzare la panoramica generale dell'offerta formativa dei Corsi di Lingua Italiana come L2 per stranieri, nell'intento di comprendere quali sono le principali caratteristiche e differenze nell'offerta dei corsi da parte della Scuola Pubblica e da parte del Volontariato, quali i relativi punti di forza e punti di debolezza.

Da questo punto di partenza ha preso forma il presente lavoro di ricerca che, avendo per oggetto una tematica tanto ampia quanto complessa, è stato strutturato in tre capitoli predisposti secondo un ordine logico e crescente (dal generale al particolare) e uniti da un comune denominatore.

Nel primo capitolo si affronterà il tema delle scuole di italiano per migranti, partendo da un *excursus* sulla normativa in materia di immigrazione con un percorso piramidale, partendo dal livello nazionale, a quello regionale e poi locale, soffermando l'attenzione sull'*Accordo di Integrazione* previsto dal *D.P.R. 14 Settembre 2011 n.179*. Nello stesso capitolo si procederà poi con la trattazione specifica dei due principali enti che concorrono all'organizzazione dei corsi di Lingua Italiana come L2 per migranti, partendo dalla normativa che li sancisce e descrivendone le principali competenze: i Centri Territoriali Permanenti (CTP) ed il Volontariato. Nell'ambito della Scuola Pubblica si affronterà l'aspetto relativo al sistema di finanziamento, focalizzando l'attenzione sulle risorse previste dal MIUR e dal Ministero dell'Interno e finanziate dall'Unione Europea tramite il Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi. Un elemento di positività sottolineato a tal proposito riguarda il fatto che a tali fondi può accedere anche il Terzo Settore, attraverso il sistema dell'esternalizzazione dei servizi e dell'assegnazione tramite gare d'appalto. Oltre a ciò, nello stesso capitolo non si potrà prescindere da un approfondimento dell'organismo che raccoglie tutte le Associazioni che organizzano corsi gratuiti di italiano per stranieri a Roma e provincia: la Rete Scuolemigranti.

Nel secondo capitolo l'attenzione si concentrerà sugli elementi che hanno costituito l'indagine di sfondo della ricerca proposta. Si partirà da una descrizione dettagliata del contesto, con riferimento al tema dell'inserimento lavorativo e scolastico dei migranti nel territorio preso in esame e l'accesso ai servizi di prima accoglienza per migranti. A tal

proposito l'indagine sarà arricchita dalla descrizione di un'esperienza di indagine svolta nel territorio di Bella Farnia (Saubaudia) nello sportello di Segretariato Sociale e Informa-Immigrati presso il quale la scrivente presta servizio come Assistente Sociale. La ricerca condotta in qualità di osservatrice privilegiata consiste nella realizzazione di due Gruppi-Focus con un campione di 15 migranti di nazionalità indiana, ed ha come obiettivo quello di trarre conclusioni significative in merito al funzionamento del servizio di prima accoglienza e la relativa rispondenza alle esigenze dei migranti che vi accedono quotidianamente. La suddetta "meta-ricerca" sarà fondamentale per procedere con l'indagine sui percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, sulla base dell'assunto secondo cui *se un paese riesce ad essere accogliente nei confronti del migrante appena giunto in Italia, il percorso di integrazione sociale e linguistica risulterà allo stesso tempo meno tortuoso e magari non verrà più visto come un ostacolo al vivere pacifico, ma piuttosto come parte integrante di esso.* Nel medesimo capitolo si procederà, poi, con l'analisi degli obiettivi dell'indagine filo-conduttore del presente lavoro di tesi, per poi analizzare la metodologia adottata nel corso dell'indagine e lo strumento di analisi privilegiato per la ricerca: l'intervista qualitativa.

Nel terzo ed ultimo capitolo sarà riportato lo studio condotto nel territorio di Latina e provincia nel periodo Maggio - Settembre 2015. La ricerca prevede la somministrazione di dieci interviste semi-strutturate a svariate personalità appartenenti al panorama linguistico culturale dell'integrazione sociale dei migranti sul territorio, tra cui: insegnanti di Lingua Italiana L2 (provenienti sia dalla Scuola Pubblica sia dal Volontariato); alunni stranieri con una maggiore dimestichezza nella lingua italiana; parti politiche coinvolte quali Dirigenti e Assessori alle Politiche Sociali. Nel dettaglio, la ricerca focalizza l'attenzione su alcuni dispositivi formativi maggiormente rilevati nelle scuole di italiano per migranti, tra cui: struttura dell'ente che offre i corsi di formazione

linguistica (Associazione, Cooperativa, Scuola Pubblica, etc.); tipologia di utenza; tempi e luoghi della formazione; modalità formative e didattiche; ulteriori interventi promossi; i formatori; nodi critici e buone pratiche emerse.

Grazie al parere di osservatori privilegiati, nel corso dell'indagine affioreranno le principali linee di contrapposizione tra l'organizzazione pubblica e quella privata, e si tenterà infine di definire una sorta di *best practices*, coniugando i punti di forza di entrambe le organizzazioni, ed eliminando eventuali punti di debolezza.

Il filo conduttore della ricerca è derivato, dunque, dalla necessità di rispondere ad una questione ben precisa: qual è la linea di confine fra Istituzionalismo e Volontarismo?

## Capitolo I

### Le scuole di italiano per migranti

#### 1.1 La normativa

Lo scenario normativo che ruota attorno al sistema dell'integrazione linguistica in concomitanza con il fenomeno migratorio risulta essere oggetto di costante dibattito. Come citato in un saggio in materia elaborato dal Centro Servizi per il Volontariato del Lazio (CESV):

“Il tema dell'adeguamento normativo delle scuole di italiano per migranti e dell'integrazione linguistica è inevitabilmente intrecciato al sistema di governo del fenomeno migratorio nel suo insieme: sistema che presenta profondi limiti e contraddizioni, e che sembra inadeguato ad affrontare la crescente presenza nel Paese delle popolazioni immigrate. Alle insufficienze delle disposizioni vigenti che regolano l'accesso in Italia, si allineano anche le politiche di integrazione, perennemente in ritardo rispetto all'evoluzione del fenomeno, di rado in coerenza con corrispondenti provvedimenti in ambito europeo, lontane dal costruire percorsi di inserimento risolutivi in termini strutturali; un quadro complessivo determinato dalla sovrapposizione nel tempo di provvedimenti spesso legati a contingenze e convenienze politiche, sovente ispirati a una logica di emergenza e a una anacronistica visione dell'immigrazione come fenomeno transitorio”<sup>1</sup>.

Il risultato, sulla base delle azioni di Governo, è stato la rinnovata incapacità di costruire percorsi virtuosi di accesso e inserimento sociale, con il ricorso a ben 6 sanatorie in 22 anni che hanno riguardato i 2/3 dei circa 5 milioni di immigrati oggi regolarmente presenti sul territorio nazionale. Questa evidente assenza di organicità normativa, definibile come “rifiuto dell'immigrazione come elemento strutturale” è stata poi

---

<sup>1</sup> Centro Servizi per il Volontariato del Lazio (CESV), *Laboratori di cittadinanza. Imparare l'italiano con la rete Scuolemigranti*, Roma 2013, p.7.

accompagnata negli ultimi quindici anni da intenti restrittivi, se non apertamente discriminatori, rivolti al processo di inserimento degli immigrati e al riconoscimento dei loro diritti, nonché alle stesse procedure d'accoglienza dei profughi. Oltre l'inosservanza dei diritti fondamentali, le critiche rilevate maggiormente dal dibattito quotidiano riguardano le evidenti carenze sul terreno delle politiche di inserimento, prive di programmi strutturali in grado di dare risposte a problemi come l'abitazione, servizi sociali ad hoc, l'istruzione o la formazione professionale, ma prive anche di respiro interculturale. Gli indici di integrazione rilevati ogni anno dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) mostrano in maniera evidente lo scarto esistente in termini di inserimento sociale tra autoctoni e immigrati, tra l'altro ancora più forte nelle aree del centro nord e nelle concentrazioni metropolitane; per non parlare dei dati relativi ai minori stranieri, accompagnati e non, nei percorsi di istruzione nelle scuole dell'obbligo.

Nonostante il quadro presentato, la popolazione immigrata in Italia continua a crescere e soprattutto sembra mostrare una grande capacità di adattamento. Lo dimostra il fatto che spesso i migranti accettano i lavori più faticosi e con retribuzioni molto ridotte, rifiutati abitualmente dagli italiani. In tal modo superano in qualche modo l'enorme difficoltà a trovare alloggi, a ottenere sostegni finanziari per avviare attività autonome, a esercitare i propri diritti, primo fra tutti quello di voto, che dovrebbe essere consentito se non altro a chi lavora e paga le tasse in Italia.

### **1.1.1. La normativa nazionale**

L'Italia ha subito nel tempo un'evoluzione da paese di emigrazione a paese di immigrazione. A partire dall'unificazione nazionale nel 1861 è stata prevalentemente un grande paese di emigrazione e si è trovata di

fronte alla realtà dei grandi flussi migratori, con cui hanno preso il via dell'esodo 28 milioni di persone dirette in diversi paesi di tutti i continenti. Occorre evidenziare che i flussi annuali di emigranti sono stati molto attivi per più di un secolo: ad esempio, nel primo decennio del secolo scorso in media sono espatriati 600.000 persone ogni anno; subito dopo la seconda guerra mondiale ad emigrare annualmente erano ancora quasi 300.000 persone. Solo negli anni '70 questo fenomeno è diminuito e i rimpatri hanno cominciato a prevalere sugli espatri (scesi ormai a 40.5000/50.000 l'anno). Negli anni '70, quando il fenomeno dell'immigrazione comincia a rendersi maggiormente visibile, i cittadini stranieri sono meno di 300.000 unità, per un terzo comunitari. La loro presenza si rafforza alla fine degli anni '80, quando diventano mezzo milione e i comunitari scendono a un quarto del totale. E' in quel periodo che l'Italia inizia ad essere considerata uno sbocco per i flussi in partenza dai paesi del terzo Mondo, soprattutto a causa delle legislazioni restrittive varate negli altri paesi europei. Questo cambiamento già preventivato dagli studiosi, trova evidenti difficoltà ad essere accettato sia dal legislatore che dall'opinione pubblica. Eppure la *Costituzione* all'art. 10, comma 2, dispone che "la condizione giuridica dello straniero in Italia è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali"<sup>2</sup>; mentre nel successivo comma 3 dello stesso art. 10 un'attenzione particolare viene dedicata ai rifugiati: "Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla *Costituzione Italiana*, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge"<sup>3</sup>.

Bisognerà attendere fino al 1986 per ottenere la prima legge in materia di immigrazione, *Legge n. 943/86* che mira a definire le norme per i lavoratori extracomunitari e le loro famiglie. Fino a questo momento continuano a trovare applicazione le norme di pubblica sicurezza del 1931,

---

<sup>2</sup> *Costituzione della Repubblica Italiana*, 1948, art. 10 comma 2, p.5.

<sup>3</sup> *Ivi*, p.5.

tra cui *Regio Decreto* 18 giugno 1931, n. 773, con i relativi articoli 142-152, e molti aspetti in materia di soggiorno e di collocamento sono soggetti a discrezionalità amministrativa e regolati con circolari ministeriali. Per questo la Corte Costituzionale “ritiene di dover affermare che la materia in esame, per la delicatezza degli interessi che coinvolge, merita un riordinamento da parte del legislatore che tenga conto dell’esigenza di consacrare in compiute e organiche norme le modalità e le garanzie di esercizio delle fondamentali libertà umane collegate con l’ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia”<sup>4</sup>.

Invero sono stati necessari dieci anni per giungere al primo intervento legislativo e nel frattempo la presenza degli immigrati è cresciuta (450.000 unità regolari 1986). Nella *Legge n. 943/1986* è anche contenuta la prima “regolarizzazione” legislativa a beneficio degli immigrati inseritisi irregolarmente nel mercato di lavoro, che consente l’emersione di circa 120.000 lavoratori nell’arco di circa un biennio. Una precedente regolarizzazione era stata disposta dal Ministro del lavoro, con *Circolare del 9 settembre 1982*, e ne beneficiarono alcune migliaia di lavoratrici domestiche. Tuttavia la *Legge n. 943*, molto incentrata sugli aspetti lavorativi, lascia spoglia di previsioni la materia dell’ingresso e del soggiorno sul territorio dello Stato. Questi sono anni di importanti cambiamenti, che riguardano non solo la prima presa in carico del fenomeno da parte del legislatore, ma anche gli anni durante i quali si inizia ad introdurre un sentimento di estraneità e separatezza, rispetto all’indifferenza della fase precedente. Difatti inizia a prendere piede, tra i media e la società, l’utilizzo di una terminologia specifica: si comincia a parlare di “extracomunitari”.

Dunque nel 1986 l’immigrazione in Italia, un quinto rispetto all’attuale consistenza, non è ancora definibile come il fenomeno epocale come appare successivamente. La *Legge n. 39 del 1990* nasce in un contesto

---

<sup>4</sup> *Sentenza della Corte Costituzionale* n. 46 del 20 gennaio 1977.

in cui è sempre più evidente il ruolo che hanno gli immigrati, soprattutto nel mercato del lavoro italiano: frequentemente sono chiamati a svolgere i lavori più umili e si inseriscono nei settori che non attraggono più gli italiani. Rispetto a queste trasformazioni del mercato del lavoro e della società, l'apparato giuridico sembra rivelarsi sempre più inadeguato, le amministrazioni lente ed eccessivamente discrezionali, le interpretazioni delle norme troppo restrittive. La carenza più grave consiste però nella mancanza di nuove previsioni legislative sull'ingresso e il soggiorno dei cittadini stranieri, sulle quali la *Legge n. 943/1986* non si sofferma, limitandosi alla disciplina degli aspetti lavorativi.

Tuttavia, il *Decreto Legge 30 dicembre 1989 n. 416*, al momento di essere convertito nella *Legge n.39/90*, tenta una difficile mediazione e recepisce alcuni miglioramenti proposti dalle forze sociali, tra cui il regime dei visti di ingresso, la necessità del permesso di soggiorno anche in caso di turismo, l'apposizione della data d'ingresso sul passaporto, la riduzione del termine per la regolarizzazione del lavoro autonomo, il potenziamento della polizia di frontiera.

I punti più importanti della *Legge n. 39/90* possono essere così riassunti:

- nei confronti dei *richiedenti asilo* prevede l'abolizione della cosiddetta riserva geografica, in forza della quale il riconoscimento del diritto è limitato ai soli cittadini dei paesi dell'Est, tramite l'introduzione di procedure per il riconoscimento e previsione di un assegno per la durata di 45 giorni (ritenuto ottimisticamente un lasso di tempo sufficiente per prendere una decisione in merito alle richieste d'asilo);
- in materia di *soggiorno* introduce disposizioni sul rilascio dei permessi e sulla loro tipologia, sulle condizioni di rinnovo (accertamento del reddito in occasione del primo rinnovo) e di revoca, sull'iscrizione alle anagrafi;

- in materia di *programmazione dei flussi* prevede un decreto interministeriale per fissare annualmente il numero degli ingressi e i relativi beneficiari, sulla base delle esigenze dell'economia nazionale, delle disponibilità finanziarie per l'accoglienza, della presenza nel paese di lavoratori extracomunitari e delle relazioni internazionali;
- in materia di *tutela giudiziaria* immette una più adeguata regolamentazione dei ricorsi ai Tribunali amministrativi regionali contro i provvedimenti di rifiuto e revoca del permesso di soggiorno e contro le decisioni di diniego del riconoscimento dello status di rifugiato (i termini per la proposizione del ricorso vengono ridotti della metà rispetto ai termini ordinari e i provvedimenti vengono comunicati allo straniero in una lingua a lui conosciuta);
- in materia di *controllo dei flussi* introduce disposizioni sul controllo delle frontiere, sui respingimenti e sulle possibilità di tutela presso i tribunali amministrativi, introduzione di sanzioni penali ed amministrative contro il favoreggiamento dei flussi irregolari e clandestini e l'introduzione dell'obbligo per il vettore di accertare che lo straniero sia in possesso dei requisiti legali per l'ingresso.
- in materia *sociale* promuove la creazione di un fondo per finanziare i centri di accoglienza, fissazione di norme per la ripartizione del fondo alle regioni, disposizioni per l'equiparazione dei titoli di studio, assunzione di assistenti sociali alle dipendenze degli uffici del Ministero del Lavoro;
- in materia di *regolarizzazione* convalida una sanatoria generalizzata, anche a prescindere dal rapporto di lavoro, a beneficio di quanti sono in grado di dimostrare di essere entrati in Italia entro il 31/12/1989. Vengono dunque concessi permessi di soggiorno per lavoro subordinato e autonomo, ma anche per motivi di famiglia o studio.

Una previsione molto interessante della legge, ma rimasta inattuata, consiste nella copertura del soggiorno tramite garanzia di enti e di associazioni, previsione che troverà in seguito nuovo vigore nella *Legge n. 40/98*. Quest'ultima è invece carente per quanto riguarda i processi di integrazione degli immigrati per la quale gli stanziamenti sono esigui. Lo avverte lo stesso governo che con il *Disegno di Legge 5353/1992* si occupa di predisporre una serie di misure di accoglienza, dalla sanità alla scuola, dalla formazione professionale al riconoscimento dei titoli.

Nel 1998 gli stranieri regolarmente soggiornanti nel nostro paese salgono a 1.240.721 unità, collocando l'Italia al quarto posto nell'Unione Europea per numero di stranieri, dopo la Germania, Francia e Regno Unito, con un'incidenza del 2,2% sulla popolazione residente. Dall'inizio del 1986 al 1998 la popolazione straniera si è quasi triplicata, mentre l'aumento annuale è stato mediamente di 72.000 unità (83.000 l'anno nella seconda metà degli anni '80 e 68.000 negli anni '90).

La *Legge n.40/98* recante il titolo *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* può essere considerata come "l'espressione della presa di coscienza dell'immigrazione come di un fenomeno strutturale, che comporta una programmazione organica dell'ingresso degli stranieri in Italia, dal punto di vista di: ingresso, soggiorno, allontanamento, disciplina del lavoro, diritto all'unità familiare, sanità, istruzione, alloggio, partecipazione alla vita pubblica e integrazione sociale"<sup>5</sup>. Invero, gli aspetti più tecnici, legati all'operatività delle norme e alla loro applicazione pratica da parte degli organi competenti sono contenuti nel successivo *Regolamento di esecuzione DPR n. 394/99*. Per il conseguimento degli obiettivi, la legge disciplina:

- le modalità di ingresso e dei controlli alle frontiere, l'accesso al lavoro, le modalità del lavoro autonomo e stagionale;

---

<sup>5</sup> De Marco M., Pittau F. *L'evoluzione storica della normativa sull'immigrazione*, Roma 2009, pp. 7-8.

- il respingimento alle frontiere e le espulsioni in modo più efficace ed articolato dei precedenti interventi normativi;
- alcune condotte di rilievo penale, introducendo misure finalizzate al contrasto delle organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina;
- una serie di garanzie per l'immigrato regolare di poter passare da una condizione di temporaneità ad una condizione di maggiore stabilità, mediante il riconoscimento del diritto a salvaguardare la propria famiglia e a ottenere la carta di soggiorno.

La nuova legge viene completata nel 1999 con:

- ulteriori disposizioni legislative sulla regolarizzazione degli immigrati presenti in Italia prima del 27 marzo 1998 per motivi di lavoro o familiare;
- il Regolamento di esecuzione della *Legge n. 40/98*, diventata *Testo unico dell'immigrazione* dopo aver inglobato le norme precedenti rimaste in vigore, nonché il *Decreto Legislativo n. 286/98*.

Nel mese di ottobre 2001 il Governo italiano approva un disegno di legge sull'immigrazione, che poi confluirà nella *Legge n.189/02*, di modifica del *Testo Unico n. 286/98* e della normativa sul diritto d'asilo contenuta nella *Legge n. 39/90*.

In seguito la *Legge n. 125/08* modifica alcune disposizioni del codice penale, del codice di procedura penale e del *Testo Unico sull'immigrazione*. Il 2 luglio 2009 viene poi approvato il *D.Lgs n. 94/09* in materia di sicurezza, che contiene una serie di norme destinate a modificare numerose previsioni in materia di immigrazione, come l'acquisto della cittadinanza italiana attraverso il matrimonio; l'attività dei cosiddetti *money transfer*; le condizioni richieste per ottenere l'iscrizione anagrafica e la durata complessiva della permanenza nei Centri di permanenza

temporanea (CPT) ora Centri di identificazione ed espulsione (CIE)<sup>6</sup>. Tale decreto prevede altresì l'introduzione del reato di ingresso illegale nel territorio dello Stato.

### **1.1.2 L'accordo di integrazione previsto dal D.P.R. 14 Settembre 2011 n.179**

Il cosiddetto «pacchetto sicurezza» approvato con la *Legge n. 94/09*, introduce l'Accordo di Integrazione per lo straniero che richiede il permesso di soggiorno dopo l'arrivo in Italia. Tale accordo contiene l'impegno dello stesso a raggiungere specifici obiettivi di integrazione da conseguire nel periodo di validità del permesso di soggiorno e rappresenta la condizione necessaria per il suo rinnovo.

L'art. 4-bis rimanda al regolamento approvato con il *D.P.R. 14 settembre 2011 n.179* concernente la disciplina dell'*Accordo di Integrazione tra lo Straniero e lo Stato*. In generale si tratta di un percorso d'integrazione obbligatorio introdotto per via legislativa, che induce lo straniero che desideri vivere ed integrarsi in Italia ad adempiere ad alcuni obblighi per non incorrere, nei casi più gravi, nella sanzione dell'espulsione.

Sul modello dei "moduli europei" con l'accordo di integrazione anche l'Italia, in raccordo con le regioni, gli enti locali e tutti gli attori sociali interessati, si impegna attivamente ad offrire corsi di Lingua Italiana e di formazione ed Educazione Civica, che si tengono principalmente presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture. In questa occasione vengono fornite anche informazioni sulle iniziative a sostegno del processo di integrazione, tra cui corsi gratuiti di italiano attivi nella provincia. Lo straniero deve acquisire una conoscenza

---

<sup>6</sup> I centri di identificazione ed espulsione (CIE), prima denominati centri di permanenza temporanea (CPT), sono strutture previste dalla legge italiana istituite per trattenere gli stranieri "sottoposti a provvedimenti di espulsione e o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera" nel caso in cui il provvedimento non sia immediatamente eseguibile. Essi sono stati istituiti in ottemperanza a quanto disposto all'articolo 12 della *Legge Turco-Napolitano, L.40/1998*.

della lingua italiana parlata, equivalente almeno al livello A2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue emanato dal Consiglio d'Europa.

L'accordo funziona con un sistema di attribuzione di crediti, di cui 16 sono assegnati all'atto della sottoscrizione. Scopo fondamentale dell'accordo di integrazione corrispondente a non meno di 30 crediti, assegnati in base alla partecipazione attiva dello straniero a determinate attività formative. Qualora non sia raggiunta detta soglia è possibile prorogare l'accordo di un anno ulteriore.

La perdita integrale dei crediti determina la revoca del permesso di soggiorno e l'espulsione dello straniero dal territorio dello Stato, eseguita secondo le modalità previste dall'articolo 13, comma 4, del *Testo Unico sull'Immigrazione*. Anche in caso di inadempimento non può essere revocato il permesso di soggiorno e disposta l'espulsione nei confronti dello straniero titolare di:

- permesso di soggiorno per asilo o richiesta di asilo;
- permesso di soggiorno per protezione sussidiaria;
- permesso di soggiorno per motivi umanitari;
- permesso di soggiorno per motivi familiari;
- permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;
- carta di soggiorno per familiare straniero di cittadino dell'Unione europea;
- altro permesso di soggiorno, quando il titolare abbia esercitato il diritto al ricongiungimento familiare.

Un mese prima della scadenza dell'accordo, lo Sportello Unico avvia la procedura di verifica e ne dà comunicazione al cittadino straniero. Entro 15 giorni dalla comunicazione occorre presentare, se non è ancora stato fatto, la documentazione necessaria ad ottenere il riconoscimento dei crediti, compresa la certificazione relativa all'adempimento dell'obbligo di istruzione dei figli minori e quella relativa alla conoscenza dell'Italiano

almeno al livello A2. Da tale questione nasce l'offerta formativa linguistica delle scuole di italiano per stranieri, questione che risulta aver "danneggiato" la porzione di domanda formativa nelle scuole che offrono Corsi di Lingua Italiana per stranieri. Tale riflessione viene approfondita ne "L'ABC della cittadinanza" da Marco Catarci, il quale afferma che "le norme entrate in vigore sembrano configurare la conoscenza dell'italiano non più come abilità personale utile ai percorsi di integrazione, ma come vincolo di legge per l'accesso ai documenti di soggiorno"<sup>7</sup>. Basti pensare che secondo le norme entrate in vigore, le modalità per l'ottenimento della carta di soggiorno di lungo periodo e per il rinnovo del normale permesso di soggiorno prevedono in entrambi i casi la necessità di dimostrare il possesso di competenze linguistiche pari almeno al livello A2. Riflessione che pone all'attenzione una quesito fondamentale: "il migrante che giunge in Italia da un paese straniero, come considera la necessità di apprendimento della Lingua Italiana?"

Dunque, in mancanza della documentazione necessaria per ottenere il riconoscimento dei crediti, il cittadino straniero potrà richiedere allo Sportello Unico per l'Immigrazione di sostenere un test che accerti la conoscenza della Lingua Italiana e della cultura civica con il relativo livello.

Gli impegni del cittadino straniero previsti dall'Accordo sono:

- acquisire la conoscenza di base della lingua italiana (livello A2);
- acquisire la conoscenza dei principi fondamentali della *Costituzione della Repubblica Italiana*;
- acquisire una sufficiente conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento delle istituzioni pubbliche e della vita civile in Italia, in particolare dei settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e che riguardano gli obblighi fiscali;

---

<sup>7</sup> M. Catarci, *L'ABC della cittadinanza. Indagine sulle scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo a Roma e provincia*, FrancoAngeli, Milano 2014, p.34.

- assolvere al dovere di istruzione dei figli minori;
- assolvere agli obblighi fiscali e contributivi;
- rispettare i principi della *Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione*, di cui al Decreto del Ministro dell'Interno 23/04/2007.

Gli impegni dello Stato previsti dall'Accordo sono:

- sostenere il processo di integrazione dello straniero con iniziative da prendere in accordo con le Regioni e gli enti locali;
- assicurare il godimento dei diritti fondamentali e la pari dignità sociale delle persone senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni personali e sociali, prevenendo ogni manifestazione di razzismo e discriminazione;
- facilitare l'accesso alle informazioni che aiutano i cittadini stranieri a comprendere i principali contenuti della Costituzione italiana e dell'ordinamento dello Stato;
- garantire il controllo del rispetto delle norme che tutelano il lavoro dipendente;
- garantire il pieno accesso ai servizi che riguardano la sanità e la scuola.

Il rispetto dell'Accordo è misurato in crediti. Al momento della firma viene fissato l'appuntamento per partecipare alla sessione di informazione sulla vita civile in Italia, che si tiene entro 90 giorni e che permette al cittadino straniero di avere 16 crediti. Se il cittadino straniero non partecipa al corso di Educazione Civica perde 15 crediti.

I crediti si acquisiscono frequentando corsi di Lingua Italiana, di cultura civica e con attività quali: percorsi di istruzione e formazione professionale, conseguimento di titoli di studio, scelta del medico di base, stipula di un contratto di locazione, acquisto di una casa, attività di volontariato. I crediti si perdono quando si subisce una condanna penale, anche non definitiva, misure di sicurezza personali, anche non definitive, e

quando si commettono illeciti amministrativi o tributari (con sanzione in denaro non inferiore a 10.000 €).

La verifica dei crediti spetta allo Sportello Unico per l'Immigrazione (SUI) della Prefettura. Dopo due anni dalla firma dell'Accordo, il SUI esamina la documentazione che il cittadino straniero deve possedere e aggiornare. Se il cittadino straniero non possiede questa documentazione, deve partecipare ad un test di conoscenza della Lingua Italiana e della cultura civica, a cura dello Sportello Unico. Se il numero dei crediti finali è pari o inferiore a zero, il Prefetto decreta con un provvedimento la risoluzione dell'Accordo, che può portare alla revoca o al rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno, con conseguente espulsione del cittadino straniero dall'Italia.

Infine occorre menzionare il recente *D.Lgs 13 febbraio 2014, n.12* relativo alla materia di estensione dell'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale, che afferma l'esclusione dei titolari di protezione internazionale (asilo e sussidiaria) dall'obbligo di sostenere il test di Lingua Italiana per la richiesta della carta di lungo soggiorno, mentre dal 15 marzo 2015 gli studenti iscritti ad un corso universitario sono del tutto esonerati, come espresso all'interno della *Circolare del Ministero dell'Interno del 3 marzo 2015, n.1326*.

### **1.1.3 La normativa regionale del Lazio**

Fra le varie normative recepite nel tempo la Regione Lazio regola la normativa in tema di immigrazione attraverso la *Legge Regionale 10/2008 Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati*, che promuove la rimozione degli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei diritti civili e sociali da parte dei cittadini stranieri immigrati, al fine di garantire

condizioni di uguaglianza rispetto ai cittadini italiani. In particolare la Regione Lazio si impegna a:

- rimuovere ogni forma di violenza, discriminazione e razzismo;
- garantire l'effettivo godimento del diritto all'assistenza sociale e sanitaria;
- garantire l'accesso ai pubblici servizi;
- assicurare adeguati strumenti per agevolare l'assistenza abitativa;
- promuovere ed agevolare l'inserimento dei minori nel sistema scolastico e formativo, favorire il diritto allo studio universitario degli studenti immigrati;
- sostenere la formazione professionale nonché l'inserimento nel mondo del lavoro; favorire, anche attraverso appositi servizi di mediazione interculturale, il reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle diverse identità culturali;
- rimuovere ogni forma di discriminazione che non consenta una concreta partecipazione alla vita pubblica a livello locale,
- promuovere azioni di tutela nei confronti di gruppi svantaggiati, di esuli, di soggetti socialmente discriminati e di minoranze culturali prive di riconoscimento nonché nei confronti di gruppi gravemente sfruttati sessualmente, sul lavoro e nelle forme di accattonaggio forzoso per conto terzi;
- garantire, attraverso appositi strumenti di informazione, l'effettiva conoscenza e l'efficace utilizzo degli strumenti di tutela legale previsti dall'ordinamento italiano; assicurare ai giovani immigrati di seconda generazione percorsi di integrazione adeguati alle dinamiche di interazione fra culture diverse.

La struttura della Regione che si occupa di Immigrazione è l'area Politiche Migratorie e Integrazione Sociale. Gli organismi regionali di settore sono due: la Consulta regionale per l'immigrazione e l'Osservatorio regionale contro il razzismo e la discriminazione.

La Consulta regionale per l'immigrazione è un organismo regionale istituito con *Legge Regionale 14 luglio 2008, n. 10, art. 23*, composto da cittadini stranieri immigrati, da rappresentanti delle organizzazioni senza fini di lucro maggiormente rappresentative sul piano regionale che operano a favore dei cittadini stranieri immigrati, scelti tra cittadini stranieri immigrati, da rappresentanti designati dalle strutture regionali delle organizzazioni dei datori di lavoro operanti nei diversi settori economici interessati alla presenza di lavoratori e lavoratrici immigrati, maggiormente rappresentative a livello nazionale, da rappresentanti delle confederazioni sindacali designati dalle strutture regionali delle confederazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale nella presenza di mano d'opera straniera, da rappresentanti degli istituti di patronato e di assistenza sociale, da un rappresentante dei comuni designato dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), da un rappresentante di ciascuna delle province del Lazio, da un componente dell'Osservatorio regionale contro il razzismo e la discriminazione, dai presidenti o loro delegati delle assemblee provinciali dei cittadini stranieri immigrati, da un rappresentante designato dal Centro per la giustizia minorile per il Lazio. La Consulta svolge i seguenti compiti:

- rappresenta le istanze dei cittadini stranieri immigrati residenti nel territorio del Lazio;
- formula proposte sull'adeguamento delle politiche regionali alla realtà dell'immigrazione nel Lazio;
- esprime una valutazione preventiva in ordine al programma triennale e ai piani annuali;
- sottopone alla Giunta regionale il rapporto annuale sull'attuazione delle politiche in materia di immigrazione realizzate sul territorio regionale;

- esprime parere su ogni altro argomento sottoposto dai competenti organi della Regione.

Nella composizione della Consulta deve essere assicurata una rappresentanza femminile non inferiore al 30% e una maggioranza di cittadini stranieri immigrati. E' previsto, in base all'art. 24 della stessa legge, il rinnovo della Consulta a seguito dell'insediamento del nuovo Consiglio Regionale.

L'Osservatorio regionale contro il razzismo e la discriminazione, istituito dall'Art. 26 della Legge Regionale 10/2008 presso l'assessorato regionale competente in materia di politiche sociali, è invece un organismo di garanzia con compiti di monitoraggio e di informazione nei confronti dei cittadini stranieri immigrati vittime di discriminazioni. La Regione, attraverso l'Osservatorio, coordina le reti territoriali di sportelli legali e di associazioni di immigrati e antirazziste operanti sul territorio, al fine di valorizzarne la capillare diffusione e la condizione di prossimità alle potenziali vittime di discriminazioni, garantendo risorse adeguate e sostenendo l'attività dei nodi territoriali. All'Osservatorio possono essere indirizzate eventuali segnalazioni anche da parte di singoli cittadini stranieri immigrati o da realtà associative.

## **1.2 L'offerta formativa dei CTP**

L'offerta di formazione linguistica per stranieri in Italia si suddivide in due tipologie fondamentali, che viaggiano in parallelo con le loro analogie e differenze: quella pubblica, ricoperta dall'ente scolastico dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) e quella del privato sociale, ricoperta da tutti gli Organismi di Terzo Settore.

L'anno scolastico 1997/1998, con la pubblicazione dell'*Ordinanza ministeriale n.477/97*, segna l'inizio della "nuova" educazione degli adulti all'interno del sistema di istruzione, dopo decenni di svolgimento delle

tradizionali attività nei settori di Scuola Elementare e Scuola Secondaria di Primo grado, specificamente finalizzate al conseguimento di titoli di studio nella fascia dell'obbligo.

Nell'occasione si dà corso alla costituzione dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) all'interno dei quali vengono unificate e coordinate sotto un'unica gestione le attività per gli adulti, precedentemente garantite dai due ordinamenti della Scuola Elementare e Secondaria di Primo grado.

L'offerta formativa dei Centri Territoriali Permanenti può essere ricondotta a tre grandi aree:

- a) Corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio;
- b) Corsi a favore dei cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale;
- c) Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale.

Nel processo di integrazione dei cittadini stranieri i Centri Territoriali Permanenti svolgono un ruolo fondamentale. Le loro azioni prioritarie sono legate all'erogazione di percorsi formativi per l'apprendimento della Lingua Italiana non inferiore al livello A2 e alla realizzazione delle sessioni di formazione civica e di informazione di cui all'art. 3 del *DPR 179/2011*, le cui finalità consistono in:

- far acquisire allo straniero una sufficiente conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica e dell'organizzazione e funzionamento delle organizzazioni pubbliche in Italia;
- far acquisire una sufficiente conoscenza della vita civile in Italia con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e agli obblighi fiscali;
- far acquisire informazioni sui diritti e doveri degli stranieri in Italia, delle facoltà e degli obblighi inerenti al soggiorno, dei diritti e dei doveri reciproci dei coniugi e dei doveri dei genitori verso i figli

secondo l'ordinamento giuridico italiano, anche con riferimento all'obbligo di istruzione.

A partire dal 2010 il MIUR ha fornito fondamentali indicazioni e strumenti per realizzare le azioni indicate. Si ricordano:

- indicazioni sulle modalità di svolgimento del test di conoscenza della Lingua Italiana e Accordo Quadro fra il Ministero dell'Interno e il MIUR relativo alle modalità di svolgimento del test di conoscenza della Lingua Italiana;
- criteri e modalità per l'individuazione delle istituzioni scolastiche sedi di CTP per svolgere i test, per gli impegni del MIUR e del Ministero dell'Interno;
- *Vademecum* relativo alle indicazioni tecnico operative per la realizzazione del test;
- Linee Guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della Lingua Italiana;
- Accordo Quadro fra MIUR e Ministero dell'Interno relativo alle modalità di realizzazione delle sessioni di formazione civica e di informazione;

Particolare attenzione è stata rivolta all'articolazione oraria dei corsi. Il monte ore complessivo è stato ricondotto a 200 ore così articolate:

- 20 ore di accoglienza e orientamento, comprensive anche di 10 ore di formazione civica da svolgersi nel periodo iniziale di attivazione dei corsi;
- 100 ore di insegnamento necessarie al raggiungimento del livello A1 di conoscenza della Lingua Italiana;
- 80 ore di attività didattica finalizzate al raggiungimento del livello A2 di conoscenza della Lingua Italiana.

Si evidenzia l'importanza data alla fase di accoglienza e orientamento: oltre ad accertare le competenze acquisite dagli utenti in ambito formale, informale e non formale, è in questa fase che si dovrà

pervenire alla personalizzazione del percorso e al successivo piazzamento nei moduli di apprendimento.

Le azioni suggerite per l'accoglienza sono le seguenti:

- a) intervista guidata per evidenziare eventuali competenze pregresse;
- b) somministrazione di test di ingresso per la valutazione del livello di conoscenza della lingua italiana;
- d) negoziazione del percorso sulla base della valutazione degli esiti delle azioni citate;
- e) personalizzazione del percorso e inserimento nei moduli.

Si sottolineano, al riguardo, tre elementi imprescindibili in un contesto di apprendimento rivolto agli adulti:

- la flessibilità del percorso formativo, anche tramite il ricorso alla modularizzazione;
- la negoziazione e la personalizzazione come esito della fase di accoglienza e orientamento;
- la predisposizione di specifici moduli di apprendimento linguistico di livello pre-A1 rivolti a persone analfabete o non scolarizzate nel paese di origine.

### **1.2.1 Il Bando FEI per un sistema in cambiamento**

Le risorse disponibili dettagliate nelle note MIUR e Ministero dell'Interno prevedono contributi ai Centri Territoriali Permanenti per realizzare le azioni loro assegnate.

L'Unione Europea sin dal 2007 ha istituito il *Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi* per il periodo 2007-2013 che si è impegnato a supportare gli Stati membri per coadiuvare l'integrazione, a cooperazione e il supporto ai cittadini provenienti da Paesi Terzi.

Centrale in questo processo è il ruolo dei CTP che con il FEI possono contare su risorse aggiuntive e potenziare l'offerta formativa destinata agli adulti stranieri. Le implicazioni sono diverse e complesse.

“Si evidenziano alcuni aspetti critici relativi al versante gestionale/amministrativo e alle relazioni con i soggetti del sistema non formale. Inoltre si ricorda che l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua è svolto, spesso in modo eccellente, anche dai soggetti del sistema non formale (associazioni, privato sociale, no profit, ecc.) i quali essendo molto radicati sul territorio riescono a raggiungere quell'utenza che altrimenti rimarrebbe esclusa dai percorsi formativi dei CTP. Si potrebbe a tal proposito ipotizzare una sinergia tra CTP e Terzo settore assegnando a quest'ultimo un ruolo sussidiario per quanto riguarda la progettazione e l'erogazione dei percorsi”<sup>8</sup>.

Tuttavia, il sistema formale di istruzione rivolto agli adulti sta cambiando. Con il *DPR n. 263/2012 Norme per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri di istruzione degli adulti*, i CTP dopo il 31 Agosto 2015 cesseranno di esistere. Saranno sostituiti dai Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA), organizzati su base territoriale più ampia, in rete con le altre scuole, con gli enti locali e con le agenzie formative del territorio. Nei CPIA gli adulti stranieri potranno soddisfare i bisogni di apprendimento linguistico e certificare la conoscenza della Lingua Italiana al fine di adempiere agli obblighi introdotti dal *DM 10/06/2010* e dal *DPR 179/2011*, ma soprattutto potranno intraprendere un percorso formativo di più ampio respiro che, valorizzando quanto più possibile conoscenze, abilità e competenze acquisite in precedenti contesti di apprendimento formali, informali e non formali, li possa condurre a conseguire i titoli di studio di primo o secondo grado, nella prospettiva dell'inclusione culturale, economica e sociale.

---

<sup>8</sup> Brescianini C., Porcaro E., *Il Bando FEI per un sistema in cambiamento*, Emilia Romagna 2013.

Il bando del Fondo Europeo per l'Integrazione costituisce un'importante opportunità per i Centri Territoriali Permanenti per l'accesso a risorse determinanti per la realizzazione dei percorsi. Un elemento di positività sottolineato a tal proposito riguarda il fatto che a tali fondi può accedere anche il Terzo Settore, attraverso il sistema dell'esternalizzazione dei servizi e dell'assegnazione tramite gare d'appalto.

### **1.3 L'esperienza della Rete Scuolemigranti**

Gli enti che gestiscono Corsi di Italiano per migranti nel territorio preso in esame presentano una dimensione molto variabile, a partire dalla loro giurisdizione fino ad arrivare alle loro caratteristiche strutturali. Gli stessi sono diffusi sul territorio in maniera molto variegata.

In questa realtà così sfaccettata si inserisce l'esperienza di Scuolemigranti, la Rete delle Associazioni di Volontariato che organizzano corsi gratuiti di italiano per stranieri a Roma e provincia.

La rete nasce nel 2007 e, dalla sua istituzione, conferisce una maggiore omogeneità agli organismi adibiti all'organizzazione di Corsi di Lingua Italiana per stranieri su tutta l'area di competenza.

Da un'indagine realizzata nel 2007 dai Centri di Servizio CESV-SPES del Lazio grazie al supporto dell'Associazione "Focus - Casa dei Diritti Sociali" emerge una considerazione significativa, relativamente all'apporto fornito dal Volontariato nell'offerta formativa di corsi di Lingua Italiana per stranieri:

"Emerge quindi che l'apporto delle scuole del Volontariato all'offerta formativa non è né marginale né saltuario: al contrario contribuisce a essa in maniera notevole, costante e strutturale. Questa

acquisita consapevolezza di per sé ha rappresentato per tutte le scuole coinvolte uno stimolo a valorizzare ulteriormente il proprio operato”<sup>9</sup>.

A partire dal luglio del 2007 si avvia così un percorso di contatti, di conoscenze, di scambio reciproco, anche di paziente superamento di logiche di nicchia, che ha poi portato, il 20 aprile del 2009, alla realizzazione della rete Scuolemigranti, un’esperienza incoraggiata e sostenuta dai Centri di Servizio CESV-SPES<sup>10</sup> del Lazio, mirata ad accrescere l’efficacia d’intervento complessiva, lasciando parallelamente intatti la storia e i connotati che le singole associazioni aderenti hanno maturato e assunto negli anni; un vissuto di sacrifici, speranze, risultati incoraggianti e piccole sconfitte, a contatto con un mondo (quello dei migranti) caratterizzato da precarietà e contraddizioni.

L’intento è quello di rappresentare un valore aggiunto, fatto di sinergie, iniziative comuni, scambio di esperienze e sperimentazioni, produzione trasversale e ricorrente di formazione per gli insegnanti, dialogo a una voce con una pluralità di soggetti esterni. Con questo approccio l’adesione è stata progressiva: alle iniziali 11 associazioni che hanno costituito la rete, sottoscrivendo un protocollo d’intesa contenente finalità, regole di funzionamento, assetto organizzativo, se ne sono aggiunte tantissime altre. Nel mese di marzo del 2013 la rete conta 101 associazioni aderenti e altre 5 collegate con un rapporto di collaborazione. Dall’area della Capitale si è estesa a tutte le province, in particolare a Latina, ed è ormai avviata ad assumere una dimensione rappresentativa regionale. La composizione interna, sotto il profilo delle ispirazioni, appare quanto mai trasversale. Ci sono associazioni cattoliche e rappresentanze di chiese protestanti, il Centro Islamico di Roma; ci sono

---

<sup>9</sup> Centro Servizi per il Volontariato del Lazio (CESV), *Laboratori di cittadinanza. Imparare l’italiano con la rete Scuolemigranti*, Roma 2013, p.30.

<sup>10</sup> I Centri di Servizio per il Volontariato, nati in attuazione dell’art. 15 della *Legge quadro sul volontariato n. 266/1991*, hanno lo scopo di sostenere e qualificare l’attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali.

associazioni laiche di impegno sociale e altre di più marcato impegno politico; ne fanno parte cooperative sociali, università popolari tra cui l'Upter, ma anche soggetti emanazione di enti pubblici come le Biblioteche del Comune di Roma attraverso l'Ufficio Intercultura. Gli organismi di conduzione sono un coordinamento composto dalle 11 associazioni che hanno fondato la rete e da un'assemblea, di cui fanno parte, oltre agli 11 fondatori, tutti i rappresentanti delle associazioni che hanno aderito successivamente. Per la funzione "esecutiva" c'è un coordinatore e un ufficio di coordinamento. Si tratta di una rete "vera", che ha una vita associativa intensa, con almeno otto riunioni l'anno dell'assemblea e numerose riunioni di gruppi di lavoro e commissioni. L'assemblea esamina e discute provvedimenti di legge di interesse, disposizioni ministeriali che hanno riflessi sul mondo degli immigrati, stabilisce i comportamenti da tenere nelle interlocuzioni con i soggetti istituzionali: Ministero dell'Interno, prefetture, Regione ed enti locali territoriali, università e Ufficio scolastico regionale, enti di formazione, rappresentanze di comunità straniere; individua elementi di dialogo con altri soggetti del mondo del volontariato e del terzo settore; realizza sinergie interne e azioni comuni; favorisce la creazione di partenariati; fa da tramite per intese e procedure con gli enti di certificazione. In sostanza ha realizzato una dimensione nella quale tutte le Associazioni, anche le più piccole e meno attrezzate, possono trarre vantaggio per qualificare e rendere più efficace il proprio operato. Tuttavia l'esigenza maggiormente avvertita è stata quella di poter dialogare con una sola voce con gli enti istituzionali: soprattutto di far riconoscere il ruolo svolto dal volontariato e dal privato sociale in questo settore; a questo fine la costituzione della rete è stata certamente decisiva.

Scuolemigranti si è poi dotata di un comitato scientifico di prestigio, con accademici, docenti, esperti di istruzione per adulti e di immigrazione, con compiti anche di indirizzo. Il loro apporto è notevole

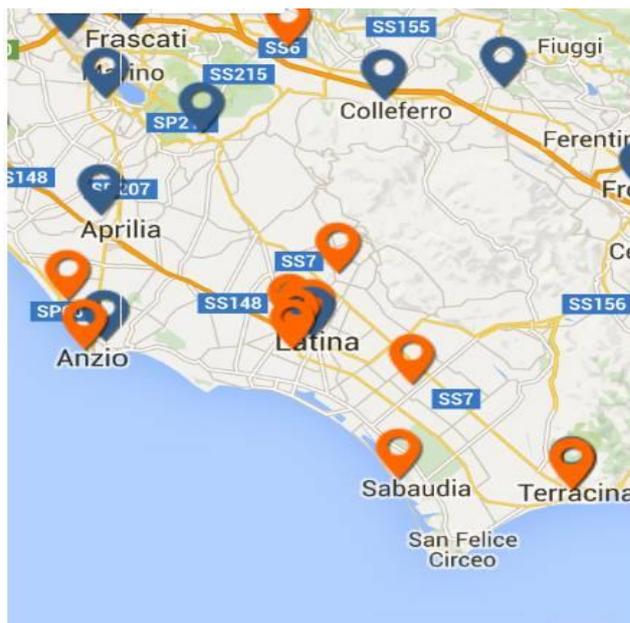
sia per i contatti con vari soggetti del mondo della cultura e istituzionali, sia per l'intensa attività formativa svolta a favore dei docenti/volontari delle varie scuole aderenti. La formazione degli insegnanti è infatti uno degli elementi fondanti della rete, individuata come un'esigenza di primario interesse, anche per il dinamismo che caratterizza il ricambio dei volontari. Si tratta di insegnanti in attività e in quiescenza, abilitati e tirocinanti Ditals<sup>11</sup>, laureati e laureandi, professionisti, semplici cittadini. Per tutti l'acquisizione del metodo di insegnamento adottato nelle singole scuole è percorso obbligato, ma una formazione qualificata e ricorrente è fondamentale per assicurare l'efficacia degli interventi. La rete ha assunto questa esigenza e ha costituito un gruppo formazione con lo specifico compito di rilevare i bisogni e di attuare i percorsi formativi.

C'è infine da registrare la buona riuscita del sito web della rete, che riporta informazioni di vario genere (normative di interesse, eventi del mondo dell'immigrazione, materiali didattici, bibliografie, segnalazione eventi ecc.) ed è ricercato soprattutto per la pagina "Corsi attivi", con indicazioni del livello, dei giorni di svolgimento e delle modalità di iscrizione ai corsi gratuiti. L'indirizzo delle sedi è corredato da mappe. L'articolazione dei corsi è suddivisa per municipi e territori provinciali, ed è ormai un riferimento fisso di tutti gli operatori pubblici degli sportelli municipali, dei centri d'accoglienza, delle comunità straniere, anche di privati cittadini.

Di seguito si riporta una mappa tratta dal sito web della Rete Scuolemigranti, che esemplifica la distribuzione geografica degli Organismi di Volontariato aderenti alla rete.

---

<sup>11</sup> La Certificazione DITALS (Didattica dell'Italiano come lingua straniera) è un titolo culturale rilasciato dall'Università per Stranieri di Siena che attesta la preparazione teorico-pratica nel campo dell'insegnamento dell'italiano a stranieri e garantisce nuove opportunità lavorative per poter insegnare italiano all'estero o in Italia, conferma un certo grado di omologazione anche al di fuori di un percorso formativo specifico. La Certificazione DITALS è strutturata su due livelli, ogni candidato può prepararsi autonomamente nella maniera che ritiene più adeguata al livello di Certificazione prescelto. Le attività di ricerca e studio finalizzate alla progettazione, elaborazione, produzione e somministrazione della Certificazione DITALS sono affidate al Centro DITALS dell'Università per Stranieri di Siena



**Immagine 1. Dislocazione delle Organizzazioni di volontariato aderenti alla Rete Scuolemigranti nella città di Latina e provincia**

Nella pagina sono naturalmente inseriti anche i corsi dei Centri Territoriali Permanenti. I connotati comuni delle esperienze della rete sono quelli della gratuità dei corsi e della forte finalizzazione dell'insegnamento della lingua italiana all'interazione sociale, alla fuoriuscita da ambiti di esclusione, alla fruizione dei servizi essenziali, all'esercizio dei diritti universali dell'individuo.

#### **1.4 Il ruolo del Volontariato**

Come evidenziato dall'Accordo di Integrazione l'apprendimento della lingua è fondamentale per l'immigrato che intenda stabilirsi definitivamente in un altro Paese: per regolarizzarsi, per trovare lavoro, un'abitazione, per socializzare, per l'utilizzo dei servizi di base, per interagire a tutti i livelli, per la comprensione dei codici etici e comportamentali della società italiana, per esercitare i propri diritti. E non è un caso che le Associazioni di Volontariato che agiscono a sostegno degli

immigrati abbiano via via implementato ed esteso la propria azione fino a renderla, in alcuni casi, preponderante. Sembra apparire sempre più problematica l'organizzazione di percorsi in continuità o in intreccio tra l'offerta dei CTP e quella dei corsi serali, una possibilità in meno per i giovani adulti con bassi livelli di istruzione, sia italiani che stranieri. "È anche per queste crescenti criticità delle scuole pubbliche per adulti che il ruolo giocato dalle scuole del Volontariato e del privato sociale sta diventando sempre più incisivo e prezioso"<sup>12</sup>. Tuttavia potrebbe essere riduttivo ritenere che le scuole di italiano dell'associazionismo e di altri soggetti impegnati sul versante dell'immigrazione, dell'integrazione, dell'Intercultura svolgano essenzialmente un ruolo di supplenza di quello che dovrebbero fare le scuole pubbliche per adulti, ad esempio perché le scuole del Volontariato, pur tra mille difficoltà, risultano essere comunque più libere e più in grado di attivare offerte diversificate e flessibili rispetto a qualsiasi istituzione pubblica, anche meglio organizzata di quanto non sia oggi.

"Anche la domenica, se è il solo giorno possibile per le straniere badanti. Anche in luglio ed agosto, se ci sono esigenze specifiche. Anche per le donne che non possono uscire di casa se non con i bambini piccoli al seguito. Anche se non si può assicurare una frequenza ordinata e costante e se si arriva a iscriversi nei momenti più diversi perché le vicende del lavoro e della vita, nell'immigrazione, sono spesso davvero molto complicate"<sup>13</sup>.

Ma il problema non sono solo i luoghi difficili e i tempi non canonici che la scuola pubblica non può fare suoi, se non stressando eccessivamente le sue modalità organizzative. In numerose esperienze delle scuole del volontariato il valore aggiunto sta nella possibilità di intrecciare l'aula con il laboratorio teatrale, con il centro di scrittura e di

---

<sup>12</sup> Centro Servizi per il Volontariato del Lazio, *Laboratori di cittadinanza*. Già cit., p.30.

<sup>13</sup> Ivi.

lettura, con la convivialità della tavola comune che costruisce nuove appartenenze. E anche la scuola con i servizi di accoglienza, con l'orientamento, con l'assistenza legale, con le attività di sostegno e di aiuto. È evidente che attraverso le scuole del volontariato si sta mobilitando in tante forme diverse una parte di società che ritiene di dover fare la sua parte nei processi di inclusione e di integrazione degli immigrati. Per impegno civile, per solidarietà, per un'idea partecipativa della politica, per curiosità culturale e per apertura

sociale, perché guarda a un futuro di coesione che altrimenti non potrà esserci. Persone in là con gli anni ma anche giovani. Volontari "puri" ma anche persone interessate a trarre dalle diverse attività che si svolgono nelle scuole un sapere che può diventare una risorsa, per sé e per gli altri.

## Capitolo II

### Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse nella provincia di Latina. Focus sulla Comunità Indiana dell'Agro Pontino

#### 2.1 Contesto dell'indagine

Il contesto preso in esame nella presente indagine è quello della provincia di Latina, territorio di 125.395 abitanti che sorge nel cuore dell'Agro Pontino ed una delle più giovani città d'Italia. Il centro della città si trova a pochi chilometri (circa sette) dal mar Tirreno e a circa 15/20 km dai rilievi montuosi dei monti Lepini.

Il suo territorio comunale, fra i più vasti del Lazio, comprende anche numerosi "borghi di fondazione", terre prevalentemente agricole create durante la bonifica delle paludi, spesso a partire da nuclei preesistenti, che anticamente lo ricoprivano.

Una parte del suo territorio fa parte delle aree tutelate del Parco Nazionale del Circeo, dove si trova anche il lago di Fogliano, di cui costituisce l'estremo lembo settentrionale.

L'intero territorio provinciale, seppur con una differente intensità, è interessato da una presenza straniera significativa; per comprenderne la mole è utile confrontare *in primis* i dati inerenti la presenza straniera regionale sul totale del territorio nazionale, per poi focalizzare l'attenzione sul contesto di riferimento.

Secondo il rapporto realizzato dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali 2014 (UNAR), curato dal Centro Studi e Ricerche IDOS e riportato nel *Dossier Statistico Immigrazione 2014*, gli stranieri residenti nel Lazio alla fine del 2013 sono 616.406, nonché il 12,5% sul totale nazionale. La stima di stranieri regolarmente presenti ammonta a 604.589.

Dunque il territorio regionale, da solo, concentra circa la metà degli immigrati che risiedono in tutto il Centro Italia. Se la provincia capitolina guida, anno dopo anno, la crescita sempre più consistente della presenza immigrata nel Lazio, anche nelle altre province si registrano incrementi rilevanti e al di sopra della media nazionale: prima fra tutte la provincia di Latina, dove la popolazione straniera residente aumenta nel 2013 del 19,1% ed ammonta ad un totale di 42.821, dei quali il 48,1% sono donne. Rispetto al totale indicato, gli stranieri non comunitari presenti sono 23.849, dei quali il 43,5% sono donne. Rispetto al 2012, a fine 2013 nel territorio della provincia di Latina si registrano 280 nuove acquisizioni di cittadinanza, rispetto alle 6.845 dell'intera regione, nonché il dato più alto dopo la provincia di Roma e di Frosinone. I permessi di soggiorno raggiungono i 23.849, dei quali 9.767 sono di lungo soggiorno e 14.082 permessi a termine.

Volgendo poi lo sguardo sulle aree di provenienza, i dati Istat sui residenti al 1° Gennaio 2012 segnalano la presenza nel Lazio di 209.902 cittadini comunitari (il 43,8% del totale), con una netta prevalenza di romeni (164.163), seguiti da polacchi (17.164) e bulgari (6.145). Per quanto riguarda le aree extra-UE, è quella asiatica a contare più presenze (23,3%), seguita dall'Europa non comunitaria (13,9%), dall'Africa (10,2%), dall'America (8,7%) e in ultimo Oceania (0,1%)<sup>14</sup>.

### **2.1.1 L'inserimento lavorativo e scolastico dei migranti**

Il *Dossier Statistico Immigrazione 2014* raccoglie anche i dati relativi all'inserimento lavorativo dei migranti sul territorio nazionale. In riferimento ad un'indagine realizzata dalla Banca d'Italia sulle economie regionali, emerge che l'anno 2013 segna una caduta dell'economia del

---

<sup>14</sup> IDOS-UNAR (2014), *Immigrazione Dossier Statistico 2014*, IDOS, Roma.

Lazio. Il prodotto interno lordo (PIL) regionale è diminuito di oltre l'1,5% rispetto all'anno precedente, restando comunque in linea con la media nazionale. Nel contesto di Latina e provincia il numero di lavoratori immigrati alla fine del 2013 ammonta a 29.579, rispetto ai 275.828 della provincia di Roma.

Al contempo, per quanto riguarda i macro-settori di impiego, la provincia di Latina presenta la percentuale più bassa di lavoratori immigrati impiegati nei servizi, nonché il 40,4% sul totale regionale. Bassa anche la percentuale di stranieri impiegati nell'industria, mentre risulta raggiungere la percentuale più alta il numero di stranieri immigrati impiegati nel settore agricolo, nonché il 48,2% sul totale regionale.

Nell'ultimo anno sono aumentate invece le imprese immigrate, nonché quelle imprese dove il titolare sia nativo di un paese estero (per le imprese individuali), o la metà dei soci per le altre forme societarie. Nella provincia di Latina il 29,8% delle imprese rispetto al totale regionale ha come titolare una donna, fintanto che il primo settore di attività nel medesimo territorio è quello industriale (36,0% sul totale regionale).

Un'indagine del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, sviluppata all'interno del Rapporto *Censis* ha calcolato che in Italia il 60% della forza lavoro stagionale è di origine extracomunitaria, in quanto il lavoro stagionale normalmente occupa lavoratori immigrati non stanziali e cioè caratterizzati da una forte mobilità all'interno del nostro paese oppure da rientri frequenti nel paese di origine.

Un'ulteriore indagine del 2003, denominata *Progetto Equal* e realizzata dal Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio (SPES) ha rilevato la tendenza di molti immigrati di vivere la propria permanenza in Italia come un fenomeno non più transitorio. Un 36,7% degli intervistati risulta aver dichiarato di volersi fermare per sempre a Latina, mentre un 26% ha dichiarato di avere in programma di tornare al proprio paese una volta guadagnato abbastanza. In entrambi i casi comunque gli immigrati

con il proprio lavoro contribuiscono sempre più all'economia nazionale: la provincia e le città pontine crescono anche grazie al loro lavoro che occupa gli spazi scoperti nelle attività più umili e pesanti, in quelle stagionali o si svolge mestieri che ormai gli italiani non fanno più.

Per quanto riguarda i dati aggiornati relativamente all'inserimento scolastico dei migranti, il *Dossier Statistico Immigrazione 2014* informa che gli studenti di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole laziali per l'a.s. 2013/2014 sono 77.071. L'incidenza di questo dato sul totale degli studenti (italiani più stranieri) è del 9,3%, poco al di sopra della media nazionale, al di sotto della quale si colloca la provincia di Latina, con il 7,2%. Invero, se in media i nuovi iscritti incidono nel Lazio per il 4,4% sul totale degli alunni con cittadinanza straniera, questa percentuale a Latina e provincia ammonta al 5,6%.

### 2.1.2 La Comunità indiana dell'Agro Pontino

Per delineare un'immagine completa della presenza straniera nella provincia di Latina, area presa in considerazione nel presente lavoro, occorre dedicare spazio ad uno dei territori provinciali maggiormente colpito da una mole significativa di immigrati.

Il *focus* è dedicato al territorio dell'Agro Pontino, interessato infatti da una forte presenza di cittadini stranieri. La nazionalità maggiormente rappresentata in base al totale della popolazione residente è quella indiana. Sono circa 7.000<sup>15</sup> gli indiani di religione *Sikh*<sup>16</sup> provenienti dalla regione del Punjab che vi si sono radicati. Una comunità molto numerosa,

---

<sup>15</sup> Comune di Sabaudia, *Report Immigrazione*, 2013.

<sup>16</sup> L'etimologia della parola *Sikhismo* si rintraccia nella parola *sikh*, che deriva dal sanscrito e che significa "discepolo" o "allievo". I sikh sono i devoti del Guru Granth Sahib, le sacre scritture dei 10 guru che si sono succeduti dal 1469 al 1708 e di altri amanti del Creatore. Vivono principalmente nel Punjab (Nord-India). Pregano il Creatore onnipotente ed onnipotente, che si manifesta attraverso il Creato e che è raggiungibile grazie alla preghiera e all'aiuto di una guida, il guru, cioè colui che dà la luce (saggezza) al buio (l'ignoranza). (<http://www.riflessioni.it/enciclopedia/sikhismo.htm>)

la seconda d'Italia per dimensioni, che insiste su un territorio provinciale esteso e che comprende le città di Sabaudia e San Felice Circeo. Su una popolazione di 20.252 abitanti (al 31/12/2013) i cittadini immigrati di nazionalità indiana e residenti nel Comune di Sabaudia sono 1.083 di cui 870 uomini e 213 donne.

In riferimento al contesto territoriale della provincia di Latina la presenza di migranti indiani è concentrata principalmente nei lotti di Bella Farnia, un piccolo borgo situato nel Comune di Sabaudia dove la presenza di tale nazionalità ha portato negli anni al consolidarsi di una realtà molto significativa, una sorta di "Piccola India" contrassegnata dal costituirsi di una zona residenziale dedicata, con abitazioni, negozi, attività di natura esclusivamente indiana e dove la popolazione del luogo per consuetudine non vi accede.

Gli indiani di religione Sikh lasciano lo Stato del Punjab dal 2006 per raggiungere l'Agro Pontino, dove lavorano prevalentemente come braccianti agricoli e allevatori. Il dilemma di tale fenomeno di vasta portata è, tuttavia, la situazione di profondo sfruttamento a cui i lavoratori indiani sono soggetti: dieci ore al giorno per paghe inferiori a 4,00 € l'ora. Difatti è stata la richiesta di forza-lavoro non qualificata da impiegare come braccianti nella coltivazione delle campagne ad incentivare la migrazione e convinto molti Sikh a stabilizzarsi nelle provincia di Latina.

Secondo un'indagine realizzata nel 2014 da parte dell'Associazione "InMigrazione Onlus", queste persone, per sopravvivere ai ritmi massacranti e aumentare la produzione sono costrette a doparsi con sostanze stupefacenti e antidolorifici che inibiscono la sensazione di fatica e stanchezza.

"Una forma di doping vissuto con vergogna e praticato di nascosto perché contrario alla loro religione e cultura, oltre a essere severamente contrastato dalla propria comunità. Eppure per alcuni lavoratori sikh si

tratta dell'unico modo per sopravvivere ai ritmi di lavoro imposti, insostenibili senza quelle sostanze”<sup>17</sup>.

Le sostanze dopanti sono vendute al dettaglio anche dagli indiani e alcuni di loro sono stati recentemente arrestati dalle forze dell'ordine. Dalle storie che “In Migrazione” ha raccolto emerge, però, come il traffico sia saldamente in mano a italiani variamente organizzati con collegamenti anche con l'estero.

Purtroppo la maggior parte dei lavoratori si sente "sotto ricatto" da parte dei datori di lavoro, soprattutto perché la loro permanenza regolare sul territorio (permesso di soggiorno legato al lavoro subordinato) dipende da questi stessi lavori precari.

Un'altra importante complessità emergente riguarda la regolarità dei contratti di locazione delle abitazioni: anche in questo caso molto spesso accade che non siano in regola secondo la legge, a causa di contrattazioni ad uso gratuito o canoni di affitto dichiarati più bassi di quelli corrisposti. Inoltre tali abitazioni sono spesso manchevoli dal punto di vista dei servizi (nessun riscaldamento, allaccio a norma delle utenze etc.).

Inoltre dal mese di Luglio 2013 ad Aprile 2014 circa, sono stati segnalati cinque casi di senza fissa dimora nei dintorni del Borgo di Bella Farnia, in condizioni molto precarie dal punto di vista igienicosanitario e di grave emarginazione sociale.

Dunque si può affermare che le condizioni di vita di molti extracomunitari presenti e residenti a Latina sono spesso disumane e fatte di solitudine. In diversi casi quando l'immigrato riesce a trovare un lavoro gratificante, immediatamente sente il bisogno di ricomporre quanto prima il proprio nucleo familiare attraendo a sé figli, mogli o mariti. Il desiderio e la necessità di ricongiungersi ai propri cari o parenti è un diritto innegabile e la società cittadina assume così un nuovo volto accogliendo a

---

<sup>17</sup> *In Migrazione Onlus*, 2014.

sé la famiglia immigrata. Non a caso statisticamente sono sempre più numerosi i figli che nascono da genitori extracomunitari.

### **2.1.3 L'accesso ai servizi di prima accoglienza da parte dei cittadini stranieri.**

Nel contesto preso in esame la presenza generalizzata di alcuni bisogni specifici permette, a posteriori, di distinguere alcune classi di servizi forniti a favore degli immigrati e di classificarne la copertura nell'area della provincia di Latina.

Da una ricerca di sfondo condotta nel periodo Gennaio - Aprile 2015 risulta che siano 18 gli sportelli che si occupano di accoglienza e primo accesso a favore degli immigrati, di seguito elencati:

1. Associazione per l'integrazione degli Immigrati Latina (AIIIL) - Uil (Latina);
2. Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF) - CISL (Latina);
3. Associazione Nazionale Famiglia Emigrante (ANFE) (Latina);
4. Associazione Maison Babel (Terracina);
5. Associazione Progetto Diritti (Terracina);
6. Associazione Senza Confine (Aprilia);
7. Associazione Welcome (Cisterna di Latina);
8. Centro d'Ascolto Caritas P.zza San Marco (Latina);
9. Centro Interparrocchiale Caritas "Don Luigi di Liegro" (Gaeta);
10. Casa dei diritti Sociali (CDS) (Latina Scalo);
11. CGIL Monti Lepini (Sezze Scalo);
12. Cooperativa sociale "Spazio Incontro" Onlus (Formia);
13. Federazione Lavoratori Agroindustria (FLAI) - CGIL (Latina);
14. Sindacato Emigrati Immigrati (SEI) - UGL (Latina);
15. Sportello InformaImmigrati comunale (Sezze);
16. Sportello Immigrati comunale (Norma);

17. Sportello Immigrati comunale Maison du Monde (Cisterna di Latina);

18. Sportello polifunzionale comunale gestito dalla Cooperativa Ninfea (Bella Farnia - Sabaudia).

La necessità base del permesso di soggiorno risulta essere ancora la preoccupazione principale per gli extracomunitari, anche a causa delle notevoli difficoltà burocratiche ad esso connaturate.

Dall'indagine emerge inoltre che la struttura delle utenze è anche funzione della nazionalità di provenienza o della lingua del Mediatore Culturale di riferimento, in quanto la città propone un'ampia offerta di servizi rispetto agli altri centri della provincia.

Dalla classificazione emersa si evince che non vi è un servizio univoco per l'accoglienza ai migranti, ma se ne occupano svariate tipologie.

Gli sportelli assistono gli immigrati nelle richieste relative all'accesso ai vari servizi territoriali. Nella gran parte dei casi si tratta dei casi di domande per esenzioni o bonus per acqua, luce e gas, bonus bebè o per i libri scolastici, mentre solo alcuni dei presenti sportelli gestiscono pratiche specifiche relative ai diritti e i doveri degli immigrati in Italia, tra cui: informazioni sul tesserino STP (relativo all'assistenza sanitaria per i clandestini), richieste di ricongiungimenti familiari, richieste di Carta di soggiorno, permesso di soggiorno e/o relativi rinnovi, così come le richieste di informazioni sulle pratiche relative alla cittadinanza italiana.

La ricerca di sfondo evidenzia la tendenza di ogni servizio a rispondere alla necessità diffusa in base alla tipologia di utenza e al contesto. Ad esempio, risulta che cinque sportelli si occupano anche di distribuire cibo o vestiario, con il supporto delle organizzazioni religiose. Tra i principali beneficiari ci sono i cittadini stranieri, ma la Caritas di Latina segnala un aumento nell'ultimo periodo anche di utenti italiani. Tra gli interventi assistenziali la Caritas di Gaeta ha attivato recentemente

anche un servizio docce, il cui utilizzo è un segnale di condizioni abitative molto precarie.

Quattro sportelli svolgono, invece, una funzione informale di collegamento tra domanda e offerta di lavoro. In genere gli operatori si limitano a registrare i contatti di persone che cercano un impiego e di datori di lavoro che necessitano di personale, spesso famiglie che hanno bisogno di badanti o colf, e di far conoscere le due parti. In alcuni casi gli utenti ricevono un supporto nella redazione del curriculum.

Solo due associazioni svolgono un lavoro di intermediazione per la ricerca della casa, seppur il tema dell'abitazione risulti essere un argomento delicato per molti degli immigrati che accedono ai servizi. Ad esempio l'associazione "Maison Babel" di Terracina evidenzia come moltissimi immigrati richiedono il loro supporto per trovare un alloggio ma non riescono a permettersi una abitazione che rispetti i criteri per l'idoneità alloggiativa, sia perché non possono pagare una casa che ne rispetti i requisiti, specie se hanno figli, sia perché, quando la si trova, il proprietario spesso mostra remore nell'affittare un immobile di valore a persone straniere.

Ancora, la CGIL Monti Lepini di Sezze rende noto che nonostante la presenza di circa 1.100 nuclei familiari di immigrati nel comune lepino, solo un numero ridotto di famiglie straniere rispondono tendenzialmente ad un bando comunale per la concessione di contributi per il canone di locazione, dato che indicherebbe una forte incidenza di affitti in nero.

In alcuni casi si fa notare come gli uomini tendano a richiedere più delle donne il ricongiungimento familiare, circostanza ricondotta al fatto che spesso arrivano in Italia prima delle mogli, o che comunitari e neo-comunitari, non avendo più il problema del permesso di soggiorno, facciano più attenzione a quelli che sono i servizi territoriali.

Il SEI-UGL (Sindacato Emigrati Immigrati) rileva una maggiore difficoltà delle donne neo-comunitarie ad integrarsi nella società e a

migliorare la propria posizione lavorativa. Per questo motivo il sindacato ha disposto uno sportello con mediatrici est-europee che funga da supporto per l'accesso al mercato del lavoro e ai servizi territoriali.

Per quanto riguarda i progetti attivati dai vari sportelli, il principale ambito di intervento è quello formativo. La maggior parte degli sportelli offre corsi di lingua. La non conoscenza dell'italiano, infatti, risulta essere uno dei principali limiti all'integrazione nella provincia di Latina, specie per gli extracomunitari. La centralità data alla conoscenza della lingua e all'istruzione di base è confermata dal fatto che quattro associazioni affiancano ai corsi di lingua attività di doposcuola. Diverse realtà promuovono ulteriori attività di formazione. In tre casi vengono proposti corsi per colf o badanti, in due casi sulla sicurezza sul lavoro e in un caso ciascuno corsi per mediatori culturali, sulla creazione di impresa e di informatica.

Alcune associazioni, specie quelle che sono costituite da cittadini stranieri, propongono eventi con pranzi etnici, o balli e tradizioni delle comunità di provenienza degli immigrati con l'obiettivo di far incontrare e dialogare gli italiani con i loro nuovi vicini di casa. In questi casi si sottolinea la necessità primaria di favorire l'incontro e la conoscenza tra italiani e stranieri per rimuovere stereotipi e pregiudizi culturali che possono provocare derive pericolose. L'associazione Senza Confine di Aprilia, sposando la stessa ottica, realizza incontri volti a far confrontare donne di diversa nazionalità sui diversi modelli culturali con cui si affronta la maternità e promuove diversi progetti inter-culturali nelle scuole, considerate un posto privilegiato per costruire integrazione in una città dove mancano luoghi condivisi da italiani e stranieri.

Altri progetti emersi dalla ricerca riguardano aspetti più pratici ma non meno importanti. L'AAIL (Associazione Integrazione Immigrati Latina), ad esempio, distribuisce giubbini e adesivi catarifrangenti ai

lavoratori stranieri, in particolar modo indiani, i quali corrono rischi elevati percorrendo in bici strade molto trafficate al rientro dal lavoro.

Infine i centri Caritas distribuiti nel territorio di Latina offrono un servizio d'ascolto che può rappresentare un sostegno emotivo da non trascurare per situazioni a rischio ed eventuali segnalazioni di casi ai servizi sociali territoriali.

L'Associazione "Spazio Incontro" di Formia ha costituito un osservatorio territoriale sull'immigrazione, finalizzato a restituire informazioni utili ad immigrati, amministratori ed addetti ai lavori.

Un aspetto di particolare interesse emerso dalla presente ricerca di dati è l'esistenza di relazioni tra i diversi attori del territorio finalizzate a rafforzare e coordinare gli sforzi delle realtà coinvolte. Tali sinergie sembrano essere piuttosto diffuse nel territorio, seppur con modalità e intensità diverse. Le istituzioni pubbliche sono l'interlocutore più comune, probabilmente anche in virtù del supporto che esse, specie a livello locale, ricercano da anni nel terzo settore. La forma di cooperazione più diffusa risulta essere quella dei protocolli d'intesa con i comuni, o con Questura e Prefettura per fornire assistenza agli immigrati presso gli enti in questione in un determinato giorno settimanale o a rotazione con altre associazioni. Collaborazioni di questo tipo sembra possano produrre significativi benefici specie se realizzate nei piccoli centri, dove permettono di rispondere alle esigenze degli abitanti che hanno maggiori difficoltà a spostarsi, senza gravare sui bilanci comunali. In altri casi i comuni patrocinano o elargiscono piccoli finanziamenti per corsi di lingua o collaborano con le parrocchie per la distribuzione di viveri.

A volte i coordinamenti assumono una forma istituzionale, come nel caso del Consiglio territoriale per l'immigrazione, un organismo collegiale presieduto dal Prefetto e composto da rappresentanti di enti, associazioni di categoria, sindacati, Camera di commercio e associazioni con il fine di monitorare la presenza degli stranieri sul territorio e di

promuovere iniziative di integrazione. Tali tavoli, oltre a fornire un luogo fisico per l'incontro e lo scambio di idee e conoscenze, possono rappresentare il volano per la nascita

di collaborazioni tra organizzazioni con obiettivi simili.

Poco frequenti risultano essere, invece, le iniziative congiunte con le associazioni dei datori di lavoro. L'obiettivo della domanda specifica sui rapporti con le associazioni degli imprenditori è quello di verificare se le organizzazioni contattate cercano un confronto con le associazioni di categoria per sviluppare progetti di prevenzione e monitoraggio, tesi a migliorare le condizioni lavorative degli immigrati. Tali questioni sembrano ancora troppo complesse e delicate per essere affrontate in maniera concertata.

#### **2.1.4 Un approfondimento sul punto di vista della Comunità Sikh**

Dall'indagine di sfondo presentata in via preliminare al fine di disegnare una panoramica dei servizi di prima accoglienza per immigrati nel contesto territoriale preso in esame, si è scelto di approfondire il punto di vista della Comunità indiana Sikh dell'Agro Pontino, che assume il ruolo di protagonista nel presente lavoro di tesi. Nello specifico si è scelto di approfondire la tematica dell'accesso al Servizio da parte di utenti stranieri, focalizzando l'attenzione sul funzionamento dello stesso servizio "Informa-immigrati" offerto dallo sportello comunale.

Il servizio di Segretariato Sociale per l'utenza immigrata fornisce informazioni sui diritti, doveri, opportunità nei settori di lavoro, assistenza sanitaria, assistenza e filtro nei confronti di Enti, associazioni del Terzo settore ed uffici. Lo sportello inoltre rappresenta un luogo privilegiato di osservazione del fenomeno dell'immigrazione nel Comune di riferimento, attraverso la costante raccolta di dati sulla realtà degli immigrati. Parte delle attività sono svolte dall'Assistente Sociale del

Servizio in collaborazione con il Mediatore Interculturale di nazionalità indiana, consentendo l'accoglienza e la facilitazione linguistica nel rapporto con gli utenti. Tuttavia, nei colloqui con la popolazione immigrata spesso si avverte come emergano forti lacune relativamente alla conoscenza del territorio e delle risorse in esso presenti, con conseguenti difficoltà di gestione delle proprie esigenze burocratico-amministrative (istruttoria e disbrigo pratiche). Inoltre, anche la rete informale di supporto tra le persone appartenenti alla stessa cultura è risultata piuttosto limitata in coincidenza con la scarsa integrazione sociale con la cittadinanza locale.

Nella presente indagine si è scelto di realizzare uno studio qualitativo sul bacino di utenza effettiva presente nel territorio di riferimento, nello specifico quella dei "migranti", nell'intento di conoscere la reale offerta del Servizio Informa-immigrati con l'individuazione delle eventuali criticità. Una preliminare ricerca di sfondo ha valutato il contesto territoriale di riferimento ed il bacino di utenza straniera, oltre ad analizzare i dati presenti negli archivi ed il numero degli accessi al servizio. Lo studio qualitativo rappresenta il fulcro della ricerca. Lo strumento utilizzato nella fase metodologica è proprio della metodologia qualitativa, il cosiddetto *focus group*. Tale strumento, mediante un'intervista rivolta ad un gruppo omogeneo di persone, ha permesso di realizzare la ricerca con l'intento di creare una forte interazione tra i partecipanti e allo stesso tempo di generare risultati attendibili.

Partecipanti al *Focus Group*:

- La scrivente Assistente Sociale nel ruolo di *Moderatore*, con il compito di creare un buon clima di gruppo e di mettere a proprio agio i partecipanti non esprimendo giudizi e opinioni personali riguardo l'argomento di discussione, neanche attraverso il comportamento non verbale con cenni di approvazione o disapprovazione;

- Un Mediatore Interculturale nel ruolo di Mediatore e *Osservatore*, con la funzione di annotare le dinamiche e le informazioni principali emergenti dall'interazione tra i componenti. Il suo compito è stato quello di mediare da un punto di vista linguistico nel dialogo fra moderatore e partecipanti e di analizzare le reazioni verbali e non verbali dei partecipanti stessi, trascrivendo i commenti e i dialoghi dei soggetti durante le fasi dell'interazione;
- I partecipanti alla discussione nel ruolo di *protagonisti* principali del *focus group*, ossia un target specifico di due gruppi di utenti stranieri, suddivisi per genere (dieci uomini e cinque donne) dai 20 ai 40 anni di età, scelti tra i frequentanti del Corso di Lingua italiana ed in carico al Servizio Informa-immigrati da un minimo di tre mesi, i quali hanno acconsentito di partecipare alla ricerca, in forma anonima.

La consultazione degli archivi relativi al fenomeno e la semplice presa visione degli accessi al servizio nel corso degli anni ha mostrato quelle che si possono considerare le problematiche emergenti, con evidenti criticità acute nel corso del tempo. Tra queste, le più significative sono: il disagio economico e lavorativo, il disagio abitativo, le irregolarità giuridiche, le profonde difficoltà linguistiche, la scarsa conoscenza del Servizio Sanitario, le difficoltà d'integrazione.

Aree tematiche sulle quali si è incentrata la ricerca:

1. *Le origini*. Conoscere in breve la storia del target di utenza, la provenienza, il tempo di permanenza in Italia e le motivazioni che hanno spinto ad emigrare;
2. *Il lavoro*. Conoscere la situazione lavorativa emergente, ponendola a confronto con le esperienze maturate in precedenza sia in Italia che nel proprio paese. Conoscere il tipo di rapporto lavorativo stabilito con il datore di lavoro;

3. *L'accoglienza.* Comprendere il concetto di "accoglienza" percepito ed interiorizzato dal *target* specifico di utenza, criticità e punti di forza. Comprendere il livello di conoscenza del territorio ospitante: Servizi e risorse presenti, modalità di accesso, rapporto domanda - offerta di servizi ed interventi;
4. *Proposta di miglioramento.* Tradurre le criticità emerse durante la ricerca in proposte d'intervento migliorative.

Nel rispetto della specificità dello strumento utilizzato, le domande non sono state proposte in maniera dettagliata, ma hanno costituito solo una traccia, procedendo invece per aree tematiche per dar modo ai partecipanti di parlare liberamente.

Dai *Focus Group* sono emersi i seguenti temi:

AREE TEMATICHE	UOMINI	DONNE
<b>LE ORIGINI</b>	Gli uomini presenti raccontano di essere in Italia da circa sei anni (media totale 6.3 anni). Sono tutti provenienti dallo Stato del Punjab situato nel nord ovest dell'India. La motivazione comune che li ha spinti ad emigrare è il lavoro.	Le donne presenti raccontano di essere in Italia da circa tre anni (media totale 3.0 anni). Sono tutte provenienti dallo Stato del Punjab situato nel nord ovest dell'India. La motivazione comune che le ha spinte ad emigrare è il ricongiungimento familiare.
<b>IL LAVORO</b>	Una parte degli	Le donne raccontano

	<p>uomini racconta che in India svolgeva lavori come: bracciante agricolo, meccanico, ex militare, mentre una parte racconta che studiava solamente perché il lavoro non si trovava. In Italia lavorano tutti nel settore dell'agricoltura. Alcuni sono molto soddisfatti della loro vita qui, mentre altri hanno difficoltà a far vivere bene la famiglia, in quanto i contratti sono brevi e la paga oraria molto bassa. Inoltre, nonostante alcuni abbiano un titolo di laurea, in Italia riescono a trovare lavoro solo nelle terre.</p>	<p>che in India svolgevano lavori come: casalinga, insegnante, parrucchiera. Alcune non si trovavano bene per il clima, mentre qui in Italia per loro è migliore. Qui la gran parte delle donne non lavora più, in quanto deve badare alla casa e ai propri figli. Sono felici perché si sono ricongiunte ai propri mariti, quindi hanno la loro famiglia unita, ed inoltre si trovano bene con la popolazione italiana, considerandola «più aperta» rispetto alla loro. Nonostante questo, secondo loro l'integrazione con la popolazione del luogo è poca.</p>
<p><b>L'ACCOGLIENZA</b></p>	<p>Nell'affrontare la tematica</p>	<p>Le donne si esprimono poco relativamente</p>

	<p>dell'accoglienza gli uomini presenti raccontano esperienze concrete vissute al loro arrivo in Italia, relative a: cittadinanza dei loro figli nati in Italia, problematiche sanitarie (non sapere dove andare in caso di infortunio), problematiche abitative e relative ad utenze insolite. La gran parte di loro raccontano di essere venuti a conoscenza del servizio Informa-Immigrati grazie a: insegna collocata fuori, avvisi tradotti in indiano ed affissi in bacheca, passaparola, Caritas, Ex corsisti del Corso di Lingua.</p>	<p>alla tematica dell'accoglienza. Affermano che per loro è molto significativo il fatto di avere un servizio al quale rivolgersi, in quanto molte volte si sentono perse. La gran parte di loro è venuta a conoscenza del servizio Informa-Immigrati grazie al passaparola.</p>
<p><b>PROPOSTA DI MIGLIORAMENTO</b></p>	<p>Gli uomini affermano che dovrebbe esserci maggiore</p>	<p>Le donne affermano che a loro basterebbe avere più momenti di</p>

	<p>integrazione tra loro e la comunità circostante. Vorrebbero trovare persone più disponibili, e affermano "persone come voi" alle quali rivolgersi e più opportunità di confronto come quella offerta da questa ricerca (intervista). A loro piacerebbe l'idea di creare un'Associazione per lo scambio di informazioni e per favorire l'integrazione fra indiani ed italiani. Vorrebbero che ci fosse collaborazione. Il Mediatore spiega nello specifico il significato del suo ruolo all'interno della comunità e, in egual modo l'Assistente Sociale.</p>	<p>confronto come quello dell'intervista. A loro piacerebbe ad esempio imparare a preparare ricette italiane, e magari insegnare a donne del posto a preparare piatti indiani. Allo stesso modo, il Mediatore spiega nello specifico il significato del suo ruolo all'interno della comunità e, in egual modo l'Assistente Sociale.</p>
--	---	---

Nel corso dei due *Focus Group* sono emersi risultati molto interessanti. Come si può evincere dalla tabella, i partecipanti hanno usufruito del momento di ascolto offerto loro per esplicitare le proprie difficoltà relative alla loro presenza sul territorio. Tra queste, le più frequenti sono:

- il problema della cittadinanza dei bambini nati in Italia. L'incontro ha permesso di spiegare loro la normativa attualmente vigente in Italia;
- il problema sanitario relativo al non sapere dove andare in caso di infortunio e non poter comprare tutte le medicine di cui hanno bisogno. A tal proposito è stato loro spiegato il ruolo dell'Assistente Sociale in ambito sanitario e sono stati diffusi i numeri utili da contattare in caso di emergenza, le procedure vigenti in Italia in caso di infortunio sul lavoro ed il significato degli enti INPS e INAIL;
- i problemi con le utenze insolute dei precedenti proprietari di casa;
- i problemi alloggiativi, per abitazioni del tutto inadeguate e per le irregolarità contrattuali (alloggi concessi ad uso gratuito per i quali vengono invece sostenuti costi mensili di locazione non documentabili, canoni d'affitto dichiarati più bassi di quelli corrisposti effettivamente, ecc.);
- le difficili condizioni di lavoro, fortemente condizionate dall'assoluta necessità di avere un regolare contratto che garantisca il rilascio del permesso di soggiorno;
- il problema della dichiarazione di residenza che viene loro richiesta quando si spostano al nord per un periodo di lavoro.

Il lavoro di ricerca nella realtà dei migranti di nazionalità indiana ha evidenziato quanto significativo sia garantire uno spazio, riconosciuto anche istituzionalmente, nel quale la "*persona*" possa essere "*ascoltata*".

I partecipanti hanno apprezzato molto il momento di confronto che è stato loro dedicato, proprio perché si sono sentiti *“accolti”*, con tutte le loro fragilità.

## **2.2 Obiettivi dell'indagine**

La portata del fenomeno dell'immigrazione nel territorio preso in esame porta con sé alcune problematiche legate a svariati fattori, che partono dall'integrazione degli immigrati nel territorio alla necessità di saper dare risposte concrete ai problemi di una popolazione così numerosa e radicata nel territorio stesso. A questo presupposto, si aggiunge il problema linguistico della popolazione immigrata residente, problema che si acuisce nell'obbligatorietà da parte del cittadino straniero dell'acquisizione di crediti formativi previsti dall'Accordo di Integrazione (cfr Cap.I), fra i quali l'acquisizione di conoscenze di base della Lingua Italiana (livello A2). Il rischio insito nella suddetta prescrizione sta nello sviluppo di un atteggiamento *“superficiale”* da parte dei migranti, nel prodigarsi all'acquisizione della certificazione linguistica poiché previsto dalla normativa, ma non per una sentita necessità di integrarsi nel territorio nel quale si trovano, *“aprirsi”* ad una cultura differente dalla loro, conoscerla in tutti i suoi aspetti ed offrire uno scambio culturale con la propria cultura di base.

Certamente il raggiungimento di una piena consapevolezza da parte dell'immigrato dell'importanza di questo fabbisogno rappresenta un traguardo difficile da raggiungere, anche perché la concretizzazione di un'integrazione piena dipende da svariati fattori, tra i quali la risposta che i servizi offrono ai migranti appena giunti sul territorio, e la tipologia dell'approccio che gli stessi adottano al momento dell'accoglienza.

L'oggetto di studio della presente indagine riveste, dunque, una rilevanza significativa all'interno del contesto preso in esame. Invero ci si

propone di studiare e analizzare una sfera strettamente legata all'integrazione dello straniero sul territorio, ossia quella della formazione linguistica a costui offerta, con l'obiettivo principale di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Latina e Provincia.

Con l'obiettivo complessivo di promuovere una prospettiva di partecipazione e cittadinanza per i migranti, la ricerca è partita da una serie di ipotesi atte a voler considerare il rapporto formatori-migranti da svariati punti di vista, quali: la tipologia di utenza afferente ai corsi, la relativa partecipazione agli stessi, il confronto dei corsi offerti da associazionismo e scuole pubbliche ed il loro approccio con i migranti. Inoltre è stato considerato un aspetto fondamentale e strettamente connesso alla lingua, quale l'accoglienza dei migranti al loro arrivo in Italia ed il supporto dei servizi territoriali predisposti.

Le attività progettuali sono state realizzate da una cooperazione tra la scrivente e le seguenti organizzazioni: Cooperativa Sociale "Ninfea", Centro di Servizi per il Volontariato di Roma e Latina (CESV-SPES), Ufficio Scolastico Provinciale di Latina (CSA)<sup>18</sup>, Istituto Comprensivo "Alessandro Volta" CTP 32 Latina.

La ricerca qui presentata è frutto di un intenso lavoro scelto dalla scrivente in qualità di testimone privilegiata dei corsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, operando di fatto all'interno di un Servizio di Segretariato Sociale e Informa-Immigrati ed in una località densa di popolazione straniera. L'esperienza della stessa a stretto contatto con l'associazionismo, il CTP di Latina e la Rete Scuolemigranti hanno determinato la scelta di approfondire la tematica presentata.

Inoltre, l'adozione di metodologie di indagine qualitativa ha favorito l'emergere del punto di vista di operatori volontari e formatori

---

<sup>18</sup> Il CSA è il Centro Servizi Amministrativi, ossia l'ex Provveditorato agli Studi. Ora ha cambiato nuovamente il nome in USP (Ufficio Scolastico Provinciale).

esperti, i quali, in una prospettiva partecipativa hanno offerto suggerimenti e indicazioni utili in merito alle iniziative di formazione linguistica e di promozione della cittadinanza attiva dei migranti, determinando la possibilità di mettere in luce punti di forza e punti di debolezza degli svariati percorsi di apprendimento dell'italiano L2 offerti ai migranti.

“Gli obiettivi specifici che ci si è proposti di raggiungere sono stati, invece, i seguenti:

- indagare il profilo e le esperienze delle organizzazioni che promuovono scuole di italiano per gli immigrati nel contesto di Latina e provincia;
- analizzare in profondità i dispositivi formativi adottati e il profilo dei formatori attivi in tali scuole di italiano per stranieri;
- descrivere buone pratiche realizzate e criticità riscontrate nelle pratiche di formazione linguistica per i migranti”<sup>19</sup>.

L'indagine è stata realizzata all'interno di organizzazioni rappresentative delle diverse realtà, scelte fra il volontariato attivo nel territorio dell'Agro Pontino, il CTP di Latina Istituto Comprensivo “Alessandro Volta” e la rete Scuolemigranti. Caratteristiche essenziali di queste scuole sono la gratuità dei corsi, la riproduzione a cicli ricorrenti o continuativi durante l'anno, la finalità complessiva di promozione dell'integrazione sociale, dell'utilizzo dei servizi di base, dell'esercizio dei diritti fondamentali.

### **2.3 La metodologia qualitativa adottata nell'indagine**

Nella presente ricerca si è proposta la realizzazione di uno studio qualitativo, che ha permesso di individuare situazioni problematiche ed

---

<sup>19</sup> Catarci M., Fiorucci M., Trulli M., *L'ABC della cittadinanza. Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo a Roma e provincia*, Franco Angeli, Roma 2014, p.22.

esperienze significative, conseguendo una notevole profondità di analisi. L'indagine ha proceduto prendendo in considerazione il bacino di utenza effettiva presente nel territorio di riferimento, nello specifico quella dei "migranti", nell'intento di conoscere la reale domanda e offerta delle iniziative di formazione loro offerte, con l'individuazione delle eventuali criticità.

In una prima fase è stata realizzata una breve indagine di sfondo, nella quale è stata raccolta la documentazione quantitativa relativamente al fenomeno migratorio nel contesto preso in esame, valutando i seguenti elementi: contesto territoriale di riferimento e bacino di utenza straniera, domanda e offerta di corsi di italiano come L2 nell'area presa in esame, luoghi e tempi di vita dei corsi, dispositivi formativi adottati nelle scuole di italiano per immigrati.

Lo studio qualitativo rappresenta invece il fulcro della ricerca, nonché la seconda fase del percorso. Lo strumento utilizzato nella fase metodologica della ricerca è proprio della metodologia qualitativa, la cosiddetta intervista semi-strutturata.

La ricerca qualitativa è stata spesso dipinta come un approccio che, rispetto alla ricerca quantitativa, fa riferimento ad un'epistemologia diversa, ad un modo diverso di pensare le condizioni sotto le quali si può raggiungere una conoscenza scientifica o addirittura, in senso più esteso, la conoscenza in generale. I metodi quantitativi e quelli qualitativi presentano delle differenze fra strategie di ricerca e procedure di raccolta dei dati. Questi approcci rappresentano differenti cornici epistemologiche per la concettualizzazione della natura del conoscere, della realtà sociale e procedure per comprendere questi fenomeni.

Un modo diffuso per delineare una diversità sul piano epistemologico è quello di contrapporre "realismo" a "idealismo". Questa posizione è chiaramente espressa in Smith e Heshusius, secondo cui "la ricerca quantitativa sarebbe legata a una prospettiva realista per cui i

risultati corrispondono a come le cose sono realmente nel mondo, mentre la ricerca qualitativa rimanda a una visione idealista, che sostiene che non esiste un'unica realtà ma "mondi" diversi per persone diverse"<sup>20</sup>.

In effetti, sul versante della ricerca qualitativa esistono certamente esempi di noti ricercatori che potrebbero essere considerati realisti. Sembra di poter concludere che non possano essere identificate connessioni a carattere necessario, fra la ricerca qualitativa ed una particolare posizione epistemologica. Un punto di vista esclusivamente epistemologico sembra quindi inutilizzabile per distinguere pienamente tra ricerca qualitativa e quantitativa, riportando il problema, per entrambe, a se accettare o meno una qualche confutabilità empirica dei propri asserti.

Le definizioni che prevedono per la ricerca qualitativa un oggetto di studio diverso da quello della ricerca quantitativa sono frequentemente riconducibili a due tipologie. Mentre l'oggetto di studio delle ricerche quantitative potrebbe essere, seppur semplicisticamente, definito nei termini della misura di un fenomeno, la definizione dell'oggetto di studio delle ricerche qualitative ha assunto almeno due direzioni. Nella prima, lo studio della qualità è inteso come indagine sulla natura o essenza delle cose. Nella seconda, l'analisi della qualità è stata riferita allo studio del "significato" di un fenomeno.

Berg sostiene che la nozione di quantità consiste nella misura di qualcosa, mentre la qualità attiene alla natura delle cose, si riferisce "al che cosa, al come, al quando e al dove di una cosa, alla sua essenza e al suo ambiente"<sup>21</sup>. Questa visione sembra riprendere la classica posizione aristotelica secondo la quale la qualità è l'essenza di una cosa, la sua natura ultima, mentre la quantità non è nulla. Molti pensatori e scienziati dopo Aristotele si sono chiesti se esistono veramente le essenze, se esiste

---

<sup>20</sup> Lucidi F., Alivernini F., Pedon A., *Metodologia della ricerca qualitativa*, Il Mulino, Roma 2008.

<sup>21</sup> Berg, 2007.

una “vera” natura di un qualche fenomeno. L’immagine che ci restituisce la scienza contemporanea è che ogni oggetto presenta moltissimi aspetti o proprietà, che sono collegati alla molteplicità dei punti di vista da cui possiamo esaminarlo. Considerare uno di questi aspetti essenziale significa elevare al di sopra degli altri, arbitrariamente, il punto di vista che abbiamo scelto in quel momento. Si può considerare come un atteggiamento dogmatico che induce a pensare che esista un punto di vista capace di cogliere l’essenza delle cose o, in altri termini, la verità. Tuttavia, considerare la ricerca qualitativa come lo studio della qualità di un qualcosa, nei termini della sua essenza è “qualitativamente” un passo in avanti, ma alquanto illusorio: il maggior impedimento al progresso della conoscenza è la convinzione di averla raggiunta in via definitiva. Se si vuole rimanere nell’ambito della ricerca empirica, anche quella qualitativa, occorre essere più umili e rinunciare alla qualità-essenza.

Il disegno della seguente ricerca ha previsto, in particolare, i seguenti strumenti: analisi della letteratura e della documentazione disponibile sulle pratiche di formazione linguistica a favore dei migranti, interviste semi-strutturate rivolte a testimoni privilegiati, corrispondenti con i responsabili e docenti delle organizzazioni che promuovono percorsi di formazione linguistica per i migranti.

“Va osservato che, rispetto alla dimensione quantitativa, il concetto di rappresentatività del campione qualitativo è differente, poiché deve testimoniare un universo nascosto di dinamiche, così ricche o complesse da non essere riducibili a forme complessive manifeste, per cui non è tanto importante intervistare una gran massa di soggetti, ma scegliere alcuni campioni sui quali agire in profondità”<sup>22</sup>.

Dunque, una delle fondamentali caratteristiche della ricerca qualitativa è quella di fondarsi sull’importanza di studiare i fatti, le azioni,

---

<sup>22</sup> Dispositivi formativi adottati nelle scuole di italiano per immigrati, Cap. III, Catarci M., Fiorucci M., Trulli M., *L’ABC della cittadinanza. Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse dall’associazionismo a Roma e provincia*, Franco Angeli, Milano 2014.

le norme, i valori, dando ampio spazio al punto di vista o, più generalmente, alla prospettiva di chi viene studiato.

“I metodi qualitativi sono in primo luogo mossi da un intento scientifico conoscitivo, ma la loro giustificazione ultima riposa essenzialmente sulla concezione della scienza come impresa umana, tendente a risolvere problemi e domande della società, fondata su un atteggiamento di rispetto e di ascolto verso le persone che non possono essere usate strumentalmente senza correre il rischio di “oggettualizzarle”, ossia negarle come persone”<sup>23</sup>.

Questa strategia di tener conto dello sguardo del soggetto si esprime, in genere, nei termini di guardare attraverso gli occhi delle persone che si stanno studiando.

#### **2.4 Lo strumento dell'indagine: l'intervista qualitativa**

Secondo la definizione di Corbetta l'intervista qualitativa è “una conversazione provocata dall'intervistatore, rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione e in numero consistente, avente finalità di tipo conoscitivo, guidata dall'intervistatore, sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione”<sup>24</sup>.

Per procedere con la trattazione dello strumento di ricerca, così come utilizzato all'interno della presente indagine è utile approfondire la rilevanza che assume tale strumento in ambito sociologico.

Secondo Giovanna Gianturco il compito dei sociologi è quello di rendere comprensibili a sé e agli altri i mutevoli modelli che gli uomini formano nella loro convivenza e parimenti la natura di questi legami, la struttura di questo mutamento. Gli stessi ricercatori sono inseriti in questi modelli. Secondo l'autrice ciò comprende chiaramente una propensione,

---

<sup>23</sup> Gianturco G., *L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto*, Guerini Scientifica, Milano 2005.

<sup>24</sup> Corbetta, 1999.

soprattutto nella fase iniziale a usare anche la dimensione empatica, “entrare in sintonia con il soggetto sul piano della comunicazione”<sup>25</sup> con le persone intervistate, anche se nel contesto di indagine si dovrebbe sempre trattare di un’empatia controllata. Tale procedere implica altresì la capacità di penetrare i contesti di significato attraverso cui esse agiscono. Per poter lavorare in questo modo è quindi necessario un periodo di familiarizzazione con il contesto (ricerca di sfondo), che si effettua anche attraverso l’osservazione (tecnica da affiancare all’intervista) e grazie alla realizzazione di alcune prime interviste non strutturate, come pure la ricognizione di materiale secondario.

Tale lavoro serve a costruire una descrizione il più dettagliata possibile del contesto in cui si collocheranno, poi, le analisi dei materiali empirici derivanti dalle interviste. Bisogna, dunque, mappare il contesto per poter comprendere come il soggetto interpreta ciò che sta accadendo. Ciò permetterà al ricercatore di produrre, in seguito, analisi e spiegazioni che tengano conto anche dell’ambiente in cui la ricerca si è svolta.

L’arte della conversazione, che ciascuno di noi interiorizza durante il processo di socializzazione, potrebbe essere considerata una delle migliori basi per l’apprendimento delle tecniche di qualsiasi forma d’intervista professionale. Quanto più un’intervista qualitativa si avvicina al modello della conversazione naturale, tanto maggiore sarà la facilità con cui l’intervistato manifesterà le sue reali convinzioni valoriali senza arrestarsi alla superficie di quello che lui pensa di credere, o vuole far credere di credere. Appare chiara, quindi l’utilità di far riferimento al dialogo quotidiano come a uno degli ingredienti di base nella definizione dell’intervista.

Ciò che va tenuto in conto nell’impostazione di un’intervista qualitativa, dunque, è proprio la sua tendenza ad adottare la forma di un’interazione, che si sviluppa in una data situazione sociale, in cui è

---

<sup>25</sup> Gianturco G., *L’intervista qualitativa*, già cit.

centrale il dialogo. Esso è segnato da molte regole formali; una di particolare rilevanza è quella del “turno di parola”, secondo cui non ci si sovrappone all’interlocutore, ma si attende la chiusura del segmento discorsivo per poi inserirsi nuovamente nella dinamica conversazionale. Si abbatte qui l’alternanza predeterminata domanda/risposta che articola, di contro, lo strumento del questionario. In un’intervista qualitativa, infatti, ognuno prende spunto da quello che ha detto un altro, per inserirsi nel discorso al momento che ritiene opportuno. Certamente, se è vero che la conversazione come prassi quotidiana nella vita di ciascuno si erge a modello per l’intervista qualitativa, esistono come si è accennato delle differenze tra l’azione sociale della conversazione e quella dell’intervistare.

“Affinché l’intervista sia efficace l’intervistato deve percepirla come una conversazione, senza rendersi conto della struttura di domande presente in essa, ma essa si differenzia dai processi comunicativi spontanei in quanto:

- a) nell’intervista la partecipazione dell’intervistato e dell’intervistatore si fonda su “aspettative esplicite” (parola-ascolto);
- b) l’intervistatore cerca di produrre una continuità nel flusso comunicativo riducendo l’uso della cosiddetta “sonda antagonista” ed eliminando le resistenze che si incontrano normalmente nella conversazione spontanea;
- c) i ruoli di gestione della comunicazione sono chiari”<sup>26</sup>.

Un altro elemento di particolare rilevanza nella differenziazione tra il modello conversazionale adottato nella vita quotidiana e quello che si stabilisce (o si deve stabilire) in sede di intervista è l’ascolto. L’ascolto dell’altro, sostenuto da un autentico interesse, comporta implicazioni non soltanto etiche e deontologiche, ma anche metodologiche. Al fine di arrivare a una scalarizzazione dell’intervista qualitativa è a questo punto

---

<sup>26</sup> Gianturco G., *L’intervista qualitativa*, già cit.

d'aiuto, tra gli altri, il contributo di Patton relativo alle varianti possibili di questo strumento di raccolta dei materiali. Le tipologie che tale autore offre sono:

- l'intervista conversazionale informale;
- l'intervista con canovaccio;
- l'intervista standardizzata aperta;
- l'intervista standardizzata chiusa.

Le tipologie qui proposte sono quelle relative alle differenti modalità di intervista generalmente diffuse nella letteratura manualistica metodologica (italiana e straniera).

L'intervistatore di in un'intervista qualitativa ha un ruolo fondamentale che non è meramente quello di utilizzare un dispositivo per avviare il processo di comunicazione o per registrare i dati. Le caratteristiche e l'andamento di un'intervista dipendono strettamente dal comportamento individuale dell'intervistatore e dell'intervistato, e ancor più dal rapporto e dall'interazione dei due durante il periodo dell'intervista. Ne consegue che l'intervista è principalmente il prodotto dell'interazione tra intervistatore e intervistato.

L'intervista presenta al suo interno delle micro-fasi e delle operazioni procedurali che vanno compiute necessariamente. Il ricercatore non può, infatti, permettersi di operare a caso, di non riflettere prima su quello che andrà fatto e su come dovrà muoversi per ottenere le informazioni. Sarà bene, quindi, ordinare la stessa intervista in *steps*, una serie di momenti successivi in cui il ricercatore e/o gli intervistatori coinvolti nell'indagine mettono in atto delle pratiche utili alla rilevazione e al trattamento delle informazioni ottenute. In tal senso, esistono: un prima, un durante e un dopo l'intervista che procedono dall'impostazione dello strumento rilevativo, alla scelta degli interlocutori (sia intervistatori che intervistati); dalle modalità di accesso al campo d'indagine alla raccolta dei materiali, fino alle operazioni di trascrizione e di analisi degli stessi.

La rilevazione effettuata attraverso interviste qualitative ha bisogno di una guida, la cosiddetta traccia di rilevazione che non va intesa come uno strumento stabilito una volta e per sempre; si raffina e migliora sino a stabilizzarsi, almeno in larga parte, durante il lavoro sul campo. Questa guida verrà costruita dal ricercatore a partire dagli orientamenti emersi tanto in sede teorica quanto nella fase di ricerca di sfondo. “In tal senso, lo schema d’intervista rappresenta ciò che il questionario (più o meno strutturato) è per le *surveys*”<sup>2728</sup>. Non esiste infatti *survey* che non impieghi un questionario come non esiste un’intervista qualitativa in cui non si adoperi uno schema, per quanto generale esso sia, di supporto all’intervista stessa.

Tale schema rilevativo contiene i temi e i sotto-temi che, in accordo con gli obiettivi conoscitivi della ricerca, debbono in generale essere affrontati. In esso, però, non vengono date formulazioni testuali di domande (cioè non vengono presentate all’intervistato domande scritte e predeterminate) né, conseguentemente, vengono suggerite opzioni per le risposte. Inoltre, durante l’interazione la stessa traccia potrà essere soggetta alla cosiddetta “implementazione situazionale”. Si tratta cioè di una traccia di rilevazione aperta in cui vengono elencati i punti da trattare, uno schema che non si considera chiuso una volta e per sempre; esso, infatti, si nutre e, quindi, si può ampliare proprio in relazione a quanto gli intervistati dicono.

Inoltre, l’ordine stesso dei punti non deve essere necessariamente seguito dall’intervistatore. Ciò che, infatti, interessa nelle interviste in profondità e che ne mette in luce il carattere minimamente strutturato e qualitativo è di raccogliere il flusso di informazioni peculiare di ogni intervistato e, inoltre, di cogliere aspetti non necessariamente previsti nello

---

<sup>27</sup> Ciò che nella ricerca sociologica viene definito come sondaggio, indagine, inchiesta.

<sup>28</sup> Gianturco G., *L’intervista qualitativa*, già cit.

schema (rilevanza della *serendipity*<sup>29</sup>), ma che siano significativi rispetto agli obiettivi cognitivi della ricerca.

Lo strumento in oggetto, quindi, sarà modificabile in itinere relativamente alle varie interviste che si raccolgono, ma anche rispetto alla singola intervista, dove ci si potrà trovare ad affrontare argomenti non ancora contemplati o a evitare degli approfondimenti ove si incontrino forti resistenze. Questa flessibilità si fonda su un'empatia controllata, una relazione rituale ove si possano controllare, almeno parzialmente, e minimizzare gli effetti negativi di quella che Bourdieu definisce "violenza simbolica", giungendo a "instaurare una relazione di ascolto attivo e metodico"<sup>30</sup> da parte dell'intervistatore.

Ciò che rende peculiarmente dinamica e, al contempo, complessa la gestione di un'intervista qualitativa deriva dal fatto che il suo principale obiettivo è di "favorire una cornice entro la quale gli intervistati possano esprimere il loro proprio modo di sentire con le loro stesse parole"<sup>31</sup>.

Nella fase della preparazione dell'intervista la traiettoria che va dal problema all'analisi deve essere presente, almeno per grandi linee nella mente del ricercatore. Saranno quindi gli ambiti tematici, le domande conoscitive, i riferimenti teorici e l'esperienza del ricercatore a permettere di giungere a una prima bozza dello schema d'intervista. Questa, laddove possibile, dovrà essere corroborata attraverso delle interviste pilota. Da tali premesse è facile dedurre che quasi mai si potrà stabilire a priori la durata di un'intervista che, evidentemente, dipenderà tanto da fattori pratici, quanto dall'impossibilità di sapere prima quali strade verranno

---

<sup>29</sup> Il termine *serendipity* entra nel vocabolario delle scienze sociali grazie al lavoro di Robert K. Merton, il quale, interessato da sempre alla sociologia della conoscenza, ne fa uso per elaborare una teoria sulla accidentalità delle scoperte scientifiche. Egli riprende questo termine inglese, comparso a fine XVIII secolo, da Horace Walpole il quale, leggendo il racconto *Tre principi di Serendippo* di Cristoforo Armeno, conia la parola *serendipity* per identificare tutti quei casi che si scopre inaspettatamente una cosa, mentre si era alla ricerca di un'altra.

<sup>30</sup> Bourdieu, 1970.

<sup>31</sup> Gianturco G., *L'intervista qualitativa*, già cit.

percorse nell'articolazione dei temi e nella generazione di nuovi punti da trattare.

A questo punto sorge una questione: come si costruisce nella pratica una traccia di rilevazione? Come evidenziato da Giovanna Gianturco si parte proprio da quei concetti sensibilizzanti che, estrapolati a livello teorico e corroborati in sede di ricerca di sfondo, offrono un orientamento nella scelta dei temi rilevanti. Si deve immaginare di avere delle grandi scatole di vari colori (aree tematiche) nelle quali vanno, man mano, inserite scatole più piccole dello stesso colore, ma con gradazioni diverse (temi specifici o micro-temi). Tuttavia, le dimensioni teorico-concettuali non sono le uniche a orientare il ricercatore nella costruzione della traccia dell'intervista. Esistono infatti le cosiddette "dimensioni organizzative" dello schema di intervista che prevedono: dimensioni contestuali; dimensioni dell'esperienza; dimensioni valutative; dimensioni affettive; dimensioni del percorso biografico. Tali dimensioni sono anch'esse interconnesse e, con quelle teoriche (concetti sensibilizzanti), costituiscono uno schema di riferimento per il ricercatore-intervistatore.

Tornando alla ricerca qui presentata, l'intervista semi-strutturata è stata condotta sulla base di una "scaletta", che ha avuto una funzione di guida. Le interviste si sono svolte, quindi, in forma libera, non direttiva, con uno schema di punti chiave da seguire nel discorso. Nel rispetto della specificità dello strumento utilizzato, le domande non sono state proposte in maniera dettagliata, ma hanno costituito solo una traccia, procedendo invece per aree tematiche per dar modo ai partecipanti di parlare liberamente.

Nel periodo Maggio - Settembre 2015 sono stati intervistati, in particolare, 10 testimoni privilegiati, personalità inserite nel panorama formativo (associazionismo e scuole pubbliche), che promuovono iniziative di formazione linguistica per adulti e minori immigrati nel territorio di Latina e provincia. Tale strumento ha permesso di realizzare

la ricerca con l'intento di creare una forte interazione dei partecipanti e allo stesso tempo di generare risultati attendibili.

La griglia dell'intervista semi-strutturata utilizzata nella ricerca si sviluppa attraverso i seguenti ambiti tematici:

- esperienza dell'organizzazione/associazione (struttura, esperienze maturate nello specifico campo della formazione linguistica rivolta a migranti, esperienze maturate più in generale nel campo dell'immigrazione);
- utenza (destinatari a cui sono rivolti i percorsi formativi organizzati, caratteristiche dell'utenza, modalità di informazione e sensibilizzazione dei partecipanti);
- tempi (orari e giorni della settimana in cui si svolgono i percorsi formativi, esigenze organizzative dei partecipanti);
- luoghi (città, quartiere e sede in cui si svolgono i percorsi formativi e implicazioni per la frequenza dei partecipanti ai percorsi formativi);
- modalità formative e didattiche (accorgimenti adottati per la promozione dell'accesso ai percorsi e del successo formativo, metodologie educative utilizzate, specifiche strategie impiegate per l'educazione alla cittadinanza, rilevanza assegnata ai livelli linguistici A1 ed A21, strumenti didattici, materiali didattici originali prodotti dai docenti o dai partecipanti);
- ulteriori interventi promossi (iniziative aggiuntive per la promozione della frequenza ai percorsi formativi o di altre opportunità di integrazione sociale e di cittadinanza attiva);
- formatori (esperienza, formazione iniziale e continua ricevuta, modalità volontaria o retribuita dell'impiego, bisogni di formazione continua);
- nodi critici e buone pratiche (principali difficoltà e ostacoli sperimentati, strategie per il superamento di tali criticità, buone

pratiche realizzate e loro elementi di innovatività e trasferibilità ad altri contesti, sviluppo delle interazioni sociali in aula, suggerimenti formulati dai partecipanti in merito alle attività formative)<sup>32</sup>.

Al termine della ricerca si è provveduto all'analisi del materiale raccolto, attraverso i seguenti passaggi: sbobinatura e lettura coadiuvata di ogni intervista; selezione dei passi significativi; raccolta in "contenitori tematici"; costruzione di classificazioni semplici e crociate; interpretazione dei dati raccolti.

---

<sup>32</sup> Catarci M., Fiorucci M., Trulli M., *L'ABC della cittadinanza. Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo a Roma e provincia*, Franco Angeli, Milano 2014, p.157.

## Capitolo III

### I luoghi della formazione nella provincia di Latina. Gli esiti di una ricerca

#### 3.1 Domanda e offerta di corsi di italiano come L2 nell'area di Latina e provincia

La provincia di Latina, nell'ambito delle funzioni assegnate alle province dalla *L.R. n.10 del 14/07/2008* del Lazio concernente *Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati*, concorre alla promozione di interventi volti all'integrazione linguistica degli immigrati. La stessa legge difatti all'art.4 delinea le funzioni proprie delle province, nonché:

Le province, in materia di interventi a favore dei cittadini stranieri immigrati, svolgono le seguenti funzioni:

- a) predispongono piani annuali riguardanti i servizi e gli interventi a valenza sovra distrettuale, anche promuovendo forme di partecipazione dei cittadini stranieri immigrati e delle loro associazioni;
- b) partecipano alla definizione ed all'attuazione dei servizi e degli interventi da inserire nei piani di zona di cui all'articolo 51 della Legge Regionale 9 settembre 1996, n. 38 *Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio* e successive modifiche;
- c) elaborano e attuano progetti in materia di orientamento, formazione professionale ed inserimento lavorativo;
- d) elaborano e attuano politiche di alfabetizzazione, istruzione e formazione per coloro che sono impossibilitati ad accedere ai normali percorsi, anche mediante la realizzazione di corsi da

effettuare nelle strutture pubbliche e accreditate presenti nella provincia;

- e) definiscono programmi di formazione permanente rivolti agli operatori del settore<sup>33</sup>.

Il primo importante riferimento per la costruzione di percorsi gratuiti di alfabetizzazione linguistica e di apprendimento dell'italiano come seconda lingua (L2) rivolti agli immigrati adulti (oltre i 16 anni e in regola con il permesso di soggiorno) nell'area di Latina e provincia è rappresentato da svariate realtà, ripartite fra la Scuola Pubblica e il Terzo Settore.

Il lavoro svolto dalla Scuola Pubblica avviene in funzione del ruolo ricoperto dai Centri Territoriali Permanenti (CTP).

Dalla loro istituzione nel 1997, i CTP hanno dato nuovo impulso all'insieme delle tematiche che attengono all'educazione degli adulti, abbracciando il concetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, e in particolare hanno assunto un ruolo strategico per quanto riguarda le azioni rivolte a favore dei cittadini immigrati, avendo nell'orizzonte dei loro obiettivi generali di sistema, elementi come la costruzione di percorsi di sviluppo di una società multietnica e multiculturale, il riconoscimento della diversità come stimolo al confronto e la riflessione, lo sviluppo dell'interesse e della conoscenza della propria e delle altrui culture<sup>34</sup>.

Invero l'impegno assunto dal Terzo Settore si configura nel lavoro svolto dalle associazioni di volontariato e dagli altri enti che operano a sostegno dei migranti, nonché organizzazioni sviluppatesi la gran parte a partire dalla metà degli anni '80, in parallelo con il delinarsi più marcato del fenomeno migratorio. Le cosiddette scuole popolari di italiano per migranti sono sostenute dalla società civile, per la quale si identificano: il

---

<sup>33</sup> L.R. n.10 del 14/07/2008 *Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati.*

<sup>34</sup> Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio (CESV-SPES), *Le scuole popolari di italiano per migranti a Roma e nel Lazio. Il contributo del volontariato e del privato sociale all'integrazione socio-culturale dei migranti. Rapporto di Ricerca 3.0*, Roma 2009, p.34.

volontariato di insegnanti (in attività e in quiescenza), laureandi e tirocinanti, abilitati DITALS, professionisti e semplici cittadini. Alcune di queste scuole svolgono corsi di italiano come L2 da molti anni in modo sistematico e a ciclo continuo. A tali scuole se ne aggiungono poi delle altre che producono iniziative più saltuarie, spesso connesse a specifici eventi o a fenomeni sociali contingenti di particolari realtà territoriali dell'area provinciale della Pianura Pontina. Generalmente, le azioni formative sono realizzate nelle sedi delle associazioni, ma in alcuni casi anche in Istituti Scolastici che rendono disponibili i locali o in insediamenti transitori dove si evidenziano agglomerati di comunità straniere. Tali esperienze, grazie alle disponibilità del volontariato espresso dalla società civile, si consolidano in fasi successive e portano alla costituzione di scuole stabili sul territorio. Nel complesso, il circuito del volontariato contribuisce all'offerta in una misura certamente non marginale.

### **3.1.1 L'indagine di sfondo**

L'indagine di sfondo realizzata nella prima fase della presente ricerca, nonché la fase che ha previsto la raccolta documentaria di dati quantitativi relativi a: contesto territoriale di riferimento e bacino di utenza straniera, domanda e offerta di corsi di italiano come L2 nell'area presa in esame, luoghi e tempi di vita dei corsi, dispositivi formativi adottati nelle scuole di italiano per immigrati, è stata realizzata attingendo ad alcune fonti privilegiate.

Per quanto attiene l'inquadramento dei Centri Territoriali Permanenti nel territorio preso in esame, la ricerca si è avvalsa dei dati forniti dall'Istituto Comprensivo "Alessandro Volta" CTP 32° di Latina e dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Latina (CSA) relativamente agli altri CTP distribuiti sul territorio.

Per approfondire, invece, il ragionamento sulle caratteristiche delle scuole di italiano promosse dall'associazionismo la ricerca si è avvalsa fondamentalmente della più recente letteratura esistente in materia, tra cui i Rapporti di ricerca realizzati dal Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio (dal 2009 ad oggi) in collaborazione con la Rete Scuolemigranti, tra cui si ricordano *Le scuole popolari di italiano per migranti a Roma e nel Lazio. Il contributo del volontariato e del privato sociale all'integrazione socio-culturale dei migranti. Rapporto di Ricerca 3.0*, Roma 2009 e *Laboratori di cittadinanza. Imparare l'italiano con la Rete Scuolemigranti*, Roma 2013; i dati raccolti dal Centro Studi e Ricerche IDOS e riportati ne *l'Osservatorio Romano Migrazioni. Decimo Rapporto, Roma Capitale, Provincia di Roma, Regione Lazio*, 2014.

La fonte che tuttavia ha saputo fornire la maggiore rappresentatività di informazioni relativamente all'offerta di corsi di italiano come L2 sul territorio di riferimento è stata la Rete Scuolemigranti che ad oggi consente di avere una panoramica di tutte le realtà dell'associazionismo che operano sul territorio. Una considerazione importante riguarda il loro notevole incremento nella realizzazione di corsi di italiano gratuiti. Difatti le rilevazioni della rete Scuolemigranti si sono fatte sempre più accurate, arrivando a comprendere realtà precedentemente non conosciute e indagate. Inoltre è aumentato in questi anni il numero assoluto degli enti che realizzano questo tipo di corsi, sia perché una serie di realtà già preesistenti hanno deciso di aggiungere alle loro attività anche i corsi di italiano, sia perché sono nate nuove realtà associative proprio allo scopo di offrire formazione linguistica. In tutti questi casi è rintracciabile una motivazione comune: quella di rispondere a una richiesta pressante di corsi di lingua italiana da parte dei migranti presenti sul territorio.

I dati così raccolti sono stati rielaborati nel presente lavoro in modo tale da fornire una base su cui poter impostare il lavoro di ricerca qualitativa.

### 3.1.2 I Centri Territoriali Permanenti (CTP)

I Centri Territoriali Permanenti nel territorio di Latina e Provincia sono quattro, ognuno dei quali dipende da un Istituto Comprensivo Statale, ed intervengono su un'area distrettuale definita.

CTP	AREA DISTRETTUALE	SEDE
CTP 32 - Istituto Comprensivo "Alessandro Volta"	Latina, Norma, Sermoneta	Latina Via Botticelli, 33
CTP 33 - Istituto Comprensivo "Menotti Garibaldi"	Aprilia	Aprilia Via Enrico Fermi, 24
CTP 34 - Istituto Comprensivo "Alighieri"	Formia, Castelforte, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Santi Cosma e Damiano, Spigno Saturnia, Ventotene	Formia Via Divisione Julia, 62
CTP 35 - Istituto Comprensivo "Maria Montessori"	Terracina, Campodimele, Fondi, Lenola, Monte S. Biagio, San Felice Circeo, Sperlonga	Terracina Via dei Volsci, 12

**Tabella 1. Centri Territoriali Permanenti nella provincia di Latina - (fonte dati Rete Scuolemigranti).**

Il lavoro dei Centri Territoriali Permanenti si diversifica su base territoriale e relativamente all'offerta di corsi e livelli linguistici. Ognuna delle singole organizzazioni scolastiche garantisce un'offerta di corsi di italiano per stranieri come L2 suddivisa per livelli (generalmente A1, A2,

B1, B2)<sup>35</sup> all'interno del proprio organico e generalmente nelle fasce orarie serali, per garantire la frequenza degli adulti stranieri alle lezioni.

Il CTP di Latina offre corsi di lingua italiana per stranieri anche all'interno della Casa Circondariale di Latina, organizzati sia per uomini che per donne straniere segnalati da problemi di giustizia.

I dati numerici relativi al numero di studenti stranieri iscritti ai corsi e forniti ogni fine Anno Scolastico dai CTP vengono annualmente rielaborati dalla Rete Scuolemigranti. Per quanto riguarda l'Anno Scolastico 2013/2014, i dati raccolti mostrano che gli adulti stranieri iscritti ai corsi di italiano L2 effettuati dai CTP dell'area provinciale di Latina sono stati in totale 1.590. I corsi sono stati ricorrenti e distribuiti sul ventaglio dei vari livelli di apprendimento, secondo il Quadro Comune Europeo (base, autonomia, padronanza).

---

<sup>35</sup> Va ricordato che il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) (*Common European Framework of Reference for Languages-CEFR*) prevede sei livelli di competenza linguistica: A1 - Livello base; A2 - Livello elementare; B1 - Livello intermedio o "di soglia"; B2 - Livello intermedio superiore; C1 - Livello avanzato o "di efficienza autonoma"; C2 - Livello di padronanza della lingua in situazioni complesse (Council of Europe, 2001).

<b>ISTITUTI</b>	<b>STUDENTI ISCRITTI</b>	<b>CARCERI</b>
<b>CTP 32</b> Istituto Comprensivo "Alessandro Volta" Latina	151	55
<b>CTP 33</b> Istituto Comprensivo "Menotti Garibaldi" Aprilia	681	
<b>CTP 34</b> Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" Formia	419	
<b>CTP 35</b> Istituto Comprensivo "Maria Montessori" Terracina	284	
<b>TOTALE studenti iscritti CTP area urbana di Latina e Provincia</b>	1.535	55

**Tabella 2. Studenti iscritti ai corsi di lingua italiana come L2 offerti dai Centri Territoriali Permanenti della provincia di Latina nell’A.S. 2013/2014 - (fonte dati Rete Scuolemigranti).**

Ogni Istituzione Scolastica ha poi dato avvio nel tempo alla stipula di Protocolli di Collaborazione con le varie Associazioni di Volontariato presenti sul territorio, con scadenza e rinnovo annuale, al fine di favorire una maggiore unitarietà all’azione professionale sotto vari profili: offerta formativa per livelli linguistici, condivisione dell’insegnamento dell’Educazione Civica, corsi di aggiornamento per insegnanti, monitoraggio (ex ante, in itinere, ex post), avviamento ai test linguistici e conseguimento finale della certificazione linguistica (generalmente come A2, B2).

### **3.1.3 Le associazioni della Rete Scuolemigranti nella provincia di Latina**

Scuolemigranti è presente in tutte le province del Lazio con:

- 88 organismi che hanno sottoscritto il protocollo istitutivo della Rete e hanno i requisiti di base: offrire corsi di italiano per migranti, con continuità e gratuitamente;
- 24 organismi aderenti con accordo di collaborazione in quanto non hanno i requisiti di base. Si tratta di scuole private e associazioni che non si dedicano all'insegnamento di italiano L2, ma possono offrire un valido contributo con attività quali eventi culturali, animazione, formazione degli insegnanti volontari, ecc.
- La Scuola "Massignon" di Sant'Egidio che possiede i requisiti base, ma ha stipulato con la Rete un accordo di collaborazione. Viene conteggiata nel monitoraggio dei corsi.

Secondo le stime effettuate dalla Rete Scuolemigranti, nel 2014 hanno frequentato i corsi di italiano per adulti circa 13.000 stranieri. I laboratori di italiano nelle scuole sono stati seguiti da 590 alunni non italofoni. Un migliaio di bambini e ragazzi hanno partecipato a laboratori di inter-cultura, doposcuola e centri di aggregazione giovanile.

Dalla ricerca di sfondo effettuata nella provincia di Latina relativamente alla presenza di associazioni, enti e/o organizzazioni che offrono corsi di lingua italiana come L2, è emerso un panorama molto variegato, tra la città stessa di Latina ed i comuni della Provincia. Su un totale di 16 enti associativi impegnati sul territorio pontino, sono 10 gli aderenti alla Rete Scuolemigranti (operanti anche su più territori) e con la quale hanno aperto un lavoro di collaborazione, compreso il CTP 32 di Latina.

ASSOCIAZIONI ADERENTI ALLA RETE SCUOLEMIGRANTI	SEDE	OFFERTA DI CORSI / LIVELLI
CTP 32 Istituto Comprensivo "Alessandro Volta"	Latina	SEDE CENTRALE: A1, A2, B1, B2 LUN- MAR-MER-GIO-VEN 14:30 - 19:30  CARCERE: A1, A2, B1, B2 LUN- MAR-MER-GIO-VEN 9:00 - 13:00
Associazione "Auser" (Autogestione Servizi)	Latina	A1, A2 LUN-GIO 17:00 - 19:00
Associazione "Auser" (Autogestione Servizi)	Terracina	A1, A2 MAR-MER- GIO-VEN 18:00 - 20:00
Associazione "Anfe" (Associazione Nazionale Famiglie Emigranti)	Latina	Corsi di italiano L2 per bambini stranieri in orario scolastico
Associazione "Zai Saman"	Latina	A1 LUN 16:00 - 18:00 A1 MAR - GIO 9:30 - 11:30
Associazione "Casa dei Diritti Sociali Focus" (con Nova Urbs)	Latina Scalo	A1 LUN 18:00 - 20:00 Base MER - VEN 18:00 - 20:00 B1 MER - VEN

		9:00 - 11:00 BASE MER - VEN 11:00 - 13:00
Caritas "PerCorsi"	Pontinia	A1, A2 MER VEN 18:00 - 20:00
Parrocchia "S.S. Annunziata"	Sabaudia	A1, A2, B1 MER 18:00 - 20:00 A1, A2, B1 DOM 16:00 - 18:00
Associazione "Insieme Immigrati in Italia"	Formia (Via Appia)	BASE A1, A2 MER - VEN 9:30 - 11:30
Associazione "Insieme Immigrati in Italia"	Formia (Via Olivetani, 3)	A1, A2, B1, B2 MAR - GIO 16:00 - 18:00 A2 LUN - VEN 9:30 - 11:30
Associazione "Insieme Immigrati in Italia"	Gaeta (Lungomare Caboto, 524/526)	BASE A1, A2, B1 LUN - MER - VEN 16:00 - 18:00
Associazione "Maison Babel"	Terracina	BASE A1, A2 MAR - GIO 18:30 - 20:00
Associazione "Senza Confine"	Aprilia	A1, A2 MAR - GIO 18:00 - 20:00

**Tabella 3. Offerta di corsi per livelli linguistici promossi dalle Associazioni di volontariato aderenti alla Rete Scuolemigranti nella città di Latina e provincia - (fonte dati Rete Scuolemigranti).**

Ogni associazione ha una propria storia nel contesto in cui è sorta. Il percorso e le finalità di ogni organizzazione sono strettamente legate al contesto socio-culturale di riferimento ed alla popolazione straniera insediata nello stesso.

Di seguito si riportano alcune informazioni essenziali per ciascuna organizzazione:

L'associazione di promozione sociale per l'autogestione dei servizi e la solidarietà del Lazio (AUSER) è impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e a far crescere il ruolo dei senior nella società. È una "associazione di progetto", tesa alla valorizzazione delle persone e delle loro relazioni e ispirata a principi di equità sociale, di rispetto delle differenze, di tutela dei diritti, di sviluppo delle opportunità e dei beni comuni. Le finalità dell'associazione consistono in un miglioramento della relazione tra anziani e immigrati, utile a contrastare ogni forma di esclusione sociale, diffondere la cultura della solidarietà e della partecipazione, valorizzare l'esperienza e le idee degli anziani e degli immigrati, sviluppare rapporti di solidarietà e scambio.

Il Comitato di Latina della Associazione Nazionale Famiglie Emigrati (ANFE) opera a sostegno di persone svantaggiate, segretariato sociale, assistenza legale, orientamento alla società interculturale, sviluppo locale, integrazione linguistica dei migranti tramite corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2 con rilascio, d'intesa con i CTP, dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. L'obiettivo principale della stessa è la finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali attraverso lo sviluppo di pratiche di socializzazione e inter-cultura.

L'Associazione "Zai Saman" si è costituita formalmente durante il mese di Giugno 2011, dall'idea progettuale di un'equipe di professionisti

che opera a vario titolo nel campo dell'integrazione sociale e culturale. "Zai Saman" nasce così come laboratorio aperto di progettazione, intervento e ricerca pluri-disciplinare permanente, nel campo del sociale e culturale. La metodologia operativa di riferimento prevede l'interazione sinergica di varie tipologie di figure professionali, attraverso un coordinamento costante alla cui base è il dialogo e il confronto tra prospettive diverse in un'ottica di complementarità e cooperazione. Dal mese di Giugno 2011 l'associazione ha costantemente attivato e svolto svariati corsi gratuiti di lingua italiana per stranieri, in diverse strutture del territorio di Latina e provincia, in collaborazione con l'Associazione "Focus - Casa dei diritti sociali".

L'Associazione "Casa dei Diritti Sociali Focus" (in collaborazione con "Nova Urbs") è un'associazione di promozione sociale a sostegno di attività socio-educative e culturali (teatro ed eventi), persone svantaggiate, tutela dei diritti ed *advocacy*, orientamento alla società interculturale e al consumatore, sviluppo locale, integrazione linguistica dei migranti. La scuola Parolibera, in collaborazione con CDS, offre 4 corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio - d'intesa con i CTP - dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Le sue finalità sono: inclusione sociale, utilizzo dei servizi di base, esercizio dei diritti fondamentali, collegamento con lo sportello informativo. I corsi di lingua, ai quali si integra il doposcuola per studenti migranti, si svolgono tutto l'anno ininterrottamente.

La Caritas di Pontinia "PerCorsi" ha lo scopo di favorire il dialogo interculturale, incentivare la cooperazione, lo scambio e la solidarietà fra gli individui attraverso: la promozione di attività didattiche, educative, ricreative e ludiche per la valorizzazione delle identità culturali di origine; l'organizzazione di campagne informative sulla salute; consulenza legale e supporto nelle relazioni con la Scuola e altri Enti del territorio; corsi di

Italiano L2. I volontari che si occupano dei corsi di Italiano hanno iniziato questo servizio nel 2006 presso la Parrocchia Sant'Anna ed i corsi continuano a svolgersi nei locali dell'Oratorio. La stessa ha stipulato un Protocollo di collaborazione firmato il CTP 35 di Terracina e rappresenta sede d'esame Celi dal 2012.

Nella Parrocchia "S.S. Annunziata" di Sabaudia dal settembre 2009 si organizzano corsi di Italiano per stranieri. Per la maggior parte gli studenti provengono dal Punjab (India) e sono poco scolarizzati. La frequenza è discontinua, anche perché molti studenti sono lavoratori stagionali. Gli iscritti ogni anno sono andati via via aumentando, nel 2014 sono stati circa 200. I frequentanti sono, mediamente, una trentina. I corsi si tengono in periodo scolastico due volte a settimana, e anche in estate una volta alla settimana. Nonostante le grosse difficoltà si sono ottenuti esiti positivi. Il primo e il più importante è che le due comunità, quella locale e quella indiana, che procedevano parallelamente e interagivano con diffidenza reciproca, si sono incontrati, conosciuti, in molti casi apprezzati anche perché il lavoro scolastico è intercalato e si conclude con eventi e feste a cui tutti (studenti, amici, familiari, insegnanti) sono invitati. La conoscenza della lingua ha aiutato molti studenti ad affermarsi, a sbrigare le pratiche senza dover ricorrere ad avvocati o mediatori, a prendere la patente, a progredire nel lavoro.

"Insieme-Immigrati in Italia" è un'associazione di volontariato, interetnica, laica, indipendente, nata nel 2004 e operante sul territorio del Sud Pontino, con sede a Gaeta. Le attività specifiche svolte dall'associazione sono: l'informazione sui diritti e doveri degli stranieri in Italia; la formazione (corsi di lingua, di diritto, di formazione professionale per gli adulti; sostegno allo studio, laboratori creativi, attività ludiche e formative per i minori); la promozione di esperienze di integrazione e di

inter-cultura; la mediazione linguistica e culturale; iniziative di mutuo sostegno e collaborazione.

L'Associazione "Maison Babel" è un'associazione di volontariato, interetnica, laica, indipendente, che pratica attività di formazione per l'integrazione linguistica dei migranti, rivolgendo maggiore attenzione ai minori stranieri (sostegno allo studio, doposcuola, laboratori creativi). Promuove l'integrazione e l'inter-cultura; la mediazione linguistica e culturale; l'assistenza legale e l'orientamento ai servizi presenti sul territorio. L'associazione offre corsi gratuiti d'italiano di livello alfabetizzazione A1 e A2, con rilascio dell'attestazione ufficiale di conoscenza della lingua italiana. I corsi d'italiano si svolgono da Ottobre a Giugno, con cadenza bisettimanale e sono coordinati con il CTP 35 "M. Montessori".

L'associazione "Senza Confine" è un'associazione nazionale che si occupa di problemi legati all'immigrazione straniera in Italia. Nasce dalla necessità di coordinare una serie di iniziative attuate dal 1988 in maniera più o meno spontanea. In quell'anno una quindicina di persone, sensibilizzate dal numero notevole di immigrati che giungevano con flusso costante nel territorio comunale, si resero disponibili all'organizzazione di corsi di prima alfabetizzazione realizzati prioritariamente nelle zone dove più alta era la presenza di immigrati (Campoverde, Campodiarne, Campoleone). Ai corsi si aggiunsero, con il tempo, iniziative diversificate: assistenza agli immigrati per problemi legati alla lingua, ai complessi iter burocratici per ottenere i permessi di soggiorno o altri documenti, interventi in casi di intolleranza, primo intervento in situazioni di emergenza legate ai bisogni primari.

Annualmente la Rete Scuolemigranti censisce i dati relativi alle scuole delle associazioni e degli enti facenti parte della rete di Latina e

provincia che fanno registrare, nell'Anno Scolastico 2013/2014, una partecipazione totale ai corsi di 495 studenti, come evidenzia la tabella che segue. Nel numero è compresa una percentuale variabile di studenti che non hanno ancora regolarizzato la propria situazione, stimabile intorno al 25%<sup>36</sup>. Occorre ricordare infatti che ai corsi promossi dall'associazionismo viene aperta la partecipazione a tutte le categorie di migranti, anche ai soggiornanti non regolari, al fine di dare loro l'opportunità di frequentare, almeno come uditori, i corsi di italiano. In molti casi questo avviene nel momento in cui gli studenti stranieri sono ancora in attesa di regolarizzazione, sia perché giunti in Italia da poco tempo sia perché in attesa degli adempimenti burocratici da parte della Questura. Contrariamente alle Scuole Pubbliche tuttavia l'ammissione degli studenti stranieri non regolari ai corsi di italiano avviene sempre e comunque a discrezione dell'associazione stessa.

Per il raffronto con i CTP si può pertanto assumere, fermandosi ai soggiornanti regolari, un valore differenziale di 1.095 studenti, senza calcolare gli studenti appartenenti alle organizzazioni di volontariato (nelle varie forme esistenti) non aderenti alla rete.

<b>ASSOCIAZIONI</b>	<b>SEDE</b>	<b>STUDENTI ISCRITTI</b>
Associazione "Anfe" (Associazione Nazionale Famiglie Emigranti)	Latina, Via Virgilio 33	16
Associazione "Auser" (Autogestione Servizi)	Latina, Via Cerveteri 2/A	101
Associazione "Casa dei Diritti Sociali Focus" (con Nova Urbs)	Latina Scalo, Via del Pioppeto 13	82
Caritas "PerCorsi"	Pontinia, Piazza	82

<sup>36</sup> <http://www.scuolemigranti.org>

	Pio VI	
Associazione "Insieme Immigrati in Italia"	Gaeta, Lungomare Caboto 524/526	119
Associazione "Maison Babel"	Terracina, Via Olivetti 1	40
Associazione "Senza Confine"	Aprilia, Via Costantino 57	55
<b>TOTALE studenti iscritti associazionismo area urbana di Latina e Provincia</b>		<b>495</b>

**Tabella 4. Studenti iscritti ai corsi di lingua italiana come L2 offerti dalle Scuole delle Associazioni nella provincia di Latina nell'A.S. 2013/2014 - (fonte dati Rete Scuolemigranti).**

### **3.1.4 Le Scuole popolari di italiano per migranti**

Oltre le organizzazioni aderenti alle Rete Scuolemigranti, dalla ricerca sul campo emerge che in provincia di Latina vi è una presenza territorialmente articolata, nelle vesti delle cosiddette scuole popolari che offrono corsi di italiano gratuiti per stranieri.

Il Rapporto di ricerca creato dal Centro Servizi per il Volontariato del Lazio nel 2009 offre una panoramica di tutte le scuole popolari presenti nel Lazio, suddivise per province. Nella provincia di Latina vengono descritte le seguenti Associazioni:

- Comune di Aprilia: Associazione "Palmyra";
- Comune di Cisterna: Associazione "Welcome";
- Comune di Sezze: Cooperativa "Karibù";
- Comune di Latina: Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF);

- Comune di Fondi: Associazione "Murales" - ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana).

Segue una breve trattazione delle singole associazioni, le quali si differenziano in base alle differenze etnico-culturali insediate nel contesto di riferimento.

Nel Comune di Aprilia i corsi di italiano per stranieri vengono realizzati, seppure senza una continuità, da "Palmyra", Associazione culturale per l'amicizia Euro-Araba. L'associazione realizza anche corsi di lingua e cultura araba. La stessa è nata nel 2006 ed ha l'obiettivo di dimostrare che il concetto di cultura unisce e non divide i popoli, se tra di essi vi è continua ricerca di incontro e di scambio.

Palmyra, oltre a promuovere la conoscenza delle lingue e delle culture italiana e araba, si propone di sviluppare le seguenti attività:

- organizzare seminari, conferenze, convegni e dibattiti sulle problematiche connesse alle diversità culturali e religiose dei popoli;
- progettare percorsi di mediazione interculturale e dialogo interreligioso nelle scuole di ogni ordine e grado;
- offrire servizi a sostegno dell'integrazione ed inserimento degli immigrati;
- favorire l'arte letteraria e poetica degli immigrati;
- presentare opere letterarie tradotte da/in lingua italiana;
- offrire consulenze e ricerche bibliografiche aggiornate, complete e strutturate utili per tesi di laurea, monografia e conferenze;
- organizzare visite guidate didattico culturali a mostre d'arte, musei e luoghi di culto;
- organizzare vacanze di studio all'estero.

Nel Comune di Cisterna di Latina opera l'Associazione "Welcome". Il contesto territoriale vive da anni una fase di espansione demografica

grazie ad una piccola, ma significativa comunità straniera che a fine 2007 aveva superato le 1.200 unità. In prevalenza i migranti sono rumeni, ma ci sono consistenti gruppi del Magreb, India, Moldavia, Polonia, Filippine, Niger, Ucraina, Nigeria e Bangladesh. Cresce il numero dei nati a Cisterna da genitori stranieri e nelle scuole dell'obbligo l'incidenza dei minori stranieri sul totale degli alunni è arrivata al 6,5%. Quello di Cisterna sembra essere un interessante caso di integrazione, una città aperta ed ospitale, essa stessa frutto di ripetute ondate migratorie, dal nord e sud d'Italia, dalla Tunisia, e oggi dai vari continenti. L'assessorato ai Servizi Sociali ha fatto nascere lo sportello "Maison du Monde" che dal 2001 offre orientamento e servizi agli immigrati. Il Comune organizza in maggio la Festa dei Popoli che vede la partecipazione attiva delle associazioni di volontariato e delle comunità straniere locali, con una settimana di attività di sensibilizzazione sui temi dell'inter-cultura nelle scuole, convegni, spettacoli musicali e degustazioni di cibi etnici. E' in questo contesto positivo che opera l'Associazione di volontariato "Welcome", nata nel 2000 su iniziativa di alcuni immigrati di nazionalità (in prevalenza nigeriani, bengalesi e tunisini) e professioni diverse, per assistere e migliorare la loro condizione di vita e per promuovere il loro inserimento nella società locale. All'associazione hanno aderito nel tempo anche molti volontari di origine italiana. La stessa non ha fini di lucro ed opera esclusivamente per fini di solidarietà sociale. Offre i servizi di segretariato, di assistenza agli immigrati nella procedura per la regolarizzazione, orientamento socio-educativo, mediazione sociale e culturale, informazione sulle opportunità di lavoro e corsi professionali, scambi culturali. Inoltre, l'associazione realizza corsi gratuiti di lingue, sia di italiano per stranieri che di inglese (tenuti da un docente di madre lingua inglese) per italiani e stranieri. I primi corsi di italiano di livello base-intermedio sono iniziati nel 2006 con lezioni di due ore ciascuna per tre volte a settimana. Il metodo di insegnamento utilizzato è quello

comunicativo, con nozioni di grammatica di base, esercitazioni, conversazione e racconti tra i corsisti e simulazioni di vita quotidiana. E' previsto anche l'accompagnamento ai servizi (servizi sociali, anagrafe, Asl, etc.). Le tre insegnanti dei corsi sono delle ex insegnanti di scuola media inferiore che hanno frequentato un corso per l'insegnamento dell'italiano per stranieri presso l'Università Roma Tre.

Il Comune di Sezze è stato storicamente un paese di emigrazione ed oggi i setini nel mondo (con passaporto italiano) sono poco più di 2.000. Negli ultimi vent'anni si è registrata una crescita generale della popolazione residente, dovuta all'arrivo dei migranti stranieri, in prevalenza rumeni, albanesi e ucraini. Negli ultimi vent'anni i setini hanno abbandonato il centro storico per spostarsi in campagna, dove hanno costruito nuove abitazioni, trasformando piccoli e isolati insediamenti rurali in veri e propri quartieri residenziali. Allo stesso tempo i migranti si sono concentrati nelle vecchie abitazioni (spesso fatiscenti e in condizioni igienico-sanitarie precarie) del centro storico. L'arrivo di giovani stranieri inizialmente è stato accolto positivamente dai setini perché la loro manodopera era necessaria nei settori lavorativi più faticosi, più pericolosi e nocivi per la salute o che prevedevano turni di lavoro più lunghi, a volte anche notturni. Negli ultimi tempi, la forte concentrazione di migranti stranieri nel centro storico è guardata con timore dalla minoranza autoctona e si è determinato un clima di reciproca diffidenza, con crescenti problemi di convivenza e di integrazione. E' all'interno di questo difficile contesto sociale che opera la Cooperativa "Karibù", diretta da Marie Terese Mukamitsindo, un'Assistente Sociale (diplomata in Belgio) di origini ruandesi, che dal 2001 gestisce un centro di accoglienza per donne richiedenti asilo e rifugiate a Sezze e Roccagorga. All'inizio il centro ospitava quindici persone e in un anno ve ne passavano circa quaranta. Adesso di persone ne passano in media 120 all'anno. Per la

Cooperativa le difficoltà sono tante perché mancano i fondi. Per ciascun rifugiato il centro riceve 22,00 € al giorno, ma la cooperativa ha deciso di organizzare dei corsi gratuiti di italiano L2 in locali messi a disposizione dal Comune e dall'Istituto comprensivo di Sezze. Questo perché si ritiene fondamentale che le persone ospitate approfittino del periodo relativamente breve di permanenza presso il centro per imparare l'italiano, in modo da potersi poi rapidamente inserire nella società italiana. I corsi di italiano sono tenuti da una giovane operatrice del centro di accoglienza laureata in lettere. L'approccio metodologico è essenzialmente di tipo comunicazionale e vengono usati i volumi della Comunità di S. Egidio come testi di riferimento per letture ed esercizi. La cooperativa Karibù ha messo in piedi anche un doposcuola per aiutare nei compiti i bambini stranieri che vanno a scuola a Sezze.

A Latina, oltre al CTP ed alle associazioni aderenti alla rete è attiva anche una sezione dell'ANOLF (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere), promossa nel 1989 dal sindacato Cisl, associazione di volontariato che si propone di favorire l'integrazione sociale dei lavoratori stranieri. I primi tempi, nonché dal 1995 l'associazione proponeva solo un corso di base A1, per la comunicazione elementare in italiano. Negli anni successivi ha organizzato anche corsi di livello A2. Questo è avvenuto per rispondere alla richiesta di un crescente numero di stranieri per un maggiore perfezionamento della loro conoscenza dell'italiano, al di là del livello base. Gli insegnanti dei corsi sono docenti delle scuole pubbliche. Secondo i responsabili locali dell'associazione l'offerta di corsi è ancora insufficiente per rispondere alle richieste della popolazione di migranti, nonostante il ruolo svolto dalle associazioni e dal locale CTP. Di conseguenza, molti migranti adulti imparano l'italiano essenzialmente sul posto di lavoro o attraverso i figli. Oltre all'insegnamento di italiano L2 l'associazione svolge altri servizi: informazione, orientamento ai servizi,

consulenza legale e fiscale, con l'appoggio del CAF CISL, organizza colonie estive per bambini stranieri. Inoltre l'associazione ha aperto, insieme ad altre organizzazioni quali Caritas, Famiglia Migrante e UIL una rete di collaborazione formalizzata con protocolli di intesa, per attività che vengono realizzate in forma di volontariato, con la Questura e i commissariati per fornire, attraverso dei mediatori linguistici e culturali, un sostegno agli stranieri per poter sbrigare le procedure relative ai permessi di soggiorno.

Il comune di Fondi è il punto di riferimento di un comprensorio produttivo a forte vocazione agricola che comprende i comuni di Terracina, Monte San Biagio, Itri, Campodimele, Sperlonga, Lenola e San Felice Circeo. Attualmente la realtà fondana è caratterizzata da una presenza mista di attività occupazionali anche se tra i vari impieghi quello del commerciante resta in assoluto il più diffuso, data la presenza sul territorio del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF), il secondo mercato ortofrutticolo nel panorama europeo. Da sempre il MOF costituisce il fulcro dell'economia fondana e dei paesi limitrofi. Circa 130 aziende di distribuzione e 3.000 persone lavorano nell'enorme mercato ortofrutticolo. Poche decine sono i migranti stranieri che lavorano al MOF, ma molte centinaia sono quelli che lavorano la terra nei campi e nelle serre del comprensorio pontino, con fenomeni di grave sfruttamento lavorativo, per produrre i prodotti (zucchine, pomodori da tavola, cetrioli, rape, etc.) che vengono commercializzati al MOF. L'altra grande ricchezza del comprensorio sono gli allevamenti bufalini, dove lavorano prevalentemente immigrati indiani sikh, il cui latte alimenta numerose aziende lattiero-casearie che producono la mozzarella di bufala Dop. Da anni, l'Associazione "Murales" - Arci di Fondi è impegnata in favore delle cittadine e dei cittadini stranieri residenti nel comprensorio. Nel 2008-2009, per la prima volta, dopo cinque anni di lavoro, l'associazione è stata

sostenuta dal Consiglio della Regione Lazio nella realizzazione di un corso di lingua italiana per migranti adulti, serale e gratuito. L'iniziativa della scuola di italiano, che viene portata avanti da cinque anni, rientra nell'impegno civile di "Murales" in favore delle ragazze e dei ragazzi, delle donne e degli uomini migranti, in un'ottica di solidarietà e di giustizia, di difesa dei diritti umani e di conoscenza e cooperazione tra i popoli, contro ogni forma di violenza, razzismo o discriminazione. Le lezioni, che vengono svolte da tre soci, sono rivolte a tutte le persone immigrate nel comprensorio per motivi di lavoro e/o ricongiungimento familiare, che non hanno una conoscenza sufficiente della lingua italiana. Il corso si articola, in base alle conoscenze dei partecipanti, in due moduli diversi:

- livello di base, destinato a coloro che non conoscono l'italiano o lo parlano pochissimo;
- livello avanzato, per tutti quelli che già comprendono e parlano abbastanza la nostra lingua.

Mentre il primo modulo fornisce competenze minime ed elementari per farsi capire e interpretare correttamente messaggi linguistici italiani di bassa difficoltà, il secondo modulo sviluppa capacità comunicative maggiori e più complesse. Entrambi gli obiettivi si rifanno al Quadro comune europeo di riferimento. Durante il corso, oltre ad uno specifico testo per l'insegnamento dell'italiano agli immigrati, vengono usati materiali didattici il più possibile vicini a contesti comunicativi reali (sonori di telegiornali, conversazioni, discorsi, copie di quotidiani e riviste). Ciò avviene in sintonia con una impostazione che intende offrire più un orientamento linguistico di immediata utilità e spendibilità che non uno studio tradizionale e di lunga frequenza dell'italiano. Le lezioni, con cadenza di due ogni settimana, durano un'ora e mezza ciascuna. L'orario

di svolgimento serale delle lezioni permette la partecipazione di persone impegnate durante il giorno in attività lavorative.

### **3.2 Dispositivi formativi adottati nelle scuole di italiano per immigrati**

Al fine di completare l'indagine qualitativa sui percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti nella provincia di Latina è fondamentale approfondire quelle che sono le molteplici modalità formative e didattiche adottate per favorire il successo formativo degli insegnanti e la soddisfazione degli alunni frequentanti i corsi.

Attraverso le interviste semi-strutturate ed i gruppi-focus realizzati tra i mesi di Maggio e Settembre 2015, la ricerca ha prodotto risultati significativi. Le aree tematiche affrontate nel corso dell'indagine, e che variano leggermente a seconda del destinatario, sono le seguenti: informazioni sull'ente che offre i corsi di formazione linguistica (associazione, cooperativa, scuola pubblica, etc.); tipologia di utenza; tempi e luoghi della formazione; modalità formative e didattiche; ulteriori interventi promossi; i formatori; nodi critici e buone pratiche emerse.

L'indagine qualitativa si è rivolta ad un campione di 10 unità scelte nel territorio di Latina a provincia, per la realizzazione finale di:

- n.1 Focus Group con le tre insegnanti del Centro Territoriale Permanente di Latina;
- n.1 intervista rivolta al Presidente dell'Associazione "AUSER Latina";
- n.1 intervista rivolta ad una insegnante L2 dell'Associazione "AUSER Latina";
- n.1 intervista rivolta ad un alunno straniero adulto della Cooperativa Sociale "Ninfea" di Sabaudia;

- n.1 intervista rivolta ad una insegnante L2 dell'Associazione "Art'incantiere" di Pomezia (associazione che ha lavorato tramite progetti anche nella provincia di Latina);
- n.1 intervista rivolta ad una insegnante L2 della Cooperativa Sociale "Ninfea" di Sabaudia;
- n.1 intervista rivolta all'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Sabaudia;
- n.1 intervista rivolta al Dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Norma.

Si può notare come le unità scelte per l'intervista vogliano dare spazio a quattro punti di vista differenti dai quali viene svolta l'indagine, nonché: insegnanti, alunni, tecnici e politici a capo dei servizi.

### **3.2.1 Struttura delle organizzazioni che offrono corsi di lingua italiana come L2**

Un primo tema approfondito nel corso dell'indagine concerne la struttura delle organizzazioni che offrono corsi di italiano come L2, le relative esperienze maturate nel campo della formazione linguistica rivolta ai migranti e quelle maturate più in generale nel campo dell'immigrazione. Per le interviste sono stati scelti soggetti appartenenti a svariate organizzazioni, quali: scuola pubblica, associazioni e cooperative, che sono risultate avere strutture molto diverse fra loro, a partire dal CTP, che oltre a distinguersi dalle associazioni in quanto assume le vesti e la struttura istituzionale della scuola pubblica, vi si differenzia anche per il fatto che è l'unica organizzazione ad offrire corsi di lingua italiana come L2 ai detenuti stranieri della casa circondariale di Latina, come afferma l'insegnante specificatamente incaricata:

[il focus della mia organizzazione è...] l'alfabetizzazione di ritorno, la gente depauperata culturalmente che si trova attualmente in casa circondariale, perché io insegno nella casa circondariale di Latina (GF.1).

Al di fuori della casa circondariale, invece, la struttura del CTP nella sede principale viene descritta fondamentalmente come "ente appartenente alla scuola pubblica", che tuttavia attualmente si trova in una fase di stallo, dovuto alla normativa prossima ad entrare in vigore. Come spiega la Referente del CTP, la nuova normativa darà all'organizzazione una struttura totalmente diversa, come sancito dal *DPR 263/2012*.

Nell'ambito dell'associazionismo, la struttura dei vari enti viene descritta differentemente dal CTP a partire dal carattere volontaristico e caritatevole che li caratterizza all'unanimità, come afferma la Presidente dell' "AUSER Latina":

Beh, la nostra Associazione è l'AUSER, comprensorio provinciale di Latina, quindi opera su tutto il territorio della provincia. Io sono la Presidente e... l'AUSER è una Associazione a livello nazionale un po' a piramide no... a livello nazionale, regionale, provinciale, territoriale. Ehm... ha un Presidente eletto in un congresso di vicepresidenti, c'ha un suo direttivo e l'Assemblea dei soci che il direttivo... insomma, i componenti del direttivo sono anche soci e [+] l'AUSER è un'Associazione di volontariato per l'autogestione dei servizi e la solidarietà. A Latina è sorta... [-] noi siamo presenti a Latina dal 1997. Siamo iscritti all'albo regionale, all'albo comunale delle associazioni di volontariato e... [-] siamo accreditati presso il Ministero dei lavori... del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Noi ehm... la nostra associazione si... [+] praticamente le attività si reggono... sul 5x1000 eh... sulle, sui progetti... eh [+] sui progetti nazionali e regionali che... a cui rispondiamo attraverso, rispondendo ai bandi (Int.1).

Occorre poi distinguere il CTP e l'associazionismo dall'ente cooperativa. Tendenzialmente sono poche le cooperative che integrano nelle loro attività la formazione linguistica rivolta ai migranti, ma nel territorio di Sabaudia, appartenente al Distretto Socio-Sanitario "Latina 2", territorio che ospita la seconda comunità indiana per numerosità a livello nazionale, da qualche anno la Cooperativa "Ninfea" si è adoperata per garantire alla popolazione immigrata un più adeguato livello di conoscenza della lingua italiana. Si sono susseguite nel tempo svariate modalità attraverso le quali la Cooperativa è riuscita a garantire corsi di italiano come L2 per migranti. Dapprima tramite una collaborazione con la Caritas e la Parrocchia "S.S. Maria Annunziata", in seguito stipulando un protocollo di intesa con l'Università per stranieri di Perugia grazie al sostegno dell'Associazione "Art'incantiere" che si occupava dell'insegnamento e dell'accompagnamento agli esami degli alunni stranieri, ed infine è stata la Cooperativa stessa ad impegnarsi nel garantire figure proprie da inserire nella formazione dei migranti, stipulando un protocollo di collaborazione con il CTP 32° "Alessandro Volta" di Latina ai fini del sostenimento degli esami in sede e del relativo rilascio della certificazione linguistica di livello A2.

Queste le parole dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Sabaudia:

Allora, la Cooperativa Ninfea nasce nel 1986, come cooperativa di servizi che individua nel sociale il suo ambito privilegiato di intervento rivolgendosi prevalentemente alle fasce più deboli e svantaggiate (anziani, minori, disabili, immigrati).

Per quanto riguarda i corsi di lingua...Lo sportello Informa-Immigrati del Comune di Sabaudia si è attivato nell'organizzazione di un Corso di alfabetizzazione per cittadini stranieri immigrati regolarmente presenti nel territorio. [+]... Dal 2012, infatti, è attivo un Protocollo di collaborazione tra il Comune, la Ninfea Cooperativa Sociale e il CTP 32° Alessandro Volta di Latina

ed...[-] il cui fine è quello di favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini stranieri e di promuovere un efficace percorso di integrazione degli stessi... e che sia un percorso in grado di coniugare accoglienza e sicurezza individuando, nell'educazione e nell'apprendimento della lingua italiana, uno degli assi basilari su cui sviluppare con successo il percorso del migrante. Nell'accordo, il Comune di Sabaudia partecipa quale Ente proponente, fornitore dei locali e finanziatore degli eventuali costi amministrativi per sostenere l'esame; la Ninfea Cooperativa Sociale partecipa in qualità di gestore del corso di approfondimento della lingua italiana e fornisce tutto il materiale didattico di cui gli studenti hanno bisogno; il CTP 32° Alessandro Volta è l'Istituzione accreditata per il rilascio al termine del Corso di formazione di un'attestazione relativa alla conoscenza della lingua italiana, valida ai fini di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 giugno 2010 (Int.5).

Nell'ambito dell'immigrazione vi è una differenza importante fra la scuola pubblica e l'associazionismo. Se ambedue le organizzazioni condividono la priorità data alla formazione linguistica rivolta ai migranti attraverso l'organizzazione di corsi di lingua italiana come L2, le stesse vanno a distinguersi invece nell'ambito degli interventi dedicati all'immigrazione più in generale. A tal proposito si può notare come la scuola pubblica dia assoluta preminenza alla formazione linguistica e meno spazio ad ulteriori interventi dedicati, come spiega la Referente del CTP 32° di Latina:

Il nostro lavoro la maggiore difficoltà è... quelli che sono i paletti istituzionali. Ad esempio anche la necessità di trovare lo spazio, la sede, gli orari, i periodi. Per esempio, se uno fa un progetto e volesse andare oltre l'orario scolastico, nel nostro caso sarebbe impossibile, poi c'è il problema della frequenza. Ma adesso c'è, grazie a questa maggiore autonomia istituzionale, tutto questo sarà superato. Finora noi siamo stati, come dire... l'ultima appendice di un grande Istituto Comprensivo, un unico dirigente... moltissime problematiche

(...), quindi il dirigente, come dire... finora ha potuto spendere poche energie per noi, però le nuove normative ci favoriranno in questo senso (GF.1).

In riferimento sempre alla scuola pubblica, ciò che emerge dall'indagine è un atteggiamento propositivo verso le necessità degli alunni stranieri da un punto di vista burocratico e orientamento ai servizi del territorio, grazie a svariate collaborazioni:

Quelle sono collaborazioni che nascono automaticamente. [+] Ti ritrovi ad avere contatti con i sindacati, con le associazioni di volontariato, quindi contatti ci sono... con la Questura, con la Prefettura, si hanno mille contatti (GF.1).

Tuttavia, si evince un atteggiamento meno impegnato e propositivo nell'ambito della socializzazione ed integrazione sociale dei propri alunni stranieri sul territorio. Infatti, se nell'ambito scolastico i paletti maggiori sono quelli istituzionali, ciò non avviene nell'ambito dell'associazionismo, come l'esempio fornito dal Presidente dell'Associazione "AUSER Latina":

Eh... altre iniziative che l'associazione fa per... sono i laboratori, per l'integrazione sempre quindi degli immigrati... Noi siamo attivi sul territorio con dei laboratori, I LABORATORI DEL FARE... Quindi tramandare dei mestieri, dei lavori che...[-] magari si stanno perdendo eh...[+] ai ragazzi più giovani e anche, quest'anno ci sono molti immigrati che stanno frequentando e frequentano con molta disciplina e sono I PIÙ BRAVI!!! SONO I PIÙ BRAVI, questo mi dicono i tutor, gli insegnanti... quindi fanno i laboratori di elettricità e di meccanica, di falegnameria e restauro dei mobili e costruzione di piccoli suppellettili, di mobili insomma così... insomma, di cucina e di cucito! Quindi noi abbiamo in atto un progetto di "sartoria solidale" creato a posta per DONNE IMMIGRATE! Naturalmente però si cerca sempre di fare eh...[-] i laboratori sono integrati, perché insomma lo scambio culturale è importante e fondamentale! E... un laboratorio di cucina per donne immigrate. In questo progetto c'è anche

un'assistenza psicologica, due *counselor*... due *counselor*, che aiutano le donne nel percorso genitoriale con i bambini (Int.1).

Un simile atteggiamento è emerso nel territorio di Sabaudia, nell'ambito del Servizio Informa-Immigrati, dove oltre la formazione linguistica lo sportello si dedica attivamente a numerose attività dedicate sia all'adempimento di pratiche burocratiche e assistenza sociale, sia ad interventi di socializzazione e mediazione socio-culturale. Ciò è anche motivato dalle finalità istituzionali dello sportello, così come descritte da una delle insegnanti della Cooperativa "Ninfea" intervistate:

Io sono arrivata da poco... Ma ho potuto notare fin da subito che la Cooperativa "Ninfea" è attivamente impegnata nell'ambito delle attività e dei servizi finalizzati all'integrazione linguistica e sociale di migranti, fra cui:

- corsi italiano L2 per stranieri adulti;
- corsi di italiano L2 comprensivi di educazione civica e cultura italiana;
- mediazione linguistica e culturale tra genitori e scuola;
- attività di socializzazione (giochi, feste, tornei, gite, ecc.);
- visite guidate a beni culturali, musei, siti archeologici;
- sportello Informa-Immigrati e Mediazione linguistico-culturale presso le Istituzioni presenti sul territorio (Scuole, ASL, Commissariato, Servizi Sociali, etc.);
- comunicazione periodica a stampa;
- Altro: Segretariato Sociale e disbrigo pratiche (Int.6).

### **3.2.2 Gli utenti dei corsi di italiano come L2**

Nell'ambito della provincia di Latina risulta essere molto variegato il panorama della categoria di utenza che accede ai corsi di lingua italiana come L2. Ciò risulta essere connesso non tanto alla forma giuridica delle

organizzazioni, che siano associazioni, cooperative, parrocchie o scuola pubblica, quanto al contesto territoriale di riferimento.

Dall'indagine è emerso che la provincia di Latina accoglie quote sempre particolarmente consistenti di immigrati, prefigurando il futuro di questi luoghi e presentandosi perciò come realtà da osservare con attenzione. L'area provinciale risulta essere un crocevia di diverse lingue, culture e religioni, un centro di forte attrazione per i turisti in ragione della sua storia e della sua arte e una meta importante di immigrazione per le opportunità che offre un agglomerato metropolitano diffuso.

Qui la presenza straniera si va caratterizzando come un processo di strutturalizzazione attestato da vari elementi: consistenza numerica, ritmo d'aumento sostenuto, provenienza da una molteplicità di paesi, tendenziale normalizzazione demografica (progressivo aumento delle donne, dei coniugati e dei minori), persistente fabbisogno di forza lavoro aggiuntiva, forte tendenza alla stabilità, crescente esigenza di spazi adeguati di partecipazione. Questi processi sono iniziati da poco più di trenta anni ma risultano ormai irreversibili<sup>37</sup>.

La provincia di Latina risulta dunque essere, per caratteristiche socio-economiche, naturale attrattore di immigrati. Ad esempio, la vocazione agricola di ampia parte del territorio pontino e le coltivazioni intensive in buona parte di esso, coniugati all'ormai cronico allontanamento dei giovani italiani dal lavoro dei campi, rendono necessaria la presenza di immigrati per dare continuità produttiva alle aziende pontine.

Questa, però, è solo una delle tante chiavi di lettura che si può dare del fenomeno migratorio a Latina, ma rende perfettamente l'idea di come l'immigrato possa rappresentare al tempo stesso un'insidia o una risorsa per il territorio. Tale fenomeno è tipico delle località maggiormente

---

<sup>37</sup>Centro studi e Ricerche IDOS, Dossier Statistico Immigrazione, Caritas Migrantes, *Il Lazio nel mondo. Immigrazione ed emigrazione*, Edizioni Idos, Roma 2011, p. 12.

agricole, dove infatti le campagne beneficiano di una forza lavoro prevalentemente straniera, connessa inoltre a fenomeni di profondo sfruttamento.

Gli alunni stranieri che accedono ai corsi di lingua italiana come L2 nell'ambito di Latina e provincia provengono dalle più svariate nazionalità. Come segnalato nell'indagine di sfondo, per quanto riguarda le aree extra-UE, è quella asiatica a contare più presenze (23,3%), seguita dall'Europa non comunitaria (13,9%), dall'Africa (10,2%), dall'America (8,7%) e in ultimo Oceania (0,1%).

L'età media risulta essere quella adulta (25 - 45 anni), con qualche neo-maggiorenne, mentre il genere prevalente risulta essere quello maschile. In molti casi a tale fattore è connesso il fatto che nelle ondate migratorie sono prima gli uomini che approdano in Italia in massa per cercare lavoro, mentre le donne/mogli li seguono dopo diverso tempo chiedendo il ricongiungimento familiare. Non a caso nella gran parte dei comuni sono le donne a rappresentare la categoria di utenza con il livello più basso di alfabetizzazione, trovandosi in Italia da meno tempo rispetto ai propri coniugi.

Le condizioni sociali e lavorative generalmente riscontrate negli utenti del panorama preso in esame sono spesso precarie. Basti pensare al fatto che molti di loro raggiungono le coste italiane lasciando alle proprie spalle condizioni di media povertà. Difatti gli stessi utenti arrivano in Italia pensando di trovare migliori condizioni di vita e sperando di poter aiutare economicamente da lontano anche la propria famiglia di origine.

Alcuni comuni della provincia sono caratterizzati da un fenomeno migratorio molto omogeneo, caratterizzato dalla presenza straniera di un'unica nazionalità prevalente, che nel tempo porta al consolidamento di intere comunità nel territorio in cui si trovano. È l'esempio della comunità indiana di Bella Farnia, un piccolo borgo di Sabaudia dove la presenza indiana ha portato negli anni al consolidarsi di una realtà molto

significativa, una sorta di “Piccola India” contrassegnata dal costituirsi di una zona residenziale dedicata, con abitazioni, negozi, attività di natura esclusivamente indiana e dove la popolazione del luogo per consuetudine non vi accede.

Da un punto di vista linguistico il fattore della nazionalità omogenea risulta essere un facilitatore, in quanto comporta il costituirsi di gruppi-classe uniformi per i corsi di lingua italiana come L2. Le insegnanti si trovano in tal caso a dover gestire un gruppo che condivide le medesime radici storiche, cultura, tradizioni e al contempo le medesime difficoltà di integrazione e apprendimento, come spiega un’insegnante dell’Associazione “Art’incantiere”, associazione di Pomezia che ha operato qualche anno fa nel territorio della provincia di Latina:

Noi abbiamo la “fortuna” tra virgolette che il gruppo classe sia costituito da migranti appartenenti ad un’unica nazionalità.

Allora nella provincia di Latina si lavora... la nostra associazione ha lavorato principalmente con gli indiani della Comunità Sikh, che è una comunità MOLTO FORTE presente nel territorio di Sabaudia, quindi...[-] il lotto di Bella Farnia e tutto l’Agro Pontino. [...] Per quanto riguarda i livelli di istruzione abbiamo riscontrato in parte un livello medio-basso. C’è qualcuno che ha conseguito gli studi, quindi viene anche da una certa classe sociale, però la gran parte degli stranieri che vengono in questa zona vengono con un livello medio-basso. Quindi le condizioni sociali sono quello che sono... vengono per mandare i soldi in India (Int.4).

Il fenomeno migratorio così descritto risulta essere tipico dei piccoli e medi comuni, laddove dunque si genera il radicarsi di una nazionalità prevalente, seguita da alcune minoranze, come l’esempio del Comune di Sabaudia. In tal caso un altro elemento facilitatore, come da testimonianza degli intervistati, risulta essere la presenza di un Mediatore di nazionalità indiana, il quale affianca il lavoro delle insegnanti in alcune fasi dei corsi

di lingua. La sua figura risulta essere fondamentale soprattutto nei gruppi di prima alfabetizzazione, ma allo stesso tempo “di troppo” per il parere di alcune insegnanti, se non ne viene definito e delineato bene il ruolo in aula.

Nelle città più estese invece, come l'esempio di Latina, il fenomeno migratorio risulta essere molto più eterogeneo. Per questa ragione vengono a costituirsi gruppi-classe diversificati e misti, con modalità formative e didattiche ben diverse. In questi casi, di contro, risulta impossibile garantire la figura di un Mediatore Interculturale<sup>38</sup> per ogni nazionalità presente in aula. A questo è collegato il tema della fiducia che i migranti ripongono nei loro insegnanti di lingua italiana, fiducia che se mediata da un connazionale in qualità di Mediatore Interculturale risulta essere più raggiungibile (o in alcuni casi fattore di coalizzazione culturale). Nei casi in cui tale figura è assente, sta alle insegnanti di italiano saper guadagnare la fiducia da parte degli utenti. Come riferisce l'insegnante del CTP di Latina dei livelli B1-B2:

Eh... [+] eh... beh lavorando con passione, è un lavoro che ti deve piacere, assolutamente ti deve piacere devi avere [-] voglia di confrontarti con questa gente, che ha volte ha una loro cultura, e [-] e vuole rimanere ancorata alle proprie radici, quindi devi cercare comunque di far capire loro che [+] che siamo coscienti che loro sono qui, ma comunque devono... accettare la nostra cultura, quindi serenamente [-], giocando all'inizio... si si... si discute molto, si cioè con quelli che capiscono, perché poi ti arrivano gli analfabeti, quindi siamo anche un po' giocolieri perché dobbiamo mimare quando loro non ti capiscono e... e anche... [+] io personalmente mi piace essere anche molto disponibile nel momento in cui hanno bisogno di, di una mano, di un suggerimento al di là della

---

<sup>38</sup> Il mediatore interculturale è un operatore sociale in grado di realizzare interventi di mediazione linguistico-culturale, di interpretariato e traduzione non professionale e di mediazione sociale; promuovere la mediazione interculturale come dispositivo di sistema nelle politiche di integrazione; ottimizzare la rete e migliorare l'organizzazione e l'erogazione dei servizi; potenziare il ruolo professionale del mediatore e trasferire il Know How a mediatori junior e operatori dei servizi. (Ministero dell'Interno, *Gruppo di lavoro sulla Mediazione Interculturale*, 2014).

scuola no! (...) eh che ne so, loro all'inizio arrivano che sono spaesati e trovano... ehm un ambiente che non gli appartiene con una lingua che non capiscono, quindi avere questo punto di riferimento, l'insegnante, che comunque dà una mano e CERCA COMUNQUE DI METTERLI INSIEME, ecco il nostro obiettivo al di là sempre della lingua è anche di cercare di creare il gruppo tra di loro, al di fuori della classe stimoliamo più... ecco che loro escano insieme fuori, che vadano a passeggio. Cerchiamo di creare un clima di fiducia...(GF.1)

In ambito penitenziario il tema della fiducia appare essere più delicato, come spiega l'insegnante di riferimento della Casa Circondariale di Latina, la quale sottolinea che in carcere i migranti non sono obbligati a frequentare i corsi di lingua italiana come L2, ma si fa di tutto per raggiungerli:

il fatto che noi non siamo uno strumento quasi PER COERCIZZARLI in un certo senso, obbligarli no... pensa ai giovani che vivono fenomeni di droga, di lassismo, di negatività... ecco cercare un pochino di coercizzarli, ma non abbiamo strumento per...! (GF.1)

Il tema della fiducia risulta essere analogamente affrontato anche nell'ambito dell'associazionismo, come spiega una delle insegnanti della "Cooperativa Ninfea" dopo l'esperienza maturata nell'Agro Pontino:

[...] È stato abbastanza difficile perché comunque parti dal presupposto che loro... sono, hanno una certa diffidenza nei nostri confronti. Più che altro sembra quasi una sorta di timore nei confronti dell'insegnante. Però poi...[-] diciamo un po' per simpatia e un po' cercando di fargli domande sulla loro vita, mostrandoti comprensivo... allora poi alla fine del corso si è instaurato un rapporto di reciproca fiducia. Però alla fine del corso (Int.6).

Dall'indagine è emerso che il canale principalmente utilizzato dalle organizzazioni per raggiungere gli utenti dei corsi di lingua italiana come L2 è il passaparola. Se dalla parte della Scuola Pubblica la principale iniziativa utilizzata per sensibilizzare è rappresentata dal sito internet dell'Istituto Comprensivo e da parte dell'Associazionismo principalmente da avvisi in loco, il passaparola resta comunque il principale mezzo di raggiungimento degli utenti, in particolar modo fra gli irregolari presenti sul territorio, i quali secondo l'Accordo di Integrazione, emanato dal *D.P.R. 14 settembre 2011, n.179* hanno l'obbligo di acquisire punteggio per la richiesta del permesso di lungo soggiorno.

Eh... allora SI, nel caso degli immigrati adulti [+]... lì a Sabaudia è stato fatto un lavoro dalla Cooperativa proprio anche di volantinaggio, attraverso anche la figura del Mediatore Culturale e la Sportello Informa-Immigrati sono stati pubblicizzati i corsi dell'italiano L2, soprattutto nel periodo in cui a questo tipo di utenza c'era una necessità di [+]... di ottenere la certificazione linguistica per il permesso di soggiorno (Int.4).

### **3.2.3 Luoghi e tempi di vita dei corsi**

Nell'analisi della domanda e offerta di corsi nell'ambito della provincia di Latina è importante analizzare quelli che sono i luoghi della formazione e la dislocazione territoriale delle sedi dei corsi. Complessivamente sono circa 20 le sedi utilizzate dall'associazionismo per le attività formative a Latina e provincia (ogni Associazione può operare su più territori), comprendenti gli aderenti alla Rete Scuolemigranti e i non aderenti. Per quanto riguarda Latina città, il dato emergente è che la sede più frequentata dal punto di vista dell'offerta di corsi è la sede territoriale del CTP 32° "Alessandro Volta", seguita dalla sede dall'Associazione "Auser" e poi dalle altre associazioni. Come afferma la Referente dell'

“Alessandro Volta” di Latina, la tipologia di sede del CTP 32° sicuramente favorisce la frequenza ai corsi:

Anche perché per quanto riguarda l'ubicazione conta molto la rete dei trasporti com'è collegata, è importante. In un certo qual modo sono lontani dalla stazione dei pullman, loro però scendono in Piazza del Popolo. Certo per chi viene da giù, da Borgo San Michele, da quelle zone lì si è favorito perché poi scendono...[-] dov'è il semaforo, scendono proprio all'ingresso, quindi la porta Est di Latina. Chi viene dall'Appia, Borgo San Michele, da quelle parti lì allora si (GF. 1).

La maggiore concentrazione delle sedi nel territorio della città di Latina è giustificata dalla presenza di estensioni territoriali che vedono un'alta incidenza di migranti. Ciò non risulta tuttavia nel resto dei comuni dell'Agro Pontino dove la distribuzione di migranti è ugualmente ampia, ma le sedi che offrono corsi di lingua per stranieri molto spesso esigue. Al di fuori della città di Latina, negli altri comuni sono presenti solo 8 sedi formative, rispettivamente a Terracina (2 sedi), Pontinia, Sabaudia, Formia (2 sedi), Gaeta e Aprilia. Le Associazioni operative su questi territori si fanno carico di organizzare più o meno saltuariamente interventi formativi anche in altri comuni della provincia, ma nonostante i loro sforzi, ampie aree del territorio restano completamente scoperte dai corsi dell'associazionismo.

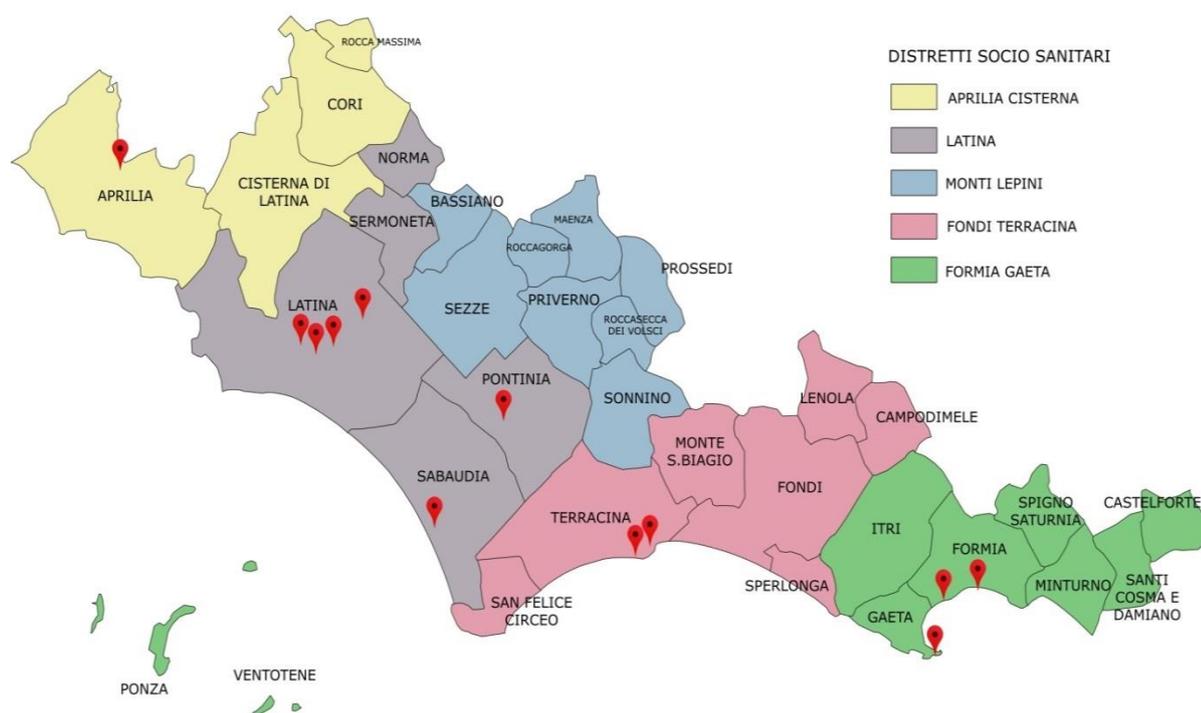
Se si analizzano i dati sul numero di iscritti ai corsi ne emerge una significativa differenza tra le Scuole pubbliche e le scuole dell'associazionismo, indipendentemente dalla dislocazione territoriale.



**Immagine 2. Dislocazione territoriale dei Centri Territoriali Permanenti siti nella provincia di Latina nell’A.S. 2013/2014**

Analizzando la dislocazione dei Centri Territoriali Permanenti con il relativo numero di iscritti ai corsi nell’A.S. 2013/2014, come dalla presente mappa, si può notare come la concentrazione si sviluppi sulla parte Ovest del territorio, interessando i Distretti Socio-Sanitari “Aprilia-Cisterna”, “Latina”, “Fondi-Terracina” e “Formia-Gaeta”, escludendo il Distretto “Monti Lepini” e tutta la parte Est della provincia. Il CTP di Aprilia è al primo posto come numero di iscritti (681), seguito da Formia (419), Terracina (284) e Latina (206). Si può dunque affermare che la Scuola Pubblica da un punto di vista territoriale offre una formazione linguistica piuttosto limitata, lasciando molti comuni della provincia scoperti.

A tal proposito è utile confrontare tali dati su mappa con quelli dell’associazionismo, per comprendere come e quanto gli enti associativi riescano a ricoprire il resto del territorio provinciale.



**Immagine 3. Dislocazione territoriale delle Associazioni che offrono corsi di lingua italiana come L2 nella provincia di Latina A.S. 2013/2014.**

Analizzando la presente mappa, si può affermare che l'Associazione è sicuramente più dislocata territorialmente rispetto alla Scuola pubblica grazie alla maggiore numerosità di enti, ma comunque non si può ancora parlare di una copertura territoriale *ad hoc* su tutta la superficie della provincia. Basti pensare che solo nella città di Latina si possono contare cinque sedi formative per i corsi di lingua italiana come L2 (quattro dell'associazionismo ed una della Scuola pubblica), seguita dai comuni di Terracina e Formia che offrono ognuno tre sedi formative (due dell'associazionismo ed una della Scuola Pubblica), ed infine da Aprilia che offre due sedi formative (una dell'associazionismo ed una della Scuola Pubblica). Per quanto concerne i comuni che non sono sede di CTP, solamente quelli di Pontinia, Sabaudia e Gaeta offrono corsi di lingua italiana come L2 in un'unica sede. Dunque incrociando il

numero di iscritti con la dislocazione territoriale delle scuole ne risulta che ci sono ancora una volta un gran numero di comuni, soprattutto quelli più distanti dalla provincia, che risultano essere scoperti: inoltre oltre ad essere poche, le scuole della provincia hanno dimensioni limitate (nessuna va oltre i 101 iscritti). Per quanto riguarda il resto della provincia non segnalato nella mappa quanto a sedi formative, risulta esserci una totale scopertura, nonostante molti di questi comuni presentino un'alta incidenza straniera.

Quanto a numero di iscritti, nonostante siano di numero inferiore, i Centri Territoriali Permanenti hanno raggiunto nel 2014 un numero totale di 1.590 iscritti, mentre le Associazioni (calcolo effettuato solamente tra le aderenti alla Rete Scuolemigranti) hanno raggiunto un numero totale di 376 iscritti. In proporzione dunque, sembra che l'accesso ai corsi sia comunque maggiore nelle Scuole Pubbliche, anche grazie alla dislocazione territoriale facilmente raggiungibile, come dichiarato dalle intervistate del CTP di Latina.

Secondo le stime della Rete Scuolemigranti nella regione Lazio il 48% dei migranti si rivolge al Volontariato, mentre il 52% alla Scuola Pubblica. Tuttavia, solo nella città di Roma le statistiche vedono circa 8.000 individui rivolgersi al CTP e 12.000 al volontariato. Dunque, vi sono significative differenze a seconda del contesto territoriale in cui ci si trova.

La maggior parte delle scuole che operano nell'associazionismo sono di dimensioni piuttosto limitate, ma con eccezioni significative. Si tratta di un fatto comprensibile dato che la gran parte degli enti che realizzano corsi appartengono al mondo del Volontariato e autofinanziano i loro interventi formativi. La dimensione piccola non significa peraltro improvvisazione o scarsa qualità degli interventi: al contrario, come documentato ampiamente nella ricerca, il lavoro sui piccoli numeri si accompagna di solito alla sperimentazione di interventi didattici innovativi ed efficaci.

Anche un'analisi delle forme giuridiche delle realtà associative impegnate nella realizzazione di corsi di lingua italiana rende bene l'idea della loro ricchezza ed eterogeneità. Si tratta tuttavia di un campione sufficientemente significativo per permettere di ricavare indicazioni sulle tipologie prevalenti. La forma giuridica più diffusa è l'organizzazione di Volontariato (OdV). Su un totale di 16 enti, risulta che 2 corsi siano gestiti dalla Parrocchia in collaborazione con la Caritas, mentre la restante parte fanno parte della forma giuridica volontaristica dell'Associazione. Risulta esserci una sola Cooperativa Sociale.

Quello della disponibilità di spazi dove realizzare i percorsi formativi rappresenta un tema cruciale per le scuole dell'associazionismo. Associazioni e Cooperative denunciano una carenza strutturale di aule disponibili gratuitamente o comunque a prezzi accessibili, e questo limita fortemente la loro offerta di corsi sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Consapevole dell'importanza della sua azione educativa, il Terzo Settore di Latina e provincia rivendica l'accesso a spazi pubblici per poter estendere la propria offerta di corsi. D'altronde non mancano i servizi pubblici dotati di spazi adeguati e solo parzialmente utilizzati: si tratta ovviamente di scuole, ma anche di centri anziani, consultori, biblioteche e così via. Vi sono in effetti esempi positivi di collaborazione e condivisione di spazi tra questi soggetti e le scuole dell'associazionismo. Purtroppo si tratta per lo più di eccezioni, legate alla sensibilità del singolo dirigente di servizio o rappresentante politico. A livello di sistema manca invece un'azione incisiva delle istituzioni nel promuovere e favorire questo tipo di sinergie positive.

Il tema degli spazi per la formazione va però oltre la questione delle aule didattiche. Molte scuole dell'associazionismo stanno sperimentando la realizzazione di interventi formativi sul territorio, utilizzando parte del monte ore dei corsi per effettuare visite ai servizi pubblici o accedere a risorse culturali. Tutti i testimoni intervistati ritengono che si tratti di

esperienze molto efficaci dal punto di vista dell'apprendimento, ma anche sotto il profilo della socializzazione e dell'accelerazione dei processi di integrazione. Per approfondire il tema della carenza di aule, è utile anzitutto richiamare la questione delle risorse economiche con le quali vengono organizzati i corsi. La maggioranza degli enti di Terzo Settore che offrono corsi gratuiti si basano esclusivamente su risorse umane volontarie e sull'autofinanziamento. Altri enti organizzano corsi solo in presenza di finanziamenti, ma non possono certo contare su erogazioni costanti nel tempo.

Queste le parole dell'insegnante dell'Associazione "Art'incantiere":

Diciamo che la sede, come tutta l'organizzazione di orari e di giorni cerca di andare incontro alle esigenze dei migranti. Non è la classica sede di una scuola "x" messa in un posto. Qui devi andare incontro alle esigenze degli stranieri, ad esempio organizzandoli nella sede della Cooperativa. [...] Anche la sede asseconda un pochino le esigenze degli utenti (Int.4).

L'attenzione ai tempi di vita degli studenti migranti rappresenta un fattore particolarmente qualificante dell'offerta formativa dell'associazionismo di Latina e provincia. Superare le rigidità di orario delle lezioni significa infatti includere nei corsi una serie di segmenti di popolazione immigrata impossibilitati a seguire percorsi formativi di tipo troppo standardizzato. La difficoltà incontrata dagli apprendenti adulti nel portare a termine corsi di formazione lunghi e onerosi è un fatto noto per chi si occupa di formazione continua. Il fenomeno dell'abbandono formativo tende poi ad essere ancora più pronunciato in una classe formata da migranti, dato che soprattutto nelle prime fasi del percorso migratorio la loro presenza in Italia è caratterizzata da una pronunciata precarietà abitativa, lavorativa e sociale. Per affrontare il problema e favorire il successo formativo di questo tipo di studenti, l'associazionismo

ha messo in campo negli ultimi anni un catalogo di sperimentazioni e buone pratiche particolarmente ampio. Alcune organizzazioni stanno tentando di rispondere alle esigenze dell'utenza sperimentando interventi formativi flessibili e che consentono l'interruzione e la successiva ripresa del percorso di apprendimento. Spesso si strutturano inoltre corsi pensati per le esigenze di categorie specifiche di destinatari: la sera e nel fine settimana per i lavoratori con lungo orario di lavoro, durante l'orario scolastico per le mamme - magari con l'aggiunta di un servizio di accudimento per i figli più piccoli, e così via. Inoltre alcune associazioni hanno l'abitudine di concordare l'orario e i giorni del corso direttamente con gli iscritti. Di grande importanza è anche la presenza di scuole gestite dall'associazionismo in maniera diffusa sul territorio provinciale, in quanto i tempi per gli spostamenti sono a volte tali da scoraggiare la frequenza dei corsi.

L'insegnante dell'Associazione "Art'Incantiere" spiega bene la necessità di andare incontro alle esigenze dei migranti, soprattutto di coloro che lavorano molte ore quotidiane nei campi:

Allora, i corsi per adulti si svolgono in orario pomeridiano/serale, nel senso che magari al termine della giornata lavorativa questi... questi ragazzi vanno a casa, si lavano, si fanno la doccia e vengono lì al corso... quindi barra serale, ma neanche troppo tardi perché comunque sono stanchi... Vengono proprio al termine della giornata lavorativa e... e poi svolgendosi in inverno comunque le giornate sono più corte, quindi si fa nel tardo pomeriggio diciamo! Si cerca ecco, nell'organizzazione di questi corsi si cerca sempre di andare incontro alle esigenze dell'utenza, e non appunto di noi insegnanti. Si cerca di capire... facendo un po' un sondaggio quando si organizzano questi corsi no, io mi ricordo quando stavo lì a Bella Farnia... Capire intanto gli orari lavorativi, DOVE LAVORANO, perché la maggior parte lavoravano vicini, altri si spostavano... quindi cercare di raccogliere un po' tutte le preferenze e di mettere un orario che andasse bene per tutti perché poi chi lavora vicino, comunque loro

sono a piedi, non hanno mezzi per spostarsi se non la bicicletta. [...] per cui chi magari lavora a Latina o deve prendere i mezzi e si deve fare accompagnare è chiaro che abbia più difficoltà. Insomma non sono condizioni idilliache... Il corso va sempre un po' organizzato su queste persone. Anche per quanto riguarda i giorni avevamo chiesto di quali giorni erano più comodi (Int.4).

### **3.2.4 Modalità formative e didattiche**

Dal punto di vista prettamente formativo nel corso dell'indagine ci si è avvalsi del parere delle insegnanti, sia dei CTP sia dell'associazionismo.

I concetti affrontati nell'ambito della formazione riguardano le modalità formative e didattiche adottate con i frequentanti dei propri corsi di lingua italiana come L2, con l'intenzione di approfondire tutte quelle che sono le metodologie adottate (lezioni frontali, gruppi di lavoro etc.) e percepire le differenze fra le varie organizzazioni. I quesiti posti nel corso dell'intervista hanno riguardato anche i temi di educazione alla cittadinanza e come essi vengono sottoposti agli alunni, ed infine hanno riguardato gli strumenti didattici utilizzati come supporto alle lezioni.

Ciò che è emerso in maniera esponenziale è una significativa differenza fra le modalità formative adottate nella Scuola Pubblica e quelle adottate nelle varie associazioni. La Scuola Pubblica predilige fondamentalmente lezioni di tipo frontale, per motivi di tempo e di finalità istituzionale, così come afferma la Referente del CTP di Latina:

Il nostro lavoro la maggiore difficoltà è... quelli che sono i paletti istituzionali. Ad esempio anche la necessità di trovare lo spazio, la sede, gli orari, i periodi. Per esempio, se uno fa un progetto e volesse andare oltre l'orario scolastico, nel nostro caso sarebbe impossibile, poi c'è il problema della frequenza. Ma adesso c'è, grazie a questa maggiore autonomia istituzionale, tutto

questo sarà superato. Finora noi siamo stati, come dire... l'ultima appendice di un grande Istituto Comprensivo, un unico dirigente... moltissime problematiche (...), quindi il dirigente, come dire... finora ha potuto spendere poche energie per noi, però le nuove normative ci favoriranno in questo senso (GF.1).

Si nota pertanto anche un senso di limitatezza in questo senso. La stessa docente ad esempio spiega come una delle uniche attività alternative alla lezione frontale siano attività formative e giochi di gruppo, come ad esempio il *Role Play*, una tecnica metodologica che permette agli alunni di immedesimarsi in determinate situazioni di vita quotidiana, e che rappresentano tra l'altro una delle prime necessità linguistiche per imparare a vivere nel territorio.

Le Associazioni non hanno vincoli istituzionali in questo senso, e sono avvantaggiate dal fatto di poter organizzare svariate attività sia in aula che all'esterno, come racconta il presidente dell'Associazione "AUSER", quando parla dei "laboratori del fare" destinati ai migranti iscritti ai corsi.

Analogo discorso vale per gli strumenti didattici utilizzati, sia come supporto alla lezione frontale sia come strumenti realizzati direttamente dal gruppo classe, come ad esempio video, pubblicazioni, etc. Interessante a tal proposito il lavoro svolto dall'insegnante di lingua italiana della Casa Circondariale di Latina:

Bisogna stare attenti altrimenti si ha una "sotto-ghettizzazione", bisogna cercare di operare in questo senso. E' importante! Adesso stiamo facendo la catalogazione dei libri, ma gli strumenti didattici vengono poco accettati. Io ho notato che prendere dei libri nuovi che adottano appunto un linguaggio carcerario al detenuto disturba, perché quando viene a scuola non vuole considerarsi in carcere. E' proprio un momento di evasione, quindi bisogna offrire loro degli strumenti trasversali. Adesso stiamo operando per la catalogazione di... noi abbiamo una piccola biblioteca nel reale e stiamo cercando

di fare lezioni, di capire... allora abbiamo anche attivato lo strumento del pc, del computer con un database e anche lo straniero che non conosce l'italiano è comunque in grado di copiare, di catalogare e di interagire con gli altri, e questo... anche il prendere libri, il rimettere a posto i libri fa sì che si crei una sorta di complicità tra loro, perché io ho provato ad usare questi nuovi testi ma a loro danno molto fastidio... si danno molto fastidio... danno fastidio perché il momento della scuola, il momento del teatro, sono momenti ricreativi in cui loro si distraggono, sono più sereni, altrimenti sarebbero riportati alla chiusa esperienza del carcere (GF.1).

L'insegnante sottolinea l'importanza di coinvolgere i migranti nel frequentare le lezioni in Casa Circondariale, ma soprattutto nella realizzazione di lavori multimediali, che sappiano promuovere la loro socializzazione e l'integrazione nel gruppo classe.

Noi abbiamo realizzato, lo dovresti vedere, un piccolo video che abbiamo realizzato con un gruppo che ho avuto modo di avere per un esiguo numero di tempo, di ragazzi di diversa cultura, perché poi non abbiamo solo persone problematizzate e problematizzanti, ma abbiamo anche ragazzi che apprezzano le nostre attività e vengono per l'Erasmus, per tanti motivi no, (...) e questo gruppo per dieci mesi questo gruppo ci ha dato la possibilità di insegnare a questi ragazzi che sono stati accettati dalle famiglie del posto, dell'ambiente di Latina e della scuola, e insieme a loro ho realizzato un video con foto... con le foto del proprio paese e ognuno di loro lo ha commentato e questo potrebbe (io l'ho lasciato a scuola, l'ho consegnato alla Preside così avrà modo di vederlo)... è una cosa molto semplice, ma potrebbe essere un inizio uno spunto per poter utilizzare il... il materiale che loro scelgono di mostrare, proprio per esaltare il proprio paese di origine e confrontarlo, catalogare le differenze, i punti forti, i punti deboli e i difetti in ogni paese (GF.1).

Diverso il discorso affrontato della Cooperativa "Ninfea" di Sabaudia, come spiegato dall'insegnante intervistata:

[...]...per lo più utilizziamo dispense con esercizi grammaticali, fotocopie, esercizi alla lavagna. Abbiamo invece poche risorse per produrre noi insieme a loro svariati strumenti o prodotti finali al termine dei corsi! (Int.6)

Il tema dell'educazione alla cittadinanza è risultato essere non semplice da affrontare con le classi di alunni stranieri, trovando due principali ostacoli che risiedono dapprima nella difficoltà linguistica, e poi nella "parete" culturale che i migranti hanno di fronte non appena arrivano in Italia. Ciò tuttavia dipende molto dalla cultura di appartenenza e dalle proprie radici. Culture e religioni più legate al proprio credo, e alle proprie tradizioni sono quelle che faticano di più ad integrarsi nel territorio che li ospita, e ad accogliere gli insegnamenti relativi all'Educazione Civica in Italia, soprattutto nei gruppi di migranti che anche in Italia "creano comunità ghettizzante". I migranti indiani residenti nel territorio dell'Agro Pontino provengono da una regione sita al Nord dell'India, il Punjab, dove una grande percentuale di individui pratica il Sikhismo, un credo di tipo estremista, che influenza molto il senso di appartenenza comunitaria. Tali individui in Italia sono quelli che fanno più fatica ad accogliere dentro di sé gli insegnamenti del vivere civile in Italia, anche quegli insegnamenti quotidiani che vanno oltre la religione. In tal caso le insegnanti cercano di non imporsi troppo nell'insegnamento dell'educazione civica, avvalendosi però della figura del mediatore interculturale quando esso è presente, svolgendo un ruolo fondamentale.

Nella Scuola Pubblica il tema dell'insegnamento dell'Educazione Civica risulta essere, invece, molto più rigido. Le insegnanti si avvalgono del materiale fornito dal Ministero dell'Interno:

Praticamente i contenuti del, del, della... dell'Educazione Civica in Italia, dell'Ordinamento dello Stato, dei sistemi... del Sistema Sanitario Nazionale,

scolastico. Noi abbiamo del materiale predisposto dal Ministero dell'Interno e recepito da noi, ossia dalla Regione Lazio, che sia uniforme e rispetti i contenuti della normativa a livello di linee guida e che sia uniforme per tutti i CTP. Sono, ci sono video del Ministero dell'Interno, sono molto dettagliati, complessi (GF.1).

Dunque tutte le intervistate non escludono la difficoltà nell'insegnamento di tali tematiche, ma fanno il possibile per trasmetterle ai propri alunni, anche perché con i recenti cambiamenti entrati in vigore nell'ambito dei CTP, le prove d'esame hanno in previsione una sezione relativa all'educazione civica in Italia e sarà fondamentale per gli alunni avere delle basi solide.

Dal punto di vista degli strumenti didattici utilizzati in classe si può affermare che fra tutte le insegnanti, indipendentemente dall'organizzazione di appartenenza, vi è una condivisione dell'idea che più strumenti possano essere di supporto alla lezione, e più efficacia assumono le spiegazioni. Come afferma l'insegnante dell'Associazione "Art'incantiere":

Dipende intanto da cosa hai a disposizione, perché è chiaro che dipenda dalla sede, da cosa ti mette a disposizione. Ideale, al di là del materiale un po' più tradizionale cartaceo... ideale sarebbe l'uso, come anche a scuola [...]... l'uso del video, andare su youtube vedere un video, pronto... metti lì e vedi, nella LINGUA VIVA. Perché è chiaro... soprattutto per questo tipo di utenza è fondamentale l'utilizzo del "materiale autentico" si dice no, in gergo. Il materiale autentico non è la lingua ad hoc fatta per lo studio, ma la lingua reale... quindi il giornale, oppure un'intervista tra due persone che chiacchierano liberamente, NON AGGIUSTATA per lo studente... la lingua così, autentica no! Diciamo dipende dai materiali che si ha a disposizione, internet sarebbe ideale, ma per usufruire di internet servirebbe, a parte la linea e il computer ci dovrebbero essere tante postazioni quanti sono gli studenti o per lo meno uno per coppia... OPPURE AVERE UNA LAVAGNA MULTIMEDIALE...Altrimenti le strategie le

trovi comunque, quindi diciamo... dispense! Magari proponi un libro fatto... ci sono dei libri studiati ad hoc come materiale bibliografico che queste associazioni hanno costruito per gli immigrati. Libri, dispense e tutto il materiale che l'insegnante secondo me CREA, a seconda della lezione!! Anche documenti reali di vita quotidiana (Int.4).

### **3.2.5 I formatori**

Uno dei concetti-chiave della ricerca è stato quello relativo alla distribuzione dei formatori nelle varie organizzazioni e alla loro formazione pregressa.

Qui occorre soffermarsi poiché vi è una profonda differenza fra la Scuola Pubblica ed il terzo settore nell'offerta di insegnanti qualificati o meno. Nel privato sociale il principio di esistenza è quello del volontariato, quello del lavorare senza scopi di lucro. Di contro, non è semplice per gli enti associativi assumere nel proprio organico solo personale altamente qualificato. Piuttosto vi sono moltissime persone che si mettono a disposizione e a servizio della comunità, ma a carattere prevalentemente volontaristico. Dunque spesso nelle Associazioni si trovano profili di ex-insegnanti della scuola primaria in pensione, volontari senza un titolo specifico nell'ambito della formazione e giovani tirocinanti in corso di acquisizione della certificazione DITALS (Didattica dell'Italiano come Lingua Straniera), che prestano servizio a titolo volontario per accumulare ore di tirocinio finalizzate al suo conseguimento. Di seguito l'esempio della Cooperativa "Ninfea", come spiegato da una delle insegnanti:

Allora Maria è stata insegnante a scuola, quindi ha anni di esperienza innumerevoli. Annalaura no però, lei non è un insegnante... insegnava nella scuola di italiano della Parrocchia... avrà sei sette anni di esperienza più o meno, mentre io ho insegnato in altre associazioni ed ho quattro cinque anni di

esperienza. Annalaura è autodidatta praticamente, nel senso che è laureata ma in altre cose... cose biologiche, però come insegnante di italiano per stranieri è autodidatta. Maria è insegnante di italiano nelle scuole, quindi la formazione è quella classica... invece la mia formazione è più specifica, proprio per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri. Ho fatto vari corsi di specializzazione e in più la certificazione con l'Università di Perugia, il DILS (Int.6).

Diversamente, in ambito scolastico pubblico gli insegnanti non possono dare la propria messa a disposizione se non conseguono tutte le certificazioni richieste. Ci si avvale pertanto della spiegazione delle insegnanti del CTP di Latina:

Si diciamo presso il Centro per il conseguimento della certificazione universitaria, però ci siamo qualificate anche presso (...), e poi abbiamo fatto anche negli anni formazione nella glottodidattica. Abbiamo il titolo, conseguito ben 13 anni fa quando era ancora un settore poco conosciuto diciamo, infatti era un corso anche per i docenti già di ruolo, non c'erano persone neo laureate (...), docenti che cominciavano a confrontarsi con gli stranieri che arrivavano in Italia. Noi abbiamo preso il titolo presso il Dipartimento Linguistico della "Cà Foscari" (GF.1).

Inoltre le insegnanti della Scuola Pubblica risultano essere in continuo aggiornamento grazie ai corsi offerti dall'università.

Un elemento importante a tal proposito è il supporto della Rete Scuolemigranti. Tutte le associazioni aderenti hanno la possibilità di far iscrivere i propri insegnanti ai laboratori formativi offerti dalla rete annualmente, eventi che rappresentano un valido supporto all'accrescimento professionale degli insegnanti ed al loro continuo aggiornamento, oltre che a svolgere un lavoro di supporto costante al lavoro delle associazioni sulle modalità di svolgimento dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti.

## **Buone pratiche e criticità emerse. Volontariato e insegnamento professionale a confronto: il punto di vista degli intervistati**

Il lavoro di indagine sui percorsi di apprendimento della Lingua italiana come L2 per immigrati svolto nell'area di Latina e provincia ha condotto la ricerca ad alcune interessanti considerazioni conclusive, che ci si auspica possano suggerire una sorta di *best practices* da utilizzare negli ambiti della formazione linguistica rivolta ai migranti.

Un aspetto fondamentale su cui occorre far luce in linea di principio è relativo al tema dell'accoglienza dei migranti sul territorio e le misure adottate in tal senso dalle strutture ospitanti.

Come emerso dall'indagine di sfondo, nel territorio preso in esame sono in totale 18 gli sportelli che si occupano di accoglienza e di primo accesso a favore degli immigrati. Tali servizi sostengono il percorso dei migranti nel percorso di accoglienza, relativamente all'espletamento delle principali pratiche burocratiche relative alla loro regolarizzazione. Pertanto essi offrono tutti le stesse prestazioni di base, in collaborazione con il lavoro svolto dai Patronati e dal SUI (Sportello Unico per l'Immigrazione) di riferimento.

Spontaneamente tuttavia ognuno di questi sportelli offre in più rispetto ai servizi di base svariati servizi di accoglienza, a seconda delle necessità presenti nel contesto migratorio di riferimento. Ma quanto risultano essere efficienti tali servizi? E quanto riescono a rispondere alle esigenze dei migranti? A tal proposito la "meta-ricerca" realizzata nel territorio dell'Agro Pontino ed analizzata nel Capitolo II del presente lavoro è esemplificativa nel dare una spiegazione al tema dell'accoglienza. Senza dubbio sono state evidenziate alcune lacune all'interno del Servizio Informa-Immigrati preso in considerazione, presenti soprattutto nel rapporto domanda-offerta di servizi e prestazioni, ma le proposte di miglioramento hanno rappresentato motivo di crescita personale e

professionale, inerenti in particolar modo il lavoro di *équipe* multidisciplinare e di rete con i servizi e le risorse del territorio. Il lavoro di micro-ricerca ha evidenziato quanto significativo sia garantire uno spazio, riconosciuto anche istituzionalmente, nel quale la persona possa essere ascoltata.

Quella appena descritta rappresenta il presupposto fondamentale per formulare il discorso conclusivo circa l'indagine realizzata nel presente lavoro di ricerca. E' possibile pertanto affermare che se un paese riesce ad essere "accogliente" nei confronti del migrante appena giunto in Italia, il percorso di integrazione risulterà allo stesso tempo meno tortuoso e magari non verrà più visto come un ostacolo al vivere pacifico, ma piuttosto come parte integrante di esso.

Oltre la fase di accoglienza e dopo il suo arrivo in Italia, lo straniero che richiede il permesso di soggiorno è tenuto a firmare il cosiddetto *Accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato*, sancito dal D.P.R. 14 Settembre 2011 n.179, accordo che funziona con un sistema di attribuzione di crediti. 16 crediti sono segnati all'atto della sottoscrizione, dove parallelamente vengono definiti anche gli impegni presi dallo Stato nei confronti del migrante. Nell'acquisizione dei crediti, lo straniero è tenuto ad acquisire una conoscenza della lingua italiana parlata, equivalente almeno al livello A2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue emanato dal Consiglio d'Europa.

Come descritto nell'indagine, in Italia le strutture che offrono percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti sono organizzazioni di svariato tipo. Fra tutte quelle descritte è opportuno distinguere i CTP (Centri Territoriali Permanenti) da tutte le altre organizzazioni per una prima differenza fondamentale che riguarda il principio che li caratterizza: il primo di tipo istituzionale, le altre di carattere volontaristico e caritatevole. Una ulteriore distinzione da compiere a questo punto è, ancora una volta, fra i CTP e tutte quelle

organizzazioni a carattere volontaristico che scelgono di aderire alla Rete Scuolemigranti. Grazie al parere di osservatori privilegiati, nel corso dell'indagine è emerso che quest'ultima, pur condividendo gli obiettivi formativi della Scuola Pubblica negli interventi a favore, si trova spesso su una linea di contrapposizione con la stessa, spinta da alcune fondamentali linee di principio che segnano il confine tra le due organizzazioni. Quale potrebbe essere, dunque, la linea di confine fra l'istituzionalismo ed il volontarismo?

In tutta la regione Lazio, le stime della Rete Scuolemigranti segnalano che l'accesso dei migranti ai corsi di formazione ammontano al 48% per l'associazionismo e al 52% per la Scuola Pubblica. Ciò sta a significare una pressoché evidente ed equa divisione degli accessi, ma il fine ultimo del presente lavoro di ricerca è stato proprio quello di capire quali punti di forza e quali punti di debolezza possiedono entrambi gli organismi dal punto di vista dell'offerta di corsi, ed individuarne le buone pratiche in un'ottica di miglioramento.

Relativamente al tema dei tempi e dei luoghi della formazione, le mappe introdotte al Capitolo III con geo-localizzazione dei CTP prima e delle Associazioni poi, hanno evidenziato come in entrambi i casi molti comuni della provincia vengono lasciati scoperti dall'offerta di corsi, in particolar modo quelli appartenenti al Distretto Socio-Sanitario "Monti Lepini" (anche se proporzionalmente le associazioni sono presenti in numero maggiore). Questa risulta essere una prima importante criticità. Il tema della sede specifica delle organizzazioni non risulta invece costituire un aspetto critico, in quanto nei comuni in cui le organizzazioni sono presenti, queste risultano essere pressoché tutte facilmente raggiungibili. Ugualmente, il tema relativo alle tempistiche in cui i corsi vengono offerti, dunque agli orari, risulta essere un punto di forza di tutte le organizzazioni, in quanto la tendenza generale è quella di andare incontro

alle esigenze personali dei propri alunni, adattando gli orari dei corsi a tal proposito.

Le modalità formative e didattiche utilizzate dai vari organismi hanno costituito un indicatore fondamentale del successo formativo degli utenti dei corsi di lingua italiana come L2. Occorre tuttavia rimandare anche questo aspetto al tema delle linee di principio seguite delle due organizzazioni. Se la Scuola Pubblica ha un enorme punto di forza consistente nel carattere di indubbia professionalità degli interventi formativi proposti, questa al contempo sembra presentare dei limiti nell'ambito della didattica, dovuti proprio a quei vincoli istituzionali che le vengono posti. Uno degli esempi è il limite di poter svolgere prevalentemente solamente lezioni frontali in aula, lasciando meno spazio a modalità didattiche alternative.

Diversamente, le Associazioni presentano il punto di forza della "creatività" degli interventi, realizzati senza alcun vincolo istituzionale e con molta arbitrarietà, ma al contempo il loro limite sembra risiedere nella minore attendibilità dei risultati da un punto di vista didattico. Le medesime spiegazioni riguardano il tema dell'insegnamento dell'Educazione Civica. I Centri Territoriali Permanenti, con il supporto del materiale fornito dal Ministero dell'Interno (slide e video), prevedono l'insegnamento della materia come imprescindibile, mentre in molti casi le Associazioni non hanno gli strumenti adatti e/o le capacità per poterlo fare.

I formatori provengono in entrambi i casi da percorsi formativi ad hoc, finalizzati cioè all'acquisizione di certificazioni specifiche per l'insegnamento della Lingua italiana come L2 per migranti (tra cui la certificazione DITALS), ma è pur vero che in molti casi nell'ambito delle Organizzazioni di Volontariato si trovano svariate personalità e con titoli di studio non necessariamente equipollenti. Questa si può considerare una criticità del Volontariato che, di contro, assicura da parte delle proprie

insegnanti un atteggiamento genuino e mosso dalla passione nel lavoro svolto.

In conclusione si può affermare che l'integrazione dei due sistemi descritti nella conciliazione ed unificazione dei loro rispettivi punti di forza potrebbe rappresentare un valido strumento per definire le buone pratiche di lavoro nell'ambito della formazione linguistica rivolta ai migranti.

## **ALLEGATI**

**Allegato I**  
**Tabella di decodifica delle interviste e dei gruppi focus**

<i>Interviste</i>			
<i>Codifica</i>	<i>Ruolo intervistato</i>	<i>Tipologia organizzazione</i>	<i>Data</i>
Int. 1	Presidente di Associazione di Volontariato	Associazione "AUSER Latina"	20/05/2015
Int. 2	Docente L2 di Associazione di Volontariato	Associazione "AUSER Latina"	20/05/2015
Int. 3	Alunno Straniero Adulto	Cooperativa Sociale "Ninfea"	26/06/2015
Int. 4	Docente L2 di Associazione di Volontariato	Associazione "Art'incantiere"	20/08/2015
Int. 5	Assessore alle Politiche Sociali	Comune di Sabaudia	08/09/2015
Int. 6	Docente L2 di Cooperativa Sociale	Cooperativa Sociale "Ninfea"	08/09/2015
Int. 7	Dirigente dei Servizi Sociali	Comune di Norma	09/09/2015
<i>Gruppi focus</i>			
<i>Codifica</i>	<i>Ruolo intervistato</i>	<i>Tipologia organizzazione</i>	<i>Data</i>
GF. 1	3 Docenti L2 di Scuola Pubblica: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Referente CTP Latina e Docente L2 Livelli A1-A2</li> <li>- Docente L2 Livelli B1-B2</li> <li>- Docente L2 Circuito Penitenziario</li> </ul>	CTP 32° "Alessandro Volta"	08/05/2015

**Allegato II**  
**La ricerca sul campo**

**INTERVISTA 1. Intervista semi-strutturata alla Presidente dell'Associazione "AUSER Latina" Associazione per l'Autogestione dei Servizi e della Solidarietà**

**R. Ricercatore**

**I. Intervistato - Presidente Associazione "AUSER" Latina**

R. Salve Sig.ra M., la ringrazio per avermi concesso questa intervista, sarà un prezioso contributo per il mio lavoro di tesi. Le spiego in breve qual è il mio obiettivo. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, con l'obiettivo principale di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Latina e Provincia.

Proprio per questa ragione vorrei conoscere in prima persona i pareri di alcune organizzazioni operanti nel contesto preso in esame, in modo da mettere in luce le differenze emergenti in merito.

Le ricordo che l'intervista è anonima, ed il contenuto della registrazione sarà utilizzato solo dalla scrivente ai fini del presente lavoro di indagine.

I concetti chiave sui quali è fondata l'intervista sono i seguenti:

1. Organizzazione/associazione/cooperativa
2. Utenza
3. Tempi
4. Luoghi
5. Modalità formative e didattiche

6. Ulteriori interventi promossi
7. Formatori
8. Nodi critici e buone pratiche

### **1. L'organizzazione/associazione/cooperativa**

R. Qual è la struttura della tua organizzazione/associazione/cooperativa?

I. Beh, la nostra Associazione è l'AUSER, comprensorio provinciale di Latina, quindi opera su tutto il territorio della provincia. Io sono la Presidente e... l'AUSER è una Associazione a livello nazionale un po' a piramide no... a livello nazionale, regionale, provinciale, territoriale. Ehm... ha un Presidente eletto in un congresso di vicepresidenti, c'ha un suo direttivo e l'Assemblea dei soci che il direttivo... insomma, i componenti del direttivo sono anche soci e [+] l'AUSER è un'Associazione di volontariato per l'autogestione dei servizi e la solidarietà. A Latina è sorta... [-] noi siamo presenti a Latina dal 1997. Siamo iscritti all'albo regionale, all'albo comunale delle associazioni di volontariato e... [-] siamo accreditati presso il Ministero dei lavori... del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Noi ehm... la nostra associazione si... [+] praticamente le attività si reggono... sul 5x1000 eh... sulle, sui progetti... eh [+] sui progetti nazionali e regionali che... a cui rispondiamo attraverso, rispondendo ai bandi. Le nostre... diciamo che noi... il nostro progetto portante è il filo d'argento, quindi noi diamo assistenza leggera a tutte le persone che sono in difficoltà, giovani e meno giovani. Ehm... abbiamo i nostri volontari, e quindi l'assistenza leggera consiste... i nostri volontari vanno dalle persone che prendiamo in carico eh... prestano compagnia, li accompagnano negli ambulatori, li accompagnano ehm... fanno la spesa se non possono... ehm li accompagnano a fare le visite mediche... ecco, questo tipo di servizio e per questi progetti... per questo progetto in modo

particolare abbiamo un protocollo... protocollo di intesa con il Comune, l'Assessorato alle Politiche Sociali, con la Provincia e con gli enti locali insomma per intenderci... un po' su tutto il territorio provinciale, non solo a Latina insomma perché noi praticamente siamo presenti su tutti i comuni della Provincia di Latina, dove ci sono dei coordinatori dell'AUSER.

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione nello specifico campo della formazione linguistica rivolta a migranti?

I. (...)

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione più in generale nel campo dell'immigrazione?

I. Nel campo dell'immigrazione noi abbiamo fatto varie esperienze, siamo da anni impegnati nei corsi di italiano per stranieri ehm... [+] diciamo abbiamo cominciato con un corso, quello di Borgo Hermada, poi piano piano... insomma, quest'anno abbiamo qui al Grassi abbiamo quattro corsi: un A0, due A1, un A2, poi eh... abbiamo un corso a Cori, un corso di A2 a Borgo Hermada, un corso di A1 a Latina Scalo.

## **2. L'utenza**

R. Come avete raggiunto gli utenti dei corsi di italiano come L2? Avete svolto particolari attività di informazione e sensibilizzazione?

I. Allora, la sensibilizzazione... noi abbiamo un nostro canale [-] che sono gli stessi alunni che poi, ecco come ti dicevo... [+] Marta che è stata una nostra alunna adesso è diventata una volontaria e una collaboratrice dell'AUSER perché ha trovato... diciamo che quasi tutti poi no, diciamo tornano in continuazione perché DIVENTIAMO UN PUNTO DI RIFERIMENTO, dei facilitatori per loro perché quando hanno un problema poi noi cerchiamo pure... stando poi all'interno di una struttura

come un sindacato importante come il nostro, diciamo lì ci sono tutti i servizi. Abbiamo anche dei volontari per esempio, un volontario, l'ultimo arrivato... un avvocato, un giovane avvocato che sta risolvendo tanti problemi per i permessi di soggiorno... per tutte le problematiche legate poi a questo tema. Eh... e quindi dicevo i nostri stessi, intanto chi si è trovato bene passaparola con..., poi abbiamo dei Mediatori Culturali perché insomma poi loro fanno capo comunque a delle persone no!

R. Come avete ottenuto la fiducia degli utenti dei corsi di italiano come L2?

I. CI DIAMO MOLTO, detto con il cuore. O ci credi, o non ci credi... ma se non ci credi è meglio fare altro, insomma uno può fare anche altre cose. Anche perché chi viene da certe esperienze è anche DIFFIDENTE. Quindi devono capire piano piano che si possono fidare di te! E questa è una cosa fondamentale! Aver raggiunto questo obiettivo è un grande obiettivo per l'insegnante... una persona che vive con loro alcune ore alla settimana!

R. A chi sono rivolti i corsi di italiano come L2 da voi organizzati? Quali sono i principali paesi di provenienza, l'età media, il genere prevalente, i livelli di istruzione pregressi, le condizioni sociali e lavorative che generalmente riscontrate nei vostri utenti?

I. Abbiamo i nostri Mediatori Culturali, quindi per quanto riguarda gli indiani Sikh... infatti i corsi di Borgo Hermada, di Latina Scalo e di Cori sono fatti, sono essenzialmente INDIANI SIKH, sì! Qui a Latina invece raccogliamo tutta una serie di etnie, varie etnie... e QUEST'ANNO PERÒ ABBIAMO COMINCIATO ANCHE DELLE COLLABORAZIONI CON ALTRE ASSOCIAZIONI E COOPERATIVE! E quindi quest'anno abbiamo accolto anche i ragazzi che...[+] che sono inseriti nel Progetto

SPRAR, quindi rifugiati politici, rifugiati di guerra, di persecuzioni eccetera eccetera!

(Come età e genere)... un po' misti, i maschi sono un pochino di più... però per esempio quest'anno ho visto... sono andata due volte a Borgo Hermada e...[-] Borgo Hermada, i Sikh sono un po' particolari. Parlavamo pure quando abbiamo avuto la riunione lì, al CTP e diciamo il corso di... di Borgo Hermada è un po' anomalo rispetto a quello che avete voi se ti ricordi "che le donne stavano separate dagli uomini"... Ho trovato DONNE, BAMBINI quindi anche attivato il Baby Sitting proprio per dare l'opportunità a queste donne che... Però loro che a Bella Farnia per esempio ancora sono così.

Sono tantissimi, dei giorni sono in 60! SONO TANTI, perché comunque c'è l'incentivo del fatto che quando fanno il corso A2... Il corso A1 sanno che è un passaggio per arrivare a 2, quando è A2 sanno che quello è importante per varie cose, come sappiamo... permesso di soggiorno e tutte le altre cose, quindi (...). Sono molto MOTIVATI A FREQUENTARE ECCO!

### **3. I tempi**

R. Quando si svolgono i vostri corsi (in orario mattutino/pomeridiano/serale; in quali giorni della settimana)?

I. Il corso comincia alle sei e mezza di sera, alle 18:30... perché loro prima non possono venire! E quindi poi si protrae fino alle otto e trenta, otto e trenta, nove a seconda... Ne abbiamo una però presto.

R. In che modo cercate di rispondere alle esigenze organizzative dei vostri studenti?

I. Allora noi, i nostri corsi sono sempre abbastanza frequentati perché... perché SIAMO NOI CHE CI ADATTIAMO AI LORO BISOGNI! Non è che siamo rigidi, allora siccome ci fa piacere fare dalle 4 alle 6 e

allora “se puoi venire vieni”, quindi... Facciamo sempre degli incontri preliminari assembleari, in cui chiediamo quali sono i loro bisogni, rispetto anche al lavoro... A Latina Scalo i corsi per esempio siccome sono quasi tutti impegnati, i Sikh in modo particolare, i Sikh sono impegnati nelle campagne o nella panificazione, diciamo specialmente a Cori no... eh sia lavori nella campagna, sia nella panificazione! Quindi siamo noi che andiamo incontro alle loro esigenze! Anche qui naturalmente... tutte le insegnanti sono volontarie e allora, noi abbiamo tante insegnanti... ognuno poi, anche qui io raccolgo quelle che sono LE LORO ESIGENZE, le loro disponibilità... e allora in base alle disponibilità degli uni e degli altri si mettono insieme e quindi tutto... IL CERCHIO QUADRA! Per esempio abbiamo un gruppo di cinesi a Latina, siccome lavorano nella ristorazione, loro alle cinque non possono venire e abbiamo fatto un corso dalle tre e mezza alle cinque e mezza! Questo secondo me è fondamentale, perché anche questo significa andare incontro, cioè... alle loro esigenze!

#### **4. I luoghi**

R. In quale comune della provincia di Latina e in quali quartieri si svolgono i corsi di italiano come L2?

I. (...)

R. In quale sede svolgete i corsi di insegnamento di italiano come L2?

I. (...)

R. Pensi che la tipologia di sede scelta favorisca la frequenza dei vostri utenti? In che modo?

I. (...)

## **5. Modalità formative e didattiche**

R. Che tipo di accorgimenti adottate per favorire l'accesso ai corsi e il successo formativo degli studenti?

I. (...)

R. Quali metodologie didattiche vengono utilizzate (lezioni frontali, gruppi di lavoro, formazione esperienziale, ecc.)?

I. (...)

R. Con quali metodologie vengono affrontati i temi dell'educazione alla cittadinanza?

I. (...)

R. Quali strumenti didattici vengono utilizzati nei corsi di italiano come L2 (ad es. libri, dispense, giornali e quotidiani, video, ecc.)?

I. (...)

R. Vengono prodotti materiali didattici originali in aula con la partecipazione degli studenti (pubblicazioni, video, ecc.)? Vengono realizzati prodotti finali del corso?

I. (...)

## **6. Ulteriori interventi promossi**

R. Per favorire la frequenza ai percorsi formativi, sono stati predisposte iniziative aggiuntive?

I. Altre iniziative che l'Associazione FA per.. sono i laboratori Eh... per l'integrazione sempre quindi degli immigrati... Noi siamo attivi sul territorio con dei laboratori, I LABORATORI DEL FARE... Quindi tramandare dei mestieri, dei lavori che...[-] magari si stanno perdendo eh...[+] ai ragazzi più giovani e anche, quest'anno ci sono molti immigrati

che stanno frequentando e frequentano con molta disciplina e sono I PIÙ BRAVI!!! SONO I PIÙ BRAVI, questo mi dicono i tutor, gli insegnanti... quindi fanno i laboratori di elettricità e di meccanica, di falegnameria e restauro dei mobili e costruzione di piccoli suppellettili, di mobili insomma così... insomma, di cucina e di cucito! Quindi noi abbiamo in atto un progetto di "sartoria solidale" creato a posta per DONNE IMMIGRATE! Naturalmente però si cerca sempre di fare [-] i laboratori sono integrati, perché insomma lo scambio culturale è importante e fondamentale! E... un laboratorio di cucina proprio per donne immigrate. Dove poi c'è anche uno scambio, quindi sono interessate e, in questo progetto diciamo c'è anche un'assistenza psicologica, quindi c'è un percorso che loro adesso stanno facendo e che le accompagnerà fino alla fine del progetto, quindi due *counselor*... due *counselor*, che le aiuterà nell'essere genitore, nel percorso genitoriale con i bambini, perché ci sono molte donne che hanno i bambini, quindi... abbiamo creato proprio questo spazio per far sì che, siccome poi vengono anche da fuori... talmente la motivazione ci sono donne che, ce n'è una in modo particolare di Sonnino che con il figlio a qualsiasi ora la chiamiamo questa VIENE, capito?! SONO MOLTO MOTIVATE! E quindi... [+] ecco venerdì per esempio abbiamo uno di questi incontri assembleari dove si devono insomma, stanno facendo un percorso insomma proprio di accompagnamento da parte di... di specialisti insomma, dove tutti quanti concorriamo e quindi siamo presenti. Sono molto contenta rispetto a questo! Facciamo queste belle cose, io sono molto contenta!

R. Per promuovere ulteriori opportunità di integrazione sociale e di cittadinanza attiva, accanto alla formazione linguistica, sono previsti ulteriori interventi (ad es. orientamento professionale e/o ai servizi, assistenza legale, assistenza sanitaria, attività interculturali e di socializzazione, ecc.)?

I. Certo, perché avendo tutti questi protocolli di intesa, ecco io adesso ad esempio... il volontario che è un avvocato, specialmente con gli immigrati, PER ME È UNA RISORSA IMMANE! Perché poi lui è proprio bravo! C'era una nostra, un'immigrata che partecipava ai nostri laboratori che c'aveva una questione su... il permesso di soggiorno... non riusciva ad avere la carta d'identità, aveva dei problemi che li ha risolti, diciamo un altro avvocato... Lei stava con un altro avvocato, e... non riusciva a [-], abbiamo avuto s'opportunità e allora gli ho detto "Guarda Christian così, così, così"... Ha visto tutte le carte eccetera, cioè solo sapere che lei adesso è serena e tranquilla, siamo tutti più tranquilli. E quindi diciamo ecco, cerchiamo di risolvere quello che si può, ovviamente nelle nostre possibilità... non è che possiamo... Una cosa è che... Guarda, poi in ufficio vengono tutti i giorni, anche quelli che hanno preso già il titolo. Ti chiedono "Ma senti tu mi puoi...". L'altro giorno viene uno e mi dice "Senti io c'ho un dente da curare..." Insomma, di tutto!!

## **7. I formatori**

R. Quanti docenti sono attualmente attivi nella vostra scuola? Mediamente quanti anni di esperienza di insegnamento hanno? E che tipo di formazione hanno ricevuto?

I. (...)

R. Sono previste iniziative di formazione/aggiornamento per i docenti? Su quali temi? Da chi sono organizzate? Con quali modalità?

I. (...)

## **8. Nodi critici e buone pratiche**

R. Quali sono le principali difficoltà e i principali ostacoli che la tua organizzazione sperimenta nel campo della formazione linguistica a favore dei migranti?

I. (...) Proprio perché noi siamo... chiunque bussa alla nostra porta noi lo accogliamo, a prescindere se il corso è iniziato già da un mese... a nessuno diciamo "Mi dispiace" o "Devi tornare un'altra volta", anche perché non conoscendo le persone non so, magari... ci sono tanti motivi per cui *bussano alla porta*... e si il corso di italiano, però vogliono anche conoscere... stare insieme in un gruppo, SENTIRSI ACCOLTI. Ed è per questo che l'organizzazione dei nostri corsi prevede tutti i livelli. E quando arriva una persona nuova... allora, la prima cosa... Io gli faccio un colloquio, quindi più o meno diciamo che io fino... adesso ho un po' allentato, però ho insegnato anche io... sono un'insegnante. È... era la cosa che mi piace di più di tutto questo! Però, quando arriva io gli faccio il colloquio, più o meno già mi regolo, però c'è una collega che le chiediamo "testa un po' questo ragazzo e vedi a quale livello, quale livello delle classi possiamo inserirlo". E quindi lei... [-] lo tiene per una lezione, due lezioni, tre lezioni poi dice "Guarda, potrebbe rimanere qui... è di livello zero", oppure dice "Questo è A1" oppure... oddio se è un A2 me ne accorgo subito, cioè uno quando parla se ne accorge subito insomma! Però, insomma facciamo questo tipo di... per cui poi viene inserito nel gruppo più idoneo a lui ecco, quindi diciamo lui... NON DICIAMO NO A NESSUNO! Mi hanno chiesto anche adesso "Possiamo venire?". Ho detto "Vieni! Poi l'anno prossimo a Settembre, adesso poi interromperemo per l'estate, a Settembre ritornerai". Perché insomma, noi siamo per l'accoglienza, lavoriamo per il disagio, per superare... per il superamento del disagio sociale, quindi... non ci sembra opportuno, cioè io sinceramente come persona non mi sentirei proprio di dire "No, mi dispiace!". Chiunque viene troviamo... cerchiamo almeno nel nostro piccolo di trovare sempre una risposta idonea per non deludere, insomma poter seguire le persone, per fare qualcosa per loro. Noi devo dire come insegnanti siamo un bel gruppo e devo dire che io sono contentissima perché per qualsiasi cosa, anche se c'è un problema tra di loro

(insegnanti)... insomma si sostituiscono, se c'è un problema facciamo una squadra!. Adesso per esempio la settimana prossima Nadia non può venire... "Non ti preoccupare, subentro io", faccio da Jolly adesso. Gli impegni diciamo, dell'Associazione, sono veramente tanti... e quindi fino a che ho potuto ho fatto lezione. Fino all'altro giorno eh, perché è da poco... Adesso una mia carissima amica, un'insegnante, una collega voleva fare quest'esperienza, è stata da me, accanto a me un po' di lezioni... e lei adesso segue le cinesi! Noi ci affezioniamo, loro si affezionano a noi. È un lavoro che ci dà soddisfazioni. Una cosa è importante: io, come penso anche gli altri, allora io sono un'insegnante quindi vengo dalla Scuola Pubblica, ok? Diciamo, le problematiche ci sono, ma da quando sono entrata in Associazione ed ho cominciato, diciamo con questi corsi di italiano, ma anche altre cose che coinvolgono l'Associazione, non solo i corsi di italiano, devo dire che ho fatto, sto facendo... ho fatto e sto facendo ancora UN'ESPERIENZA DI UNO SPESSORE UMANO NON INDIFFERENTE! Perché un conto è lavorare con i ragazzi, che comunque dietro, bene o male... buono o cattivo, hanno una famiglia... ma questi sono adulti che hanno abbandonato una loro, c'hanno una loro storia, sicuramente non bella... [+] cioè chi di più... chi più, chi meno si portano dietro delle storie molto tristi, insomma e QUINDI LAVORARE CON LORO... MOLTI ANNI, MOLTI... benché i giovani hanno lasciato le mogli, i figli, insomma... veramente, poi conoscendoli uno per uno, non lo so... Io se potessi non so, il fatto è che non ho questa capacità... di trovare a tutti a lavoro, però... Quello che possiamo insomma, cerchiamo sempre di...

R. Come ritieni si potrebbero superare le criticità che hai descritto?

I. (...)

R. Quali elementi concorrono a determinare il successo formativo degli interventi realizzati dalla tua organizzazione?

I. (...)

R. Descrivi una buona pratica realizzata dalla tua organizzazione. Spiega anche quali sono gli elementi di innovatività e come potrebbero essere trasferiti ad altri contesti.

I. (...)

R. Per ciò che concerne la socializzazione degli utenti dei vostri corsi di italiano come L2, attraverso quali strategie la tua organizzazione promuove lo sviluppo di interazioni sociali in aula (sia tra gli utenti sia con gli insegnanti)?

I. (...)

R. Quali indicazioni e quali suggerimenti sono emersi da parte dei corsisti che hanno partecipato alle attività formative (ad esempio, in riferimento al livello di soddisfazione delle loro aspettative, alle difficoltà di frequenza, agli ostacoli nella partecipazione alle attività formative, ecc.)?

I. (...)

{20/05/2015

**INTERVISTA 2. Intervista semi-strutturata ad un'insegnante dell'Associazione "AUSER Latina" Associazione per l'Autogestione dei Servizi e della Solidarietà**

**R. Ricercatore**

**I. Intervistato - Insegnante L2 Associazione "AUSER" Latina**

R. Salve Sig.ra L., la ringrazio per avermi concesso questa intervista, sarà un prezioso contributo per il mio lavoro di tesi. Le spiego in breve qual è il mio obiettivo. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, con l'obiettivo principale di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Latina e Provincia.

Proprio per questa ragione vorrei conoscere in prima persona i pareri di alcune organizzazioni operanti nel contesto preso in esame, in modo da mettere in luce le differenze emergenti in merito.

Le ricordo che l'intervista è anonima, ed il contenuto della registrazione sarà utilizzato solo dalla scrivente ai fini del presente lavoro di indagine.

I concetti chiave sui quali è fondata l'intervista sono i seguenti:

1. Organizzazione/associazione/cooperativa
2. Utenza
3. Tempi
4. Luoghi
5. Modalità formative e didattiche
6. Ulteriori interventi promossi
7. Formatori
8. Nodi critici e buone pratiche

## **1. L'organizzazione/associazione/cooperativa**

R. Qual è la struttura della tua organizzazione/associazione/cooperativa?

I. (...)

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione nello specifico campo della formazione linguistica rivolta a migranti?

I. (...)

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione più in generale nel campo dell'immigrazione?

I. (...)

## **2. L'utenza**

R. Come avete raggiunto gli utenti dei corsi di italiano come L2? Avete svolto particolari attività di informazione e sensibilizzazione?

I. (...)

R. Come avete ottenuto la fiducia degli utenti dei corsi di italiano come L2?

I. (...)

R. A chi sono rivolti i corsi di italiano come L2 da voi organizzati? Quali sono i principali paesi di provenienza, l'età media, il genere prevalente, i livelli di istruzione pregressi, le condizioni sociali e lavorative che generalmente riscontrate nei vostri utenti?

I. Diciamo proprio che c'è stata un'evoluzione del corso, perché io che ho partecipato proprio al progetto quando era ancora in luce a Borgo Hermada. I primissimi corsi di Borgo Hermada li facevamo mi ricordo,

questo cinque, sei anni fa... forse anche di più. Era ovviamente un corso solo... la presenza era prettamente maschile! Poi però c'è stata una questione, come dire, un po' di apertura e di fiducia. Ci siamo un po', come dire, scoperti reciprocamente. Perché poi loro tendenzialmente hanno questa cultura un po' chiusa... e quando hanno visto che questo tipo di Associazione, così come ci muoviamo nel territorio, era un'Associazione un po' ad ampio raggio, che non faceva soltanto l'assistenza, voglio dire, solo dell'italiano, ma che potevano venire, chiedere il consiglio, fare... da lì è iniziata anche la partecipazione delle donne, tant'è vero che si è dovuto attivare il Baby Sitting, perché le donne hanno una grossa difficoltà, soprattutto per quello che riguarda... [+] il seguire i figli a scuola. L'inserimento dei figli all'interno della scuola è per loro un grosso problema, anche perché non vuol dire solo relazionarsi con una cultura diversa, ma (adattarsi) anche ad una metodologia di insegnamento diversa. E quindi lì c'è stata una grossa richiesta (...), quindi diciamo che poi a seconda delle classi, delle realtà, ci sono anche i generi predominanti!

### **3. I tempi**

R. Quando si svolgono i vostri corsi (in orario mattutino/pomeridiano/serale; in quali giorni della settimana)?

I. La fascia oraria è una fascia pomeridiana, alto pomeriggio insomma perché... Poi ci sono ecco (...).

R. In che modo cercate di rispondere alle esigenze organizzative dei vostri studenti?

I. Anna è il nostro collettore... il nostro collante! Anche perché poi lei gestisce tutta la parte organizzativa! Noi siamo molto flessibili ed è importante anche perché loro devono recepire questo da parte nostra, questa flessibilità. Perché comunque il nostro è un "accogliere" no?!... non

soltanto la domanda, ma appunto è una questione come dire... È UNA CASA CHE LORO TROVANO! Anche perché comunque da lì, non è soltanto... non è soltanto didattica eh, noi facciamo dei percorsi... non c'è soltanto, NON SONO CORSI... è un'altra cosa, loro qui svolgono delle esperienze che poi diventano anche esperienze di vita nel vero senso della parola. Diventare un punto di riferimento vuol dire che comunque la persona trova qualcosa! Quindi noi ci crediamo molto in questi progetti, in queste cose su cui lavoriamo da tanti anni che son partiti quasi... così per caso, per le esigenze che sentivamo di dover coprire... perché comunque venivano, ci facevano alcune domande... [-] ci proprio esplicitavano dei problemi CONCRETI... dal dover scrivere una lettera al dover andare alle poste a fare una semplice raccomandata, quindi il tutto è nato così! E quindi l'abbiamo studiata, però è diventata... diciamo inizialmente in maniera molto semplice e poi... un po' come il vino no... ha decantato negli anni e piano piano anche noi siamo cresciute e in risposta alle esigenze che sentiamo di dover comunque coprire! Poi molto dipende dalle fasce di età e dalle situazioni, come dire, di partenza perché adesso quest'anno per esempio io dopo tanti anni ho fatto un'esperienza completamente diversa con i ragazzi dello SPRAR con questa nuova collaborazione, ed è una realtà COMPLETAMENTE DIVERSA! Perché loro hanno delle esigenze, hanno una storia, hanno comunque delle... sono molto perimetrati! Quindi anche nella didattica lo svolgere...[+] cioè lo svolgere in aula attività, alcune attività sì, alcune attività no... è molto importante capire... [+] perché comunque noi incontriamo un po' la cultura e dobbiamo essere, dobbiamo essere comunque malleabili in questo! E a seconda dei... di chi ci troviamo di fronte chiaramente rispondiamo in maniera diversa. Però, NON È SOLTANTO DIDATTICA!

#### **4. I luoghi**

R. In quale comune della provincia di Latina e in quali quartieri si svolgono i corsi di italiano come L2?

I. (...)

R. In quale sede svolgete i corsi di insegnamento di italiano come L2?

I. (...)

R. Pensi che la tipologia di sede scelta favorisca la frequenza dei vostri utenti? In che modo?

I. (...)

#### **5. Modalità formative e didattiche**

R. Che tipo di accorgimenti adottate per favorire l'accesso ai corsi e il successo formativo degli studenti?

I. È una missione! Hai a che fare con le persone, le persone sono una risorsa infinita e comunque, non sai mai chi... queste sono cose molto delicate, al di là di quello che ti porti dentro tu! Però, sono comunque questioni a volte serie e quindi... devi sempre andarci molto cauta e non fare "Vabbè, facciamo la lezioncina. Arrivederci e Grazie".

R. Quali metodologie didattiche vengono utilizzate (lezioni frontali, gruppi di lavoro, formazione esperienziale, ecc.)?

I. (...)

R. Con quali metodologie vengono affrontati i temi dell'educazione alla cittadinanza?

I. Ma guarda, partiamo da... da cose molto semplici, da... [+] una cosa che noi facciamo sempre, che accompagna diciamo così... che

precede l'insegnamento dell'educazione civica è soprattutto l'educazione di tipo geografica tra virgolette, cioè il saper leggere una cartina, il saper capire dove si è, che cos'è l'Italia... perché loro spesso...[+] navigano su e giù per l'Italia, ma senza poi sapere, avere... dei riferimenti no, quindi a volte io mi sono ritrovata anche a dover rispiegare i punti cardinali, quindi questa cosa... e una volta, come dire, localizzata dal punto di vista grafico anche, l'Italia... Roma, fatta una... allora si passa a quella che è l'Educazione Civica. L'Educazione Civica viene, anche qui, in maniera molto semplice... non è che andiamo a leggere gli articoli della Costituzione... però semplicemente magari una regola viene scritta e viene commentata, o che cos'è... i primi articoli della Costituzione si spiegano in maniera... con delle storie, si raccontano. E poi, più che fare Educazione Civica così specifica, almeno per quello che ci riguarda, diamo sempre AREE TEMATICHE... quindi non so, la "collaborazione", la "cooperazione", la "condivisione dei valori"... più che altro si fa questo!

R. Quali strumenti didattici vengono utilizzati nei corsi di italiano come L2 (ad es. libri, dispense, giornali e quotidiani, video, ecc.)?

I. Facciamo varie... utilizziamo anche delle esercitazioni in aula, per esempio utilizziamo molto il *Role Playing*. Utilizziamo anche non so... [+] il lavorare insieme, i cartelloni... quindi anche, come dire, il lavoro di creazione... non solo elaborazione, ma anche proprio manuale. Comunque sostanzialmente esercitazione, a volte utilizziamo anche dei... diciamo così delle, dei sussidi che possono essere un film, un brano da leggere particolare, che può essere uno spunto anche per un eventuale lettura...[-] storielle molto semplici no, su... metafore della vita, da cui poi prendere spunto per andare poi a fare il caso didattico poi insomma. Studiamo il passato, invece di fare "oggi facciamo il passato, il passato prossimo" prendiamo una storiella e la raccontiamo, la leggiamo insieme, la analizziamo... però è tutto molto dinamico, cioè non c'è la lezione...

almeno per quello che ci riguarda, non c'è la lezione frontale "io imparo e tu insegni", anche perché questo è un metodo che non paga più ormai nella scuola in generale, quindi a maggior ragione con queste persone che ripeto, arrivano qui anche, come dire, con una giornata di lavoro alle spalle... con una serie di... quindi la mente deve essere [-]... come dire, aperta in maniera libera! Quindi non c'è... la lavagna per dire si usa, però si usa magari a turno, si viene alla lavagna e anche molto come un gioco, ehm c'è questa divisione un po' dei ruoli perché loro sono un po' insegnanti di loro stessi! Quindi magari si fa correggere il compito dell'amico, o viceversa ci si rende comunque molto partecipi. Questa è una cosa fondamentale!

R. Vengono prodotti materiali didattici originali in aula con la partecipazione degli studenti (pubblicazioni, video, ecc.)? Vengono realizzati prodotti finali del corso?

I. (...)

## **6. Ulteriori interventi promossi**

R. Per favorire la frequenza ai percorsi formativi, sono stati predisposte iniziative aggiuntive?

I. (...)

R. Per promuovere ulteriori opportunità di integrazione sociale e di cittadinanza attiva, accanto alla formazione linguistica, sono previsti ulteriori interventi (ad es. orientamento professionale e/o ai servizi, assistenza legale, assistenza sanitaria, attività interculturali e di socializzazione, ecc.)?

I. (...)

## **7. I formatori**

R. Quanti docenti sono attualmente attivi nella vostra scuola? Mediamente quanti anni di esperienza di insegnamento hanno? E che tipo di formazione hanno ricevuto?

I. Allora... [+] siamo tanti, siamo tanti. Un numero esatto te lo dice Anna. Siamo sicuramente più di... forse una decina se non di più!

R. Sono previste iniziative di formazione/aggiornamento per i docenti? Su quali temi? Da chi sono organizzate? Con quali modalità?

I. Veniamo tutti dalla Scuola, almeno io... (...). Molte sono di Scuola Primaria, però anche Secondaria o... sì.

## **8. Nodi critici e buone pratiche**

R. Quali sono le principali difficoltà e i principali ostacoli che la tua organizzazione sperimenta nel campo della formazione linguistica a favore dei migranti?

I. Allora la criticità sicuramente... [+] a nostro avviso, come dire, più evidente è RIUSCIRE A MANTENERE LA CONTINUITÀ! La continuità!... [+] perché spesso queste persone, appunto, la realtà di provenienza, la storia, l'approccio che hanno con queste... spesso non permette... allora è difficile mantenere proprio la continuità, sia didattica, quindi avere propedeuticità degli argomenti, perché spesso magari tu sei arrivata un punto devi tornare indietro perché le persone... non sono... si succedono in maniera molto veloce e non ordinata e questa è una criticità... E sicuramente l'organizzazione è un'organizzazione faticosa. Anna in questo più di me ti potrà rispondere perché è lei diciamo che fa un po' da perno, però organizzare è sicuramente... [-] un punto critico, di volta in volta su cui dover ragionare, perché poi noi siamo insieme però non è soltanto "facciamo questi argomenti, punto e basta", no!

R. Come ritieni si potrebbero superare le criticità che hai descritto?

I. (...)

R. Quali elementi concorrono a determinare il successo formativo degli interventi realizzati dalla tua organizzazione?

I. (...)

R. Descrivi una buona pratica realizzata dalla tua organizzazione. Spiega anche quali sono gli elementi di innovatività e come potrebbero essere trasferiti ad altri contesti.

I. (...)

R. Per ciò che concerne la socializzazione degli utenti dei vostri corsi di italiano come L2, attraverso quali strategie la tua organizzazione promuove lo sviluppo di interazioni sociali in aula (sia tra gli utenti sia con gli insegnanti)?

I. (...)

R. Quali indicazioni e quali suggerimenti sono emersi da parte dei corsisti che hanno partecipato alle attività formative (ad esempio, in riferimento al livello di soddisfazione delle loro aspettative, alle difficoltà di frequenza, agli ostacoli nella partecipazione alle attività formative, ecc.)?

I. (...)

{20/05/2015

**INTERVISTA 3. Intervista semi-strutturata ad un alunno straniero adulto della Cooperativa "Ninfea" di Sabaudia**

**R. Ricercatore**

**I. Intervistato - Alunno straniero adulto**

R. Salve, ti ringrazio per avermi concesso questa intervista, sarà un prezioso contributo per il mio lavoro di tesi.

Ti ricordo che l'intervista è anonima, ed il contenuto della registrazione sarà utilizzato solo da me ai fini del presente lavoro di indagine.

I concetti chiave sui quali è fondata l'intervista sono i seguenti:

1. Le origini
2. Il lavoro
3. L'accoglienza
4. L'apprendimento dell'italiano L2
5. Proposta di miglioramento

**1. Le origini**

R. Da quanto tempo sei in Italia?

I. Sono in Italia da sei anni.

R. Qual è il tuo paese di origine?

I. Il mio paese è l'India, regione Punjab.

R. Cosa ti ha spinto ad emigrare in Italia?

I. Sono... mio grande fratello abita qua, al Nord... Sondrio, provincia di Sondrio. Sette, otto anni fa lui ha chiamato me per dirmi "Devi venire qui, qui per te è meglio... c'è lavoro". Lui ha detto che "devi venire qua perché è meglio!".

## 2. Il lavoro

R. Che tipo di lavoro svolgevi prima di emigrare?

I. Io l'India io ero, studiare... in Università. Prima in Scuola, poi Università. Io faccio meccanico e ingegneria, però quando mio nulla osta uscito ho lasciato a mezzo quella diploma e sono venuto qui in Italia. Anche qua io vorrei studiare, però ho un po' di problemi... la lingua che è difficile, prima devo imparare la lingua, poi possiamo... Vorrei fare Università!

R. La tua situazione lavorativa era secondo te adeguata per rispondere ai bisogni della famiglia?

I. (...)

R. Qui in Italia come è avvenuta la ricerca di lavoro? Che tipo di lavoro svolgevi?

I. Non ho trovato subito lavoro. È troppo difficile! Prima ho, quando sono venuto ho... io scendo, scenduto aeroporto Bergamo. Prima ci sono i miei parenti lì, pure hanno trovato il lavoro per me, però... ma io non è capisco italiano. Quando io vado in Agenzia, in Cooperativa, loro dicono "Capisci italiano?"... ho detto "Nulla", quindi poi piano piano... [-] ma lì Bergamo, Brescia è almeno tutte le fabbriche. È lì difficile il lavoro, per trovare! Dopo, qua, provincia di Latina, miei amici abitate hanno chiamato che "Vieni qua", poi sono venuto qui per prova, ho trovato... Ti spiego un po' di più come ho trovato lavoro qui. Ho fatto... quattro anni fa... qua è difficile per trovare lavoro, molto molto! Quattro anni fa ho fatto la domanda per rinnovo permesso di soggiorno, quando mie impronte già fatto, dopo sono andato a Sondrio con mio fratello. Quando mio permesso di soggiorno pronto, Questura ha mandato un messaggio che "Tuo permesso di soggiorno è pronto. Devi venire per ritirare!". Anche io... io credo in Dio, tanto! Quando ero lì, ogni giorno io prego

“Dio ti prego aiutami che a me serve buon lavoro”. Quando Questura ha mandato a me un messaggio “Devi venire per ritirare”... [+] Io ero alla stazione Sondrio, pronto per... sto, ero aspettando il treno, lì, sera... quattro anni fa. Un mio amico abita qui, Bella Farnia. Lui ha me chiamato “Oh Singh, devi venire subito! Domani tu iniziare il lavoro alle 7. Capito?”. Ho detto che “Sto alla stazione, pronto. Che sto aspettando il treno... [-], forse sono venuto domani alle 7. Sì, arrivato il treno io porto... poi mattina, mattina alle 5:00 sono arrivato a Latina, Latina... prima Roma, poi Latina fino alle 6:00. Alle 6:00 sono arrivato a Latina, poi ho... [+] porto taxi, arrivato subito Azienda dove sto lavorando! Borgo Grappa. Ho lasciato la borsa a Latina Scalo, in casa dei miei amici. Ho porto taxi, arrivato subito dritto in Azienda, con i vestiti nuovi. Io penso che va bene così primo giorno. Ora sto lavorando lì da tre anni. Era buono il lavoro, però è poco... adesso è poco. Entrati i ragazzi quelli che non è giusti. E' un'Azienda Agricola. Si chiama “Ortolanda”, perché lui è olandese... solo, lui fa tutto l'anno i ravanelli, i ravanelli. I ravanelli è stagionale, inverno... ma pochi aziende che fanno anche in estate, però in estate ordine è pochi, però è pochi aziende... uno, due massimo tre aziende che fanno anche estate. Però questo è stagionale, il lavoro... in inverno, a Settembre, Ottobre fino a Maggio. Poi in estate è poco. Ho lavorato anche sto qui. Hai visto miei vestiti? È bello?!

R. Che tipo di rapporto hai con il datore di lavoro?

I. ...Non mi trovo abbastanza bene, però... bene. Sì bene. Però mi dispiace perché lui non mi sente, a me dispiace per questo. Ascolta poco.

R. Il tuo lavoro qui, ti consente di rispondere alle necessità della tua famiglia?

I. Io, dove io abito prima io abito con un amico. Devo pagare € 200,00 totale, 100 per affitto, 100 per mangiare e bollette. Totale devo

pagare 200. Ora ho trovato una casa che devo pagare € 400,00 senza bollette, solo 400 affitto. Ora mi è difficile. Io penso che io ero meglio prima dove io abito, che devo pagare 200 poi quando ho pagato 200 io vado sul letto e dormo tranquillo! Ora, ora responsabile io. Ci sono, siamo quattro ragazzi... abitiamo insieme e responsabile io, devo pagare bollette io, affitto io, ma devo guardare io che tutto pulito, se c'è la roba per mangiare... tutto io. Io penso che ero meglio prima. Dimmi tu, è meglio prima? Ma ora è difficile, però ho anche pagato tanto. Ma non fa niente.

### **3. L'accoglienza**

R. Come consideri l'accoglienza che hai ricevuto al tuo arrivo in Italia?

I. È molto differente. Qua è buono, è differente.

R. A quali servizi ti sei rivolto per chiedere aiuto e/o informazioni?

I. Quando sono venuto in Italia e sono andato in Prefettura per fare la domanda di permesso di soggiorno, Sondrio, lontano... vicino Svizzera.

R. In base alla tua esperienza, consideri adeguata la presenza di servizi di accoglienza e/informazione e la loro rispondenza alle tue richieste?

I. Sì, con me sono venuti i miei amici e amiche che capiscono l'italiano.

R. Esiste nel tuo territorio uno sportello predisposto solo per immigrati? Cosa ti offre di positivo il Servizio ed in cosa secondo te è carente?

I. Sì, ci sono uffici. Uno è questo! E altri ci sono uffici a Sabaudia, Latina, ma ieri ho parlato con miei amici, che Governo Italiano per noi è buono, perché... tanti hanno detto che no, però per noi io penso che va

bene, perché ogni anno io faccio la domanda per disoccupazione, io prendo... l'anno scorso ho ritirato € 3.300 di disoccupazione, poi la domanda 730 ho ritirato € 350. Questo anno, ma € 3.300 non è poco, non è poco. Io lavoro in campagna, ma se io faccio solo lavoro per me è difficile togliere i soldi, 3.300, capito? Questo anno, ma se qualcuno ha fatto l'anno 150 giorni, poi arrivano i soldi, più di 3.000... 3.500. Questo anno dipende i giorni, dipende i giorni. Però c'è bisogno massimo, obbligatorio di 150 giorni, però dipende i giorni, quanti giorni hai fatto. Questo anno forse io prendo i soldi più di 3.000... [+] disoccupazione... poi fino a questo mese o Luglio, fino a Luglio. Ma ho fatto... settimana scorsa ho fatto la domanda 730 e loro hanno detto che "Tu puoi ritirare i soldi 1.200, NO... 1.300..." È buono! Quindi per noi è buono il Governo, però ho sentito... in Francia, Germania, Belgio lì ancora più buono Governo... Se qualcuno non ha il lavoro hanno dato, danno i soldi... danno la casa per abitare. Lì è ancora più buono! Qua ho sentito ed ho anche visto, perché ho provato che qua è più libertà! Perché là legge è più severa. Qua è un po' libertà, non è tutti i giorni hanno controllato i documenti... Qua è libertà, no?! In Italia.

#### **4. L'apprendimento dell'italiano L2**

R. Come consideri l'obbligatorietà della certificazione linguistica come L2 introdotta in Italia dall'Accordo di Integrazione del 2011?

I. È giusto. Se, se non c'è questa legge nessuno venuto qua in Scuola, capito?

R. Come sei venuto a conoscenza dell'ente/organizzazione promotore dei Corsi di lingua L2 nel territorio dove risiedi?

I. Ho sentito qualcuno indiano che qua è Scuola per imparare la Lingua, perché era un mio bisogno il Certificato di Lingua Italiana (...).

Ma ora io parlo un po' meglio, no? Vero? Ora un po' meglio. Però ancora sto... ancora mi manca tanto!

R. Come consideri l'organizzazione dei Corsi relativamente a tempi e spazi? Hai riscontrato problematiche nel coniugare gli impegni lavorativi (e/o familiari) con i Corsi di lingua nell'arco della settimana? La tipologia di sede di svolgimento dei Corsi favorisce la tua frequenza alle lezioni?

I. Sì, orario è giusto... però se qualcuno, come l'anno scorso, dipende interesse... DIPENDE INTERESSE. L'anno scorso ho fatto esame, però ho portato i documenti illimitati, non mi serve più questo certificato, però vedi tu che questo anno sono presente più di tutti. Quando inverno ero stanco molto, stacca lungo fino alle cinque e mezza, arrivo diretto in Scuola. In Dicembre, Gennaio era buio. Cinque e mezza fino a lavoro, poi io prendo bicicletta e vengo subito qui a Scuola. Non è che io vado a casa. Io penso che perso tempo, che faccio la doccia... Io vengo subito qua, con i vestiti di lavoro! Ma orario è giusto, però... ma se qualcuno lavoro... lavorare, è colpa di lui che venire prima. Ma sei e mezza, le sette è più tardi. Alle sei è giusto come orario, però bisogna studenti imparare... (...), ma se vuole qualcuno prendere certificato, imparare la lingua deve venire un po' prima, staccare da lavoro un po' prima, mezzora prima, un'ora prima, ma questo è colpa di qualcuno, di LUI. Orario giusto, però serve sistemare un po'... che quelli che un po' capisce l'italiano, una parte, quelli che sono a zero una parte, facciamo così... divisi. Anche serve le sedie sistemare, lavagna devi... devi fermare un posto, ma serve sistemare. Anche ma quando, quando i ragazzi finiscono chiedono a me "Che ha detto maestra Maria?", però non è bene così! Ma posso venire in Settembre io? Perché vorrei ancora imparare.

R. Come valuti l'insegnamento adottato dalle insegnanti? E come consideri la loro disponibilità al di fuori delle lezioni?

I. Insegnanti molto brave. Anche fuori le lezioni, disponibili sempre. Anche in classe, anche fuori, va bene. Un giorno Maria D'Onofrio ha scritto su lavagna "le parole poesia", ha scritto "sigaretta" su lavagna, ha scritto "sigaretta", però Maria Giovanna ogni tanto prima di classe, fuori, fuma... ma Maria ha scritto "Che significa questo?", ho detto "Quello che Maria Giovanna ha fumato". Lei ha detto "No, no solo una", però Maria Giovanna è brava! Molto brava. Ma poi Maria D'Onofrio ha scritto sulla lavagna "amore", poi ha scritto "cuore", poi ha scritto "fiore". Ho detto "poi male".

## **5. Proposta di miglioramento**

R. Quali sono le principali difficoltà e i principali ostacoli che riscontri all'interno della tua organizzazione nel campo della formazione linguistica come L2?

I. No, non c'è problema. Però problemi che devi dividere i gruppi. Questo è più importante! Uno a zero in una parte, quelli che sono livello A2 un'altra parte... (...), è meglio così! Anche meglio che serve un po' la roba, come l'acqua, i bicchieri... Se qualcuno ha sete possono prendere l'acqua, è meglio no? Serve tutta, le penne, le matite, le gomme, i fogli, tutto quanto... Però c'è tutto quanto, non manca... Però per informazioni, ho detto "Tutta questa roba serve presente".

R. Come ritieni si potrebbero superare le criticità che hai descritto?

I. (...)

R. Quali sono, invece, le buone pratiche adottate dalla tua organizzazione e che ne rappresentano i punti di forza?

I. Sono organizzati bene!

R. Cosa proponi al fine di rendere i Corsi di Lingua italiana organizzati al meglio?

I. (...)

{26/06/2015

## **INTERVISTA 4. Intervista semi-strutturata ad un'insegnante dell'Associazione "Art'incantiere"**

**R. Ricercatore**

**I. Intervistato - Insegnante L2 Associazione "Art'incantiere"**

R. Salve Sig.ra C., la ringrazio per avermi concesso questa intervista, sarà un prezioso contributo per il mio lavoro di tesi. Le spiego in breve qual è il mio obiettivo. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, con l'obiettivo principale di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Latina e Provincia.

Proprio per questa ragione vorrei conoscere in prima persona i pareri di alcune organizzazioni operanti nel contesto preso in esame, in modo da mettere in luce le differenze emergenti in merito.

Le ricordo che l'intervista è anonima, ed il contenuto della registrazione sarà utilizzato solo dalla scrivente ai fini del presente lavoro di indagine.

I concetti chiave sui quali è fondata l'intervista sono i seguenti:

1. Organizzazione/associazione/cooperativa
2. Utenza
3. Tempi
4. Luoghi
5. Modalità formative e didattiche
6. Ulteriori interventi promossi
7. Formatori
8. Nodi critici e buone pratiche

## 1. L'organizzazione/associazione/cooperativa

R. Qual è la struttura della tua organizzazione/associazione/cooperativa?

I. E' una Cooperativa Sociale con sede a Pomezia, ma che qualche anno fa ha lavorato nel sud pontino, tramite progetti per gli adulti e per bambini stranieri all'interno delle scuole.

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione nello specifico campo della formazione linguistica rivolta a migranti?

I. Beh le esperienze sono quelle del.. l'Associazione ha organizzato corsi di formazione per gli insegnanti dell'Associazione e di aggiornamento anche... sulle nuove leggi sull'accoglienza degli immigrati, sulla certificazione linguistica ha formato gli insegnanti, ha continuato a formare gli insegnanti e... [+] con l'Università per Stranieri di Siena e di Perugia, che sono le università accreditate per eccellenza nella formazione dell'italiano L2 per stranieri... e poi, poi questi insegnanti hanno lavorato sul territorio con i corsi di formazione per gli immigrati della zona lì, dell'area pontina e quindi soprattutto con la Comunità Sikh dell'area di Sabaudia. Quindi, con gli immigrati adulti e nelle scuole con i progetti... attraverso i Fondi FEI, quelli della Comunità Europea.

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione più in generale nel campo dell'immigrazione?

I. Diciamo che al di là della formazione linguistica, se penso ad "Art'incantiere", sta in una rete... quella Rete di Scuolemigranti e quindi è in rete con altre Associazioni, e si collabora... le Associazioni collaborano anche in attività che esulano dalla formazione linguistica. Ci sono Associazioni di Volontariato, accoglienza, vari tipi di attività capito che sono svolte sul territorio... poi spesso si, ci si... come posso dire, ci si presta alle richieste di altre Associazioni. Magari ci sono Associazioni che

più lavorano sulla formazione linguistica e altre su Volontariato e accoglienza, no? Altri tipi di assistenza. E a volte ci si chiede aiuto, come Volontariato o come progetti così...

## **2. L'utenza**

R. Come avete raggiunto gli utenti dei corsi di italiano come L2? Avete svolto particolari attività di informazione e sensibilizzazione?

I. Eh... allora SI, nel caso degli immigrati adulti [+]... lì a Sabaudia è stato fatto un lavoro dalla Cooperativa proprio anche di volantaggio, attraverso anche la figura del Mediatore Culturale e attraverso lo Sportello Informa-Immigrati sono stati pubblicizzati i corsi dell'italiano L2, soprattutto nel periodo in cui a questo tipo di utenza...[-] c'era una necessità di [+]... di ottenere la certificazione linguistica per il permesso di soggiorno. E, quindi in questo caso. Nelle scuole invece sono stati proposti dei progetti, l'Associazione nelle scuole... è stato proposto il progetto, con i fondi ovviamente della Comunità Europea, quindi le scuole con un certo numero di bambini stranieri hanno comunque aderito al progetto!

R. Come avete ottenuto la fiducia degli utenti dei corsi di italiano come L2?

I. Attraverso un buon lavoro... [-] attraverso la figura soprattutto del Mediatore Culturale, nel caso sempre degli adulti. Nelle scuole è chiaro che è il nome di un'Associazione conosciuta che nel territorio fa, fa quello... è specializzata, ha personale specializzato nell'italiano e nella formazione linguistica e quindi è chiaro che la scuola è propensa ad accettare, no... il progetto con quell'Associazione. Nel campo dei corsi così... privati o nella zona lì di Sabaudia ad esempio, è attraverso un buon... anche lavoro dello sportello Informa-Immigrati.

R. A chi sono rivolti i corsi di italiano come L2 da voi organizzati? Quali sono i principali paesi di provenienza, l'età media, il genere

prevalente, i livelli di istruzione pregressi, le condizioni sociali e lavorative che generalmente riscontrate nei vostri utenti?

I. Noi abbiamo la “fortuna” tra virgolette che il gruppo classe sia costituito da migranti appartenenti ad un’unica nazionalità.

Allora nella provincia di Latina si lavora... la nostra associazione ha lavorato principalmente con gli indiani della Comunità Sikh, che è una comunità MOLTO FORTE presente nel territorio di Sabaudia, quindi...[-] il lotto di Bella Farnia e tutto l’Agro Pontino. E quindi sono... ragazzi che vanno dai venti, quindi hanno finito magari le scuole, dai venti in su... si arriva anche ai quarant’anni, quindi copre tutta una fascia di età adulta, ma non troppo adulta, ecco quindi... in età giovane che sono nel pieno dell’età lavorativa, per quanto riguarda i corsi da adulti, mentre... e di solito, ecco per quanto riguarda i livelli di istruzione abbiamo riscontrato in parte un livello medio-basso. C’è qualcuno che ha conseguito gli studi, quindi viene anche da buone... da una certa classe sociale e vengono qui per altri motivi, però la gran parte degli stranieri che viene in questa zona viene con un livello medio-basso. Quindi le condizioni sociali sono quello che sono... quindi vengono per mandare i soldi in India. Anche se poi non è che sono solo indiani. Diciamo che i progetti nel territorio... in questo tipo di territorio che ho detto sono progetti rivolti... a, soprattutto a indiani, indiani di questa comunità, sono i Sikh... anche di questo tipo di religione... e poi nelle scuole nei progetti che abbiamo fatto abbiamo trovato tutti, anche provenienti dai Paesi Arabi, il Marocco, la Tunisia, e paesi dell’Est anche... paesi dell’Est Europa.

Allora, corsi per adulti sono prettamente uomini... assolutamente! Le donne di questi paesi non vengono proprio, sono proprio... [+] non hanno la libertà di partecipare a questi corsi perché forse, diciamo hanno un ruolo sociale considerato, dalla cultura, inferiore o comunque relegato all’ambito domestico... per cui!

### 3. I tempi

R. Quando si svolgono i vostri corsi (in orario mattutino/pomeridiano/serale; in quali giorni della settimana)?

I. Allora, i corsi per adulti si svolgono in orario pomeridiano/serale, nel senso che magari al termine della giornata lavorativa questi... questi ragazzi vanno a casa, si lavano, si fanno la doccia e vengono lì al corso... quindi barra serale, ma neanche troppo tardi perché comunque sono stanchi... Vengono proprio al termine della giornata lavorativa e... e poi svolgendosi in inverno ovviamente le giornate sono più corte, quindi si fa nel tardo pomeriggio diciamo! Si cerca ecco, nell'organizzazione di questi corsi si cerca sempre di andare incontro alle esigenze dell'utenza, e non appunto di noi insegnanti.

R. In che modo cercate di rispondere alle esigenze organizzative dei vostri studenti?

I. Beh... Si cerca di capire... facendo un po' un sondaggio quando si organizzano questi corsi no, io mi ricordo quando stavo lì a Bella Farnia... Capire intanto gli orari lavorativi, DOVE LAVORANO, perché la maggior parte lavoravano vicini, altri si spostavano... quindi cercare di raccogliere un po' tutte le preferenze e di mettere un orario che andasse bene per tutti perché poi chi lavora vicino, comunque loro sono a piedi, non hanno mezzi per spostarsi se non la bicicletta, al massimo ecco hanno la bicicletta. Per cui chi magari lavora a Latina o deve prendere i mezzi o si deve fare accompagnare è chiaro che abbia più difficoltà. Insomma non sono condizioni così idilliache... Il corso va sempre un po' organizzato su queste persone, no?. Anche per quanto riguarda i giorni avevamo chiesto di quali giorni erano più comodi, comunque sempre un giorno infrasettimanale... ovviamente.

#### 4. I luoghi

R. In quale comune della provincia di Latina e in quali quartieri si svolgono i corsi di italiano come L2?

I. Allora, beh... Sabaudia, Bella Farnia e poi Latina centro. Abbiamo fatto progetti nella zona di Latina centro, la zona vicino... dopo Piccarello, dopo il "Mattei". Era una Scuola Primaria per bambini... ecco perché poi i corsi di italiano L2 sono andati molto nelle scuole dell'obbligo, a livello di scuola hanno avuto un grande consenso nella scuola dell'obbligo... primaria, perché gli inserimenti dei ragazzi stranieri nelle scuole, magari senza conoscenza alcuna della lingua di accoglienza, quindi dell'italiano... necessitavano di un intervento urgente! Quindi nella Scuola Primaria della zona di Latina, insomma anche.

R. In quale sede svolgete i corsi di insegnamento di italiano come L2?

I. La sede dipende sempre dall'organizzazione che li organizza. Ad esempio abbiamo fatto i corsi anche ad Anzio, però questa ovviamente è un'altra zona dove ho fatto il corso di italiano alle... nell'ambito del corso di formazione per le badanti, erano tutte signore... quelle erano tutte donne, ed avevano bisogno appunto di fare un tot di ore di lingua italiana, perché si presume che siano in gran parte di origine straniera e non italiana.

R. Pensi che la tipologia di sede scelta favorisca la frequenza dei vostri utenti? In che modo?

I. Diciamo che la sede, come tutta l'organizzazione di orari e di giorni cerca di andare incontro alle esigenze dei migranti. Non è la classica sede di una scuola "x" messa in un posto. Qui devi andare incontro alle esigenze degli stranieri, ad esempio organizzandoli nella sede della Cooperativa, perché sai che in quella zona ci sono... Oppure andiamo

direttamente nella scuola, quindi comunque anche la sede asseconda un pochino le esigenze degli utenti.

## **5. Modalità formative e didattiche**

R. Che tipo di accorgimenti adottate per favorire l'accesso ai corsi e il successo formativo degli studenti?

I. Allora, che tipo di accorgimenti... intanto quando si organizza, quando si organizzano i corsi di italiano L2, bisogna organizzare il corso ad hoc sul profilo dell'utente specifico... nel senso che anche i materiali didattici che si scelgono e quindi i contenuti linguistici, [+] le funzioni comunicative che si vuole insegnare vanno sull'obiettivo sul tipo di utente, per esempio per gli immigrati, per i ragazzi che vengono da altri paesi e sono qui per lavorare, hanno esigenze di prendere questo... fare questo corso e conseguire la certificazione per un motivo legato al Permesso di Soggiorno è chiaro che anche il corso di Lingua Italiana cercherà di proporre dei contenuti culturali adatti a loro, non... non è una lingua per lo studio, non è una lingua per la cultura o la formazione come può essere per uno studente Erasmus, ad esempio no. Quindi si cerca di facilitare, utilizzando anche delle metodologie. Mi ricordo noi abbiamo utilizzato vari giochi, con Domenico no. Giochi, attività che in qualche modo potessero essere accattivanti, e mi ricordo che iniziando con un gruppo... mano a mano il gruppo si è allargato, perché è chiaro che poi un conto è andare stanco, tornare da lavoro e andare a un corso teorico, pesante, di tipo grammaticale dove questi comunque non ci vedono il fine e l'utilità... e un conto invece è lavorare direttamente su quello che loro, di cui loro hanno bisogno. Mi ricordo che abbiamo cercato anche noi di lavorare molto per esempio sul lessico relativo alle... al loro ambito lavorativo, quindi tutti gli strumenti no, e gli attrezzi che utilizzano al lavoro nella serra... Noi siamo andati nelle serre, a capire un attimo tutti gli attrezzi, perché vengono... ricevono gli ordini, i comandi da questi italiani

“Prendimi il martello” oppure “Vai a” non so ci sono dei termini pure nel linguaggio questo no, specifico. Abbiamo cercato di lavorare un po’ su quelli... e questo cerca di... Mi ricordo che noi siamo andati a fare il giro nelle serre e chiedevamo a questi datori di lavoro quali sono le cose, avevamo fatto una lista... abbiamo fatto proprio una ricerca sul campo... Quali sono le cose, le istruzioni che loro danno di più a questi ragazzi. Al di là poi della parola specifica, c’erano proprio delle cose... delle espressioni legate proprio a... i fiori, non so lì loro fanno, lavorano i fiori no... e non so, “Adesso vai a”... cioè delle istruzioni che anche noi adesso non le sappiamo, italiani, perché sono legate a quell’ambito settoriale, specifico capito, quindi studiare un po’ sul campo e fare un corso di italiano ad hoc per loro. Perché loro hanno bisogno di quello, non hanno bisogno di studiare la lingua di Dante, o diciamo la cultura... E da lì poi hai la pubblicità no, cioè nel senso che comunque i ragazzi ci vengono volentieri.

R. Quali metodologie didattiche vengono utilizzate (lezioni frontali, gruppi di lavoro, formazione esperienziale, ecc.)?

I. Gruppi di lavoro, formazione esperienziale... metodologie didattiche che esulano dalla semplice lezione frontale e soprattutto NON GRAMMATICALE. Cioè, alla grammatica ci si arriva in maniera induttiva, e un certo tipo di grammatica, non tutto. Ad esempio in un corso per immigrati il congiuntivo non lo farai mai, ma forse anche il passato! Cioè l’obiettivo è che loro... è che loro sappiano in qualche modo districarsi e svolgere delle... saper fare no, nella lingua quelle funzioni comunicative no, di base. Per esempio, al di là dell’ambito lavorativo... andare alla posta, fare un bollettino, andare in banca, andare al supermercato italiano ecco. Avevamo, diciamo, preso degli ambiti e lavorato su quelli... specifici!

R. Con quali metodologie vengono affrontati i temi dell'educazione alla cittadinanza?

I. Eh... diciamo che noi ancora non avevamo obbligatorio questo! Però è chiaro che il discorso dell'Educazione alla cittadinanza viene un po' in maniera implicita, quando tu tratti di alcuni argomenti. Cioè, quando tu parli di andare alla posta e rivolgersi a... non so, una persona che non conosci, andare in un ufficio o chiedere informazioni all'ufficio quello per i documenti... loro hanno bisogno spesso di queste cose... O, non so, l'aeroporto. Ecco già lì in qualche modo no, dai delle nozioni legate un po' alla cittadinanza. La lingua è legata alla cultura, quindi "come ci si rivolge ad una persona quando si chiedono i documenti" oppure insomma anche come si pagano le tasse in Italia, nel senso... Diciamo che a noi ancora non era obbligatorio nello specifico la cittadinanza, però si fa Lingua Italiana L2 agli immigrati, fatto in un certo modo, quindi legata a degli ambiti sociali in cui loro devono saper vivere, ecco... e allora già in maniera indiretta fai Educazione alla cittadinanza.

R. Quali strumenti didattici vengono utilizzati nei corsi di italiano come L2 (ad es. libri, dispense, giornali e quotidiani, video, ecc.)?

I. Dipende intanto da cosa hai a disposizione, perché è chiaro che dipenda dalla sede, da cosa ti mette a disposizione. Ideale, al di là del materiale un po' più tradizionale cartaceo... ideale sarebbe l'uso, come anche a scuola [...]... l'uso del video, andare su youtube vedere un video, pronto... metti lì e vedi, nella LINGUA VIVA. Perché la cosa fondamentale... soprattutto per questo tipo di utenza è fondamentale l'utilizzo del "materiale autentico" si dice no, in gergo. Il materiale autentico non è la lingua ad hoc fatta per lo studio, ma la lingua reale... quindi il giornale, oppure un'intervista tra due persone che chiacchierano liberamente, NON AGGIUSTATA per lo studente... cioè la lingua così, autentica no! Diciamo dipende dai materiali che si ha a disposizione,

internet sarebbe ideale, ma per usufruire di internet servirebbe, a parte la linea e il computer ci dovrebbero essere tante postazioni quanti sono gli studenti o per lo meno uno per coppia... OPPURE AVERE UNA LAVAGNA MULTIMEDIALE... Altrimenti diciamo le strategie le trovi comunque, quindi diciamo... dispense! Magari proponi un libro fatto... ci sono dei libri studiati ad hoc come materiale bibliografico che queste associazioni hanno costruito per gli immigrati... che hanno costruito per gli immigrati e c'era proprio un libro che noi utilizzavamo che aveva proprio un nome legato a questa tipologia di utenza... Ecco quindi libri, dispense e tutto il materiale che l'insegnante secondo me CREA, a seconda della lezione! Per esempio, i bollettini alla posta gli porti un bollettino glielo fai vedere, non so, quindi anche documenti reali che al momento... di vita quotidiana.

R. Vengono prodotti materiali didattici originali in aula con la partecipazione degli studenti (pubblicazioni, video, ecc.)? Vengono realizzati prodotti finali del corso?

I. Allora... costruiti con loro, insieme a noi si poteva far produrre qualcosa. Ai bambini si, qualcosa di cartaceo... quindi cartelloni, qualcosa si può fare sempre. Agli adulti, diciamo, è un po' diverso il discorso.

## **6. Ulteriori interventi promossi**

R. Per favorire la frequenza ai percorsi formativi, sono stati predisposte iniziative aggiuntive?

I. Mah, al di là di quello che abbiamo detto penso che non c'è da aggiungere altro!

R. Per promuovere ulteriori opportunità di integrazione sociale e di cittadinanza attiva, accanto alla formazione linguistica, sono previsti ulteriori interventi (ad es. orientamento professionale e/o ai servizi,

assistenza legale, assistenza sanitaria, attività interculturali e di socializzazione, ecc.)?

I. Allora, anche qui il discorso che facevo prima è... Ci sono delle Associazioni come la nostra che sono legate principalmente alla formazione linguistica [+] che però, insieme ad altre Associazioni, svolgono anche altri servizi. Ci sono delle Associazioni che magari sono destinate più all'assistenza legale, altre a... [+] un orientamento ecco, professionale. Però, ecco la nostra... al di là della formazione, l'orientamento professionale soprattutto ai ragazzi più giovani, questo si fa comunque... Attività interculturali e di socializzazione devo dire che sono state promosse delle attività diciamo anche di scambio culturale, perché noi insegnanti siamo, per entrare anche un po' nella loro cultura e nella loro mentalità, siamo andati alle loro feste, siamo entrati nelle loro case... Diciamo abbiamo, siamo entrati un po' nel vivo anche delle loro tradizioni, quindi queste attività... Poi, il territorio, avendo una comunità così grande, una comunità straniera così grande nel territorio, organizza anche delle feste e delle attività che sono legate ALLA LORO CULTURA. Quindi noi come insegnanti ci sentiamo di dover partecipare, di prenderne parte, no? C'è uno scambio! Quindi queste attività sì. Magari attività più specifiche, come ecco Assistenza legale o sanitaria, ci sono ecco delle Associazioni che lavorano più in questo senso, però l'Associazione comunque specializzata nella formazione linguistica, però comunque orientamento lo fai, perché soprattutto con i ragazzi più giovani viene dato, insieme allo sportello quindi all'Assistente Sociale addetto allo sportello, si fa come servizio, lavorando insieme e in sinergia comunque!

## **7. I formatori**

R. Quanti docenti sono attualmente attivi nella vostra scuola? Mediamente quanti anni di esperienza di insegnamento hanno? E che tipo di formazione hanno ricevuto?

I. Allora, nella nostra Associazione posso dire che ci troviamo ad avere tutti, noi docenti, una formazione specifica. Quindi parliamo di tre, quattro barra cinque persone, che hanno una formazione proprio specifica, quindi comunque una laurea... una laurea magari spesso in materie linguistiche, Master e Corsi di Formazione DITALS per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri. Quindi diciamo, nel nostro caso siamo tutti titolati, ecco.

R. Sono previste iniziative di formazione/aggiornamento per i docenti? Su quali temi? Da chi sono organizzate? Con quali modalità?

I. Certo! Si partecipa, con una certa "regolarità" a... ad attività di, di aggiornamento... attraverso seminari di formazione e spesso... Allora ci sono seminari di formazione organizzati dalla Rete Scuolemigranti, che è appunto una rete che... quindi c'è più che altro uno scambio, un confronto e vengono invitate figure che lavorano nel sociale, figure politiche. Poi c'è la formazione proprio specifica con le università per stranieri. Si partecipa a giornate, seminari di formazione, si fanno laboratori didattici tra insegnanti, a Roma magari... o comunque sono i docenti delle università per eccellenza per stranieri, che sono Siena e Perugia, che vengono qui i certificatori... Gli enti certificatori per eccellenza in Italia sono questi due. Per esempio siamo andati a... alcune attività di formazione sono state svolte nella "John Cabot University" a Roma.

## **8. Nodi critici e buone pratiche**

R. Quali sono le principali difficoltà e i principali ostacoli che la tua organizzazione sperimenta nel campo della formazione linguistica a favore dei migranti?

I. Allora, difficoltà e ostacoli innanzitutto reperire i fondi per fare i corsi. Dipende sempre da chi sono... diciamo qual è l'ente che eroga fondi per... Finché ci sono stati i fondi della Comunità Europea e quindi partecipare al bando, tutto quanto, non è così automatico e veloce. Bisogna

comunque ecco fare un progetto... Ecco fare un progetto e aderire insomma... Quindi reperire i fondi è la cosa fondamentale. Come le scuole. Anni fa le scuole avevano comunque una disponibilità di fondi, i cosiddetti fondi di istituto... e quindi tendevano ad accettare e a... [-] a proporre progetti di questo tipo in maniera un po' più frequente. Adesso, con il fatto che i fondi di istituto sono ridotti all'osso, quindi le scuole non hanno fondi dallo Stato, accettano i corsi se sono già pagati da qualcun altro! Capito? Quindi diciamo ecco la difficoltà che si incontra andando avanti, rispetto a quando si è iniziato, è la reperibilità dei fondi e quindi poi dei mezzi e di tutto ciò che comporta poi portare avanti un corso... gli insegnanti, reperire i materiali, offrire anche agli studenti una sede adeguata, cioè... è sempre più difficoltoso, questo sicuramente!

R. Come ritieni si potrebbero superare le criticità che hai descritto?

I. Eh... [+] queste sono criticità, quelle descritte, che non dipendono dall'Associazione in sé, se non certo... adesso va molto il Volontariato, diciamo. Non essendoci fondi, non avendo grandi, appunto, opportunità economiche si tende a ricorrere al Volontariato, spesso anche a discapito della qualità dei corsi... e certo, di tutta l'organizzazione. Ecco, niente non c'è un modo per superare... magari tenersi sempre aggiornati, informarsi su fondi o su progetti che si possono proporre, se ci sono dei fondi destinati a questo settore no? Cercare sempre no di captare che vengono messi a bando dei fondi, quindi mettersi sempre in mezzo a questo. Questo sì. In caso contrario, lavorare come volontari e basta! Perché se non ci sono fondi le insegnanti devono lavorare gratis. Il materiale non ce l'hai, fotocopie, materiale... i libri spesso questi immigrati mica hanno la disponibilità economica per comprarsi i libri. Noi li avevamo forniti con il corso, per cui non è così semplice.

R. Quali elementi concorrono a determinare il successo formativo degli interventi realizzati dalla tua organizzazione?

I. Allora, eh... gli aspetti positivi sono legati alla tipologia di corso, alle nuove metodologie didattiche, che come dicevamo vanno incontro all'utente. Sono corsi *ad hoc* per questo tipo di utenza e quindi capire bene che quando si lavora per l'italiano L2 destinato ad immigrati, non lo stesso tipo di italiano L2 per studenti Erasmus... insomma gente che viene qui in Italia per studiare, per cultura, per formazione. Questo bisogna stare molto attenti... altrimenti crei poi una...[+] una perdita, una perdita e una defezione dei corsi no, perché poi nel giro di poco tempo capiscono com'è un po' l'antifona e scappano.

R. Descrivi una buona pratica realizzata dalla tua organizzazione. Spiega anche quali sono gli elementi di innovatività e come potrebbero essere trasferiti ad altri contesti.

I. Secondo me farsi UNO con questi ragazzi, cioè nel senso che noi abbiamo... non so se tutte le insegnanti lo fanno, noi siamo... abbiamo instaurato con questi ragazzi indiani un rapporto diciamo... c'era rispetto per l'insegnante, ma c'era anche un'amicizia. Quindi siamo diventati un po' dei consulenti, anche per altre cose, quindi molti di loro ci hanno chiesto personalmente consigli sui tipi di scuole di formazione, di studi, di opportunità sul territorio. Per esempio siamo entrati nelle loro case, abbiamo magari accettato il bere, insomma, bevande loro, mangiando cibi loro e sedersi... entrare nelle loro chiese, chiese tra virgolette, entrare diciamo nei loro luoghi sacri scalzi... e magari mangiare cose che per noi magari, anche soprattutto in quella modalità sono poco pensabili, no? Per noi che... per la nostra cultura di italiani, attenti all'igiene, abituati appunto ad un... appunto avendo una nostra cultura. Quindi secondo me la buona pratica niente, semplicemente questo farsi uno con loro... e quando ti fai uno con loro abbiamo anche giocato con loro, ci hanno

invitato alle loro feste. A volte dei pomeriggi loro venivano semplicemente per giocare ed essendo, questo sembra un aspetto di poco conto, però essendo poco integrati sul territorio perché non è vero che c'è integrazione, cioè sono comunità chiuse, essendo comunità molto grandi tendono a comunque riportare nel nostro paese la loro India, il loro paese... in questo caso parliamo dell'India principalmente... a riportare quello che loro vivono, le loro abitudini, hanno il loro negozietto che si sono costruiti, no con i loro prodotti e tutto quanto dentro un lotto di case e poi riportare la loro cultura qui. Motivo per cui questi ragazzi, anche dopo anni e anni di permanenza in Italia non sanno parlare italiano, perché... perché al di là di quelle quattro parole a fatica che capiscono e che imparano sul posto di lavoro, basta! Non hanno esigenze, non hanno... insomma motivi che li spingono a voler imparare l'italiano. Questo è legato molto alla relazione sociale, cioè... fare amicizie con ragazzi e con persone sul posto li spinge a... gli dà una motivazione anche di imparare la lingua. Perché loro non hanno grande interesse. Sì, hanno difficoltà ad andare alla posta e... Non hanno interesse. Usano magari il Mediatore Culturale che li aiuta, o qualcuno che può aiutarli e basta. E infatti chi è che sa più l'italiano di tutti questi ragazzi che stanno qua? Quelli che sono entrati in età scolare... e quindi hanno dovuto, per forza di cose, terminare la Scuola dell'Obbligo e sono quelli che hanno imparato di più, rispetto agli altri, l'italiano perché hanno fatto anche amicizie italiane. Questo è secondo me, almeno quello che ho visto dall'esperienza nostra... se può essere definita una buona pratica usata dall'organizzazione non lo so, però questo mi viene da dire!

R. Per ciò che concerne la socializzazione degli utenti dei vostri corsi di italiano come L2, attraverso quali strategie la tua organizzazione promuove lo sviluppo di interazioni sociali in aula (sia tra gli utenti sia con gli insegnanti)?

I. Allora, beh... la domanda più o meno è quella, diciamo... la risposta più o meno è quella lì, no. Diciamo che di sicuro una cosa che ho capito è che bisogna mettere la loro cultura al centro della lezione, e poi magari portare la tua. E questa è l'Intercultura. Quando si parla di Pedagogia Interculturale e di Intercultura è questo, cioè le differenze devono diventare un... [+] devono essere messe al centro e devono diventare un arricchimento. Cioè, non perché loro sono in Italia, allora io che sono insegnante di Italiano devo parlargli della cultura italiana e fare una lezione dove, in qualche modo, loro lo vedono nella loro ottica, che poi già loro culturalmente tendono ad essere molto chiusi, no? Quindi come se io volessi no TRASMETTERE IN MANIERA UNILATERALE LA LORO CULTURA. Una strategia è chiedere a loro, comunicare con loro e chiedere "Come funziona nel tuo paese?", "Come fate questa cosa?", oppure "Come..."... Noi chiedevamo molto sulle famiglie, sulle fidanzate ai ragazzi no... cercavamo un po' di stimolare "Che tipo di ragazze vi piacciono?", ecco come i ragazzi si divertono, cioè mettere la loro cultura al centro. E poi, a partire dalla loro cultura io dico "Ah ma sai che qua funziona così?". Diverso è dire "Allora in Italia è così!"... METTERE LA LORO CULTURA AL CENTRO. Questa può essere considerata una strategia per promuovere un po' l'Intercultura e l'interazione, la socializzazione. E' chiaro che in un corso dove principalmente sono tutti di una stessa nazionalità si lavora in un'ottica. Quando le nazionalità, come a scuola, il caso è diverso a scuola... c'è l'indiana, c'è il marocchino, c'è il rumeno, quindi comunque sono miste, è chiaro che devi stare attento e cogliere un po' tutti e cercare comunque di mettere un po' tutti no, dare il giusto peso a tutte le culture, perché comunque lì è diverso! Ecco perché anche lì i corsi si fanno divisi per livelli e, forse non l'ho detto prima, ma la differenza per un corso per adulti, a scuola si tende... una buona organizzazione vuole organizzare, non solo i gruppetti per livelli, ma non molto numerosi. Questa è una cosa importante!

R. Quali indicazioni e quali suggerimenti sono emersi da parte dei corsisti che hanno partecipato alle attività formative (ad esempio, in riferimento al livello di soddisfazione delle loro aspettative, alle difficoltà di frequenza, agli ostacoli nella partecipazione alle attività formative, ecc.)?

I. No, indicazioni e suggerimenti, mi viene da pensare alla fine del corso e quindi alla domanda "Che facevano quando e se c'è il prossimo corso", questo come "suggerimento". Essendo corsi realizzati sui fondi che man mano venivano racimolati, non avevo mai la certezza di dire ai ragazzi "È sicuro, ci sarà il prossimo corso" oppure "Inizierà", se non abbiamo avuto una continuità di un periodo, però poi non c'è stata la possibilità di portare avanti questi corsi, sempre per motivo fondi insomma, motivo economico. Per cui un po' c'è stata questa richiesta da parte loro... Chi ha avuto problemi poi con l'orario lavorativo è chiaro che magari c'è qualcuno che si è perso per strada se non è riuscito con l'orario a conciliare un po' il tutto, perché poi c'era qualcuno che non abitava neanche là. Ecco un po' questo qua, insomma!

{20/08/2015

## **INTERVISTA 5. Intervista semi-strutturata all'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Sabaudia**

**R. Ricercatore**

**I. Intervistato - Assessore alle Politiche Sociali**

**R.** Salve Sig.ra M., la ringrazio per avermi concesso questa intervista, sarà un prezioso contributo per il mio lavoro di tesi. Le spiego in breve qual è il mio obiettivo. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, con l'obiettivo principale di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Latina e Provincia.

Proprio per questa ragione vorrei conoscere in prima persona i pareri di svariate personalità che operano nel contesto preso in esame, in modo da mettere in luce le differenze emergenti in merito.

Le ricordo che l'intervista è anonima, ed il contenuto della registrazione sarà utilizzato solo dalla scrivente ai fini del presente lavoro di indagine.

I concetti chiave sui quali è fondata l'intervista sono i seguenti:

1. Ente di appartenenza
2. Contesto territoriale
3. Accoglienza dei migranti
4. Apprendimento linguistico
5. Ulteriori interventi promossi
6. Nodi critici e buone pratiche

### **1. L'ente di appartenenza**

**R.** Da quanto tempo ricopre il ruolo di Assessore alle Politiche Sociali all'interno dell'ente comunale?

**I.** Tre anni.

R. Ad oggi quali sono gli interventi promossi dall'ente comunale nel campo dell'immigrazione in generale?

I. Allora... quali sono gli interventi promossi... [+]. Nei miei tre anni di assessorato ho improntato l'attività nei confronti dell'Immigrazione partendo da quelli che sono i presupposti base no? [-] Quali l'*Accoglienza* della persona immigrata, quindi dello straniero in qualche maniera, che arriva nella... in questo Comune; *Informazione*, quindi dare tutte quelle informazioni che gli occorrono per poi, in merito...in merito a quelle che sono le opportunità che offre il territorio; *Formazione*, per quanto riguarda i Corsi di Lingua, quindi abbiamo improntato... [-] attività di supporto al cittadino immigrato attraverso la preparazione e quindi l'accesso, anche facilitato, ai vari Corsi di Lingua e... [+].... Quindi abbiamo detto Accoglienza, Informazione, Formazione verso la... la Scuola per immigrati, e gli interventi, intervento importantissimo, di Mediazione Interculturale Scolastica all'interno delle scuole... Le scuole alle quali affluiscono i bambini, quindi figli di immigrati, quindi attraverso una modalità per arrivare alla famiglia, quindi all'adulto, attraverso l'alunno. Quindi la famiglia è supportata da un Mediatore Culturale Indiano all'interno dell'Istituto Scolastico, che farà da ponte tra la loro cultura e la nostra.

R. E quali sono invece gli interventi promossi nello specifico campo della formazione linguistica rivolta ai migranti?

I. Da qualche anno erano... si tenevano Corsi di Lingua per stranieri in via soprattutto... in via, fatta da Volontariato... In particolare dei volontari provenienti dalla Parrocchia, che erano tutti insegnanti qualificati, insegnanti di Scuola Media Inferiore, Scuola Superiore, e che lo facevano all'interno della Parrocchia in maniera così... di Volontariato. E lì affluivano varie etnie no... che risiedevano sul territorio di Sabaudia:

marocchini, tunisini, anche indiani, brasiliani... In particolare [-] cinque anni fa c'è stata una richiesta specifica da parte di alcuni insegnanti che si sono staccati da... da questo tipo di attività volontaristica, parrocchiale... e hanno voluto.... E anche da quella modalità di fare Scuola, che era una modalità di fare Scuola soprattutto basata sull'accoglienza. L'accoglienza vuoi anche cristiana no, perché si tratta di un ambito cattolico, cristiano, senza entrare poi nelle varie culture di origine... quindi tenendo ben distinta quella che era la loro cultura o la loro fede o la religione, da quella che era un'ambiente, quindi [-] questi insegnanti ci hanno proposto un altro tipo di attività e di Mediazione Linguistica, e DI INSEGNAMENTO! Quindi insegnamento non più basato sull'accoglienza pura e semplice, e sullo stare insieme, su una modalità di integrazione, ma una modalità di insegnamento che... un po' più specialistica. Anche se questi insegnanti non erano specializzati, ora ci vuole il corso riconosciuto L2 eccetera, non erano specializzati ma... avevano captato questa modalità nuova di insegnare che non era... Questo diciamo discostasse da quella modalità di insegnamento! Per cui io che in quel momento ero operatore, quindi Assistente Sociale, li ho accolti questi insegnanti, e da lì è nato... con una progettualità presso lo sportello Informa-Immigrati gestito dalla Cooperativa "Ninfea" che aveva avuto l'appalto dal Comune di Sabaudia, è nato un Corso di Lingua per immigrati, un po' più tecnico, un po' più indirizzato nella maniera di... di fare Educazione Linguistica, Educazione Civica... in maniera più.. più tecnica!

## **2. Il contesto territoriale**

R. Nel contesto territoriale di riferimento come si è evoluto il fenomeno migratorio nel tempo?

I. Da una quindicina di anni a questa parte il fenomeno migratorio, c'è stata una... quindici, vent'anni a questa parte il fenomeno migratorio ha... è... man mano venuto nel corso degli anni UN PO' SOTTO I

RIFLETTORI, perché? Perché la popolazione immigrata, in particolare indiana, ha cominciato ad essere abbastanza... abbastanza... è aumentata! È aumentata perché... Questo territorio, in particolare... particolarmente agricolo, quindi ha attirato lavoratori in particolare in campo agricolo, in campo floro-vivaistico. Però diciamo che l'agricoltura ha attirato a sé un bel po' di manodopera, che proveniva da diverse parti d'Italia... alcuni venivano dal Nord in particolare, che poi si sono stanziati qui a Sabaudia. La presenza diciamo... in questi ultimi cinque, sei anni c'è ancora attenzione in particolare, ANCHE DAL PUNTO DI VISTA POLITICO, nel trattare la materia Immigrazione... poi vediamo tutto quello che c'è a livello nazionale, internazionale no? In questi ultimi periodi è tutto molto amplificato su vari, su vari... su varie modalità di trattare l'Immigrazione in Italia, e quindi [+] l'aumentare della popolazione immigrata e dei fenomeni che poi... Ci si è accorti che poi, ci si è accorti da un momento all'altro che... Ci siamo svegliati e... "Oh oh c'abbiamo un sacco di indiani! Che cosa facciamo?". E da lì che, da cinque anni a questa parte che sono iniziati i Corsi di Lingua... la presa di coscienza da parte delle Istituzioni Politiche, che col mio assessorato, vista anche la mia specificità e la mia esperienza anche lavorativa nel campo del Servizio Sociale, ha dato ancora maggiore impulso e maggiore attenzione alle problematiche dell'Immigrazione. Quindi il lavoro politico è anche quello di dare un indirizzo... indirizzo politico che consiste in tutte quelle azioni che poi gli operatori che vanno... (...) in particolare nel Servizio Sociale specialistico, vanno a mettere in campo.

R. Come è distribuita la presenza straniera fra il centro e la periferia circostante? Quali sono i principali paesi di provenienza, l'età media, il genere prevalente, i livelli di istruzione pregressi, le condizioni sociali e lavorative generalmente riscontrate?

I. Tutto questo ce l'abbiamo nel Report ed in un questionario creato da noi a quei tempi... E in più avevamo fatto da me, un monitoraggio delle varie zone di Sabaudia, di residenza degli immigrati! Ne ho contati uno a uno tutti gli immigrati, con un file dell'anagrafe, con Excel si filtravano, popolazione immigrata residente, quanti erano! Allora, la parte più importante, dalle ultime statistiche fatte qualche anno fa, parliamo di un 6.000 residenti... parliamo di residenti eh, non parliamo di comunque stranieri indiani irregolari sul territorio che si presume siano il triplo, il quadruplo di quelli residenti. Dagli ultimi monitoraggi e statistiche fatti nel territorio di Sabaudia, erano qualche anno fa, 2011/2012, incentrati in particolare Zona Località Bella Farnia, c'era la parte più importante della popolazione immigrata indiana in particolare, in percentuale maggiore! Però sono dislocati in maniera un po' anche sparsa, sono dislocati sulla città di Sabaudia e sulle altre località... sulle altre frazioni e località sabaudiane. Quindi la popolazione diciamo, quest'importante fenomeno di Immigrazione, i cittadini provenienti da paesi comunitari ed extra-comunitari... indiani nella stragrande maggioranza, polacchi, tunisini, romeni, pakistani, sono dislocati in maniera abbastanza uniforme sul territorio, fatta eccezione della zona di Borgo San Donato e Bella Farnia dove c'è un'alta percentuale di cittadini immigrati indiani, in particolare. Perché abbiamo detto che il territorio è particolarmente agricolo... offre varie opportunità lavorative legate al lavoro nei campi, in prevalenza stagionale. Lavorano nell'agricoltura e nelle attività floro-vivaistiche! Genere prevalente maschile. L'età media sul territorio i 35 anni, 35-40 anni. Titoli di studio Licenzia Media in particolare, che poi è un bel titolo non è che... anche Laurea qualcuno. Poi dato interessante è che non abbiamo alcun profugo, anche perché non abbiamo il centro qua!

### 3. L'accoglienza dei migranti

R. L'amministrazione comunale come affronta la questione dell'accoglienza in favore dei migranti non appena arrivati in Italia?

I. Non appena arrivati... non appena arrivati ce ne accorgiamo quando stanno sul territorio, come affronta... non è che si presenta... Al di là di chiedere la residenza loro arrivano già perché sanno quello che devono fare insomma no... E poi vanno nel calderone con tutti i residenti. Li conosciamo quando arrivano ai Servizi, Sociali in particolare... Ma insomma se non ci son problemi di... che commettono dei reati eccetera, fanno la loro vita insomma, bene o male!

R. Quali sono le principali modalità messe in atto per favorire percorsi di accoglienza ed integrazione?

I. ...[+] Certo si potrebbe fare di più per quello che riguarda l'accoglienza e l'integrazione... Attività che siano veri e propri momenti di socialità e convivialità con la popolazione sul posto. Teniamo conto però che, quando parliamo di INTEGRAZIONE è una parola grande no? Perché l'Italia, in particolare, tutta... non è un paese così aperto ad altre culture, o meglio LO È! Però poi quando si tratta di fare i conti con il vicino di casa che è indiano o rumeno... ci sono sempre quelle diffidenze e quei pregiudizi, specialmente in questo periodo in cui le risorse sono poche e per cui dividerle tra... dire se è giusto dare di più all'italiano o dare uguale o di più all'immigrato è questo...[+] ecco il momento in cui le risorse sono poche, dividerle tra chi è di un altro paese, quindi "Torna dal tuo Paese a mangiare, a lavorare e lascia che queste risorse vengano redistribuite tra gli italiani", per cui...

R. Vi sono servizi predisposti all'espletamento di tale funzione all'interno del territorio comunale e nei pressi della periferia circostante? Se sì, quali e come sono organizzati?

I. Qualche Associazione sul territorio sta sponsorizzando un po' attività sportive che siano del paese in particolare indiano di origine. Qualcuno infila "integrazione" in altre attività! Sono interventi piccoli, però che cominciano, forse, a entrare nella testa di qualcuno... Chiaro che il lavoro di integrazione vero e proprio è iniziato da qualche anno e durerà ancora per tanti anni insomma. Parlare di vera vera integrazione non è poi così facile, anche se tutto sommato... anche a partire dalle scuole, i bambini vanno a scuola, sono... tra loro lì integrati, anche se si fanno dei sottogruppi, insomma... il lavoro è cominciato, ed è lungo però... è lungo, da far digerire... da far accettare in pieno! L'integrazione vera, vera, vera è lunga a divenire!

R. La popolazione straniera residente usufruisce di tali servizi, se presenti? E come considera l'idea di integrarsi in un contesto diverso da quello natio?

I. (...)

R. La popolazione del luogo come affronta il fenomeno migratorio e la conseguente idea di integrazione fra culture differenti?

I. È restia, questo sì!

#### **4. L'apprendimento linguistico**

R. Alla luce delle direttive espresse all'interno dell'Accordo di Integrazione previsto dal *D.P.R. 14 Settembre 2011 n.179* il vostro Assessorato, fra le priorità politiche e di integrazione in favore dei migranti, ha tentato di favorire l'accesso a corsi di lingua italiana come L2?

I. Sì, allora come dicevo prima... si adesso alla luce delle nuove normative e quindi modalità anche di insegnamento della Lingua Italiana per stranieri, ci stiamo allertando, ci stiamo organizzando per far sì che queste lezioni fossero intraprese da insegnanti qualificati.

R. Quali enti (organizzazioni/associazioni/cooperative) si occupano di organizzare i corsi? E a quale target di utenza straniera sono rivolti i corsi di italiano come L2?

I. Se ne occupa in questo caso la Cooperativa "Ninfea" che ha in gestione l'appalto del Servizio Sociale in particolare. Questa, la progettualità sullo Sportello Informa-Immigrati, è una progettualità che di anno in anno si ripete, si rinnova... per cui il personale della Cooperativa opera in questo senso, nell'organizzazione ecco dello sportello e della... E segue comunque le indicazioni che vengono fornite dall'Assessorato.

Allora, la Cooperativa Ninfea nasce nel 1986, come cooperativa di servizi che individua nel sociale il suo ambito privilegiato di intervento rivolgendosi prevalentemente alle fasce più deboli e svantaggiate (anziani, minori, disabili, immigrati).

Per quanto riguarda i corsi di lingua...Lo sportello Informa-Immigrati del Comune di Sabaudia si è attivato nell'organizzazione di un Corso di alfabetizzazione per cittadini stranieri immigrati regolarmente presenti nel territorio. [+]... Dal 2012, infatti, è attivo un Protocollo di collaborazione tra il Comune, la Ninfea Cooperativa Sociale e il CTP 32° Alessandro Volta di Latina ed...[-] il cui fine è quello di favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini stranieri e di promuovere un efficace percorso di integrazione degli stessi... e che sia un percorso in grado di coniugare accoglienza e sicurezza individuando, nell'educazione e nell'apprendimento della lingua italiana, uno degli assi basilari su cui sviluppare con successo il percorso del migrante. Nell'accordo, il Comune di Sabaudia partecipa quale Ente proponente, fornitore dei locali e finanziatore degli eventuali costi amministrativi per sostenere l'esame; la Ninfea Cooperativa Sociale partecipa in qualità di gestore del corso di approfondimento della lingua italiana e fornisce tutto il materiale didattico di cui gli studenti hanno bisogno; il CTP 32°

Alessandro Volta è l'Istituzione accreditata per il rilascio al termine del Corso di formazione di un'attestazione relativa alla conoscenza della lingua italiana, valida ai fini di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 giugno 2010.

R. Nell'organizzazione dei corsi sono state attivate collaborazioni con enti esterni (tra cui il CTP di riferimento) per garantire agli alunni l'accesso agli esami e all'acquisizione della certificazione linguistica? Se sì, che tipo di collaborazione è stata instaurata?

I. Sì, con il CTP 32° "Alessandro Volta" di Latina, da più di qualche anno, dove i ragazzi alla fine del percorso formativo e se idonei a sostenere l'esame vanno, sostengono l'esame di... per la Certificazione di Lingua Italiana L2.

## **5. Ulteriori interventi promossi**

R. Per favorire la frequenza ai percorsi formativi, sono state predisposte dalle vostre organizzazioni iniziative aggiuntive?

I. Allora, sì... viene fatta pubblicità in merito all'inizio dei Corsi di Lingua Italiana. È chiaro che si rivolgono... si rivolgono in particolare, in maniera un po' più importante quei cittadini i quali, intanto la prima cosa è rispondere all'esigenza che impone la Prefettura e quindi quella... quella sorta di *feedback* in più per rimanere sul territorio, quindi oltre al Permesso di Soggiorno, devono anche certificare che il loro percorso di integrazione in Italia è certificato anche da... dall'apprendimento della Lingua Italiana... quindi, oltre ad avere un lavoro stabile, una dimora... E in più, sarebbe bello che comunque tutti... tutti coloro che arrivano si affacciassero anche a una modalità integrativa che è quella dell'IMPARARE UNA LINGUA. A disposizione ci sono varie situazioni a cui loro si possono rivolgere, a partire dalle Associazioni di Volontariato

sui territori, dall'organizzazione che mette a disposizione il Comune, come pure i Caf, e quindi ecco...

R. Per promuovere ulteriori opportunità di integrazione sociale e di cittadinanza attiva, accanto alla formazione linguistica, sono previsti ulteriori interventi (ad es. orientamento professionale e/o ai servizi, assistenza legale, assistenza sanitaria, attività interculturali e di socializzazione, ecc.)?

I. (...)

R. Secondo la sua esperienza, vi è una adeguata sinergia tra i servizi che sul territorio operano in favore dei migranti? In che modo tale dimensione potrebbe essere migliorata e/o rafforzata?

I. Al di là del... Creare sinergia a volte è difficile, perché a volte ognuno ha una visione diversa no, di quella che può essere l'Accoglienza, l'Integrazione. L'esempio di prima... l'accoglienza che viene fatta attraverso la Caritas in Chiesa è quella che poi è Accoglienza nella mentalità di... dal punto di vista del Servizio Sociale. Sono due situazioni diverse. Non c'è molta, molta sinergia tra le forze in campo, perché ecco ci si scontra con quelle che sono comunque i pregiudizi e le varie posizioni per cui uno sa fare meglio dell'altro. Per cui non c'è molta integrazione e umiltà tra i vari servizi. Ci vuole tanta, tanta caparbietà, tanta...[+] ecco nel portare avanti queste situazioni, insistere e insistere! Perché di meglio e di più si può sempre fare!

## **6. Nodi critici e buone pratiche**

R. Quali sono le principali difficoltà e i principali ostacoli che la vostra organizzazione sperimenta nel campo della formazione linguistica a favore dei migranti?

I. Beh, non le chiamerei criticità, ma chiamerei... Dal punto di vista dell'insegnamento della lingua c'è l'insegnante esperto nel fare questo che sa come APPROCCIARE con un cittadino che arriva da un altro paese. È chiaro ecco... noi abbiamo inserito nel nostro Corso di Lingua anche un Mediatore Culturale, perché non si può fare "ponte" se non c'è un qualcuno che ti, che ti... che allunghi le braccia sia da una parte che dall'altra. Per cui oltre all'esperto che sappia insegnare la Lingua Italiana c'è anche un qualcuno che traduca in alcuni momenti o che... o che spieghi abitudini, usanze, usi e costumi di quella popolazione! Per cui, non si può ecco accogliere l'altro se non si conosce un po' dell'altro, no! Secondo me è un aspetto importante!

R. Quali elementi concorrono a determinare il successo formativo degli interventi realizzati?

I. (...)

R. Per ciò che concerne la socializzazione degli utenti dei corsi di italiano come L2, l'amministrazione comunale promuove percorsi atti a concretizzare lo sviluppo di interazioni sociali, sia in aula che all'esterno (nella realtà quotidiana con la popolazione autoctona)?

I. Eh lo dovremmo fare di più, non è sufficiente quello che facciamo, però è anche difficile. Ecco, dicevo... ci sono eventi organizzati da qualche organizzazione sportiva, ma in alcuni casi si... con i Corsi di Lingua, festiciola con il rinfresco eccetera, ma... [+]. Le scuole, le scuole fanno tanto perché integrano bambini provenienti da varie nazionalità... nelle festiciole, nelle attività, ma con gli adulti è più difficile trovare momenti di... in cui ci siano momenti di socialità, vuoi che siano feste, vuoi che siano eventi in cui anche la persona che arriva da un altro Stato partecipi... e non è che si vedano molti indiani che partecipano... poche famiglie che escono e che vanno a vedere la festa in piazza o che... Perché

ecco rimangono sempre nel loro... tra di loro. Contiamo proprio questa popolazione indiana già come lingua. Maria D'Onofrio mi disse a quei tempi "Un conto è insegnare italiano a un francese, a un marocchino, tunisino... eh l'indiano è difficilissimo". Loro per imparare questa lingua è difficilissimo, anche dal punto di vista della fonologia, per cui non è che stiamo integrando un cittadino che viene da un paese vicino al nostro. Quello viene da un altro mondo! Due culture nettamente diverse... uguali per tante situazioni, perché l'uomo è uomo in tutte le parti del mondo, però... però per tante situazioni diverse e la cosa bellissima sarebbe ognuno rimanere in qualsiasi parte del mondo esso risieda, rimanere con la propria cultura di origine, ma accettare anche ciò che quel posto, quella località, quella comunità gli offre. Per cui l'apertura deve essere da entrambe le parti, sia colui che accoglie, sia colui che si propone e che viene accolto. Per cui questa è una sorta di intelligenza nel fare COMUNITÀ! Tutti e due dovrebbero accogliersi a vicenda! Cosa molto difficile.

R. Saprebbe riconoscere e descrivere percorsi realizzati in favore dei migranti che siano risultati adeguati nel fornire le cosiddette "buone pratiche" esperienziali sia nell'ambito dell'apprendimento linguistico sia nel campo dell'integrazione sociale?

I. (...)

R. Allo stesso modo, saprebbe riconoscere invece quei cosiddetti "nodi critici" da sciogliere e far sì che non si ripetano?

I. (...)

Spero di essere stata utile!

{08/09/2015

## **INTERVISTA 6. Intervista semi-strutturata ad un'insegnante della Cooperativa "Ninfea" di Sabaudia**

**R. Ricercatore**

**I. Intervistato - Insegnante L2 Cooperativa "Ninfea"**

R. Salve Sig.ra B., la ringrazio per avermi concesso questa intervista, sarà un prezioso contributo per il mio lavoro di tesi. Le spiego in breve qual è il mio obiettivo. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, con l'obiettivo principale di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Latina e Provincia.

Proprio per questa ragione vorrei conoscere in prima persona i pareri di alcune organizzazioni operanti nel contesto preso in esame, in modo da mettere in luce le differenze emergenti in merito.

Le ricordo che l'intervista è anonima, ed il contenuto della registrazione sarà utilizzato solo dalla scrivente ai fini del presente lavoro di indagine.

I concetti chiave sui quali è fondata l'intervista sono i seguenti:

9. Organizzazione/associazione/cooperativa
10. Utenza
11. Tempi
12. Luoghi
13. Modalità formative e didattiche
14. Ulteriori interventi promossi
15. Formatori
16. Nodi critici e buone pratiche

## **1. L'organizzazione/associazione/cooperativa**

R. Qual è la struttura della tua organizzazione/associazione/cooperativa?

I. La Cooperativa "Ninfea" di Sabaudia.

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione nello specifico campo della formazione linguistica rivolta a migranti?

I. Io sono arrivata da poco... Ma ho potuto notare fin da subito che la Cooperativa "Ninfea" è attivamente impegnata nell'ambito delle attività e dei servizi finalizzati all'integrazione linguistica e sociale di migranti, fra cui:

- corsi italiano L2 per stranieri adulti;
- corsi di italiano L2 comprensivi di educazione civica e cultura italiana;
- mediazione linguistica e culturale tra genitori e scuola;
- attività di socializzazione (giochi, feste, tornei, gite, ecc.);
- visite guidate a beni culturali, musei, siti archeologici;
- sportello Informa-Immigrati e Mediazione linguistico-culturale presso le Istituzioni presenti sul territorio (Scuole, ASL, Commissariato, Servizi Sociali, etc.);
- comunicazione periodica a stampa;
- Altro: Segretariato Sociale e disbrigo pratiche.

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione più in generale nel campo dell'immigrazione?

I. (...)

## **2. L'utenza**

R. Come avete raggiunto gli utenti dei corsi di italiano come L2? Avete svolto particolari attività di informazione e sensibilizzazione?

I. Principalmente grazie alle attività dello Sportello Informa-Immigrati.

R. Come avete ottenuto la fiducia degli utenti dei corsi di italiano come L2?

I. Beh è stato abbastanza difficile, perché comunque parti dal presupposto sono... hanno una certa diffidenza nei tuoi confronti. Più che altro sembra quasi una sorta di timore nei confronti dell'insegnante. Però poi, diciamo un po' per simpatia, un po' cercando di fargli domande sulla loro vita, mostrandoti comprensivo, allora poi alla fine del corso si è instaurato un rapporto di reciproca fiducia. Però alla fine del corso!.

R. A chi sono rivolti i corsi di italiano come L2 da voi organizzati? Quali sono i principali paesi di provenienza, l'età media, il genere prevalente, i livelli di istruzione pregressi, le condizioni sociali e lavorative che generalmente riscontrate nei vostri utenti?

I. Allora, età media penso sui 25, 27 più o meno. Poi un po' più piccoli o un po' più grandi, ma l'età media è quella. Genere prevalente MASCHILE. Livello di istruzione pure abbastanza alto, perché comunque tutti hanno completato il ciclo di istruzione in India, alcuni lavoravano proprio all'interno della Scuola, ad esempio due donne... una era maestra di inglese, una era maestra di Educazione Fisica in India. Quindi il livello era abbastanza alto. Non era di certo... c'era qualcuno, qualche anziano soprattutto che era analfabeta, non sapeva né leggere, né scrivere. Beh, le condizioni sociali e lavorative.. comunque tutti erano braccianti, o comunque lavoravano nell'agricoltura, con una soglia della povertà abbastanza elevata, sì! Però nonostante ciò a fine lezione ti portavano sempre una busta di zucchine, una busta di cetrioli. Cioè, nonostante ciò... e magari loro non avessero niente, ti regalavano quella busta di verdura.. che magari poteva essere più utile a loro che a noi!

### **3. I tempi**

R. Quando si svolgono i vostri corsi (in orario mattutino/pomeridiano/serale; in quali giorni della settimana)?

I. Pomeridiano... pomeridiano martedì e mercoledì.

R. In che modo cercate di rispondere alle esigenze organizzative dei vostri studenti?

I. Beh innanzitutto l'orario che abbiamo prefissato, perché è dalle sei e mezza alle sette e mezza/otto e più o meno abbiamo scelto quell'orario appunto perché loro ritornano da lavorare verso le cinque/cinque e mezza e quindi... si incastra bene con il loro lavoro. E poi comunque siamo sempre molto flessibili, sia con gli orari sia con le assenze. Quando non vengono è perché vanno a lavorare, non perché non gli va!

### **4. I luoghi**

R. In quale comune della provincia di Latina e in quali quartieri si svolgono i corsi di italiano come L2?

I. Comune di Sabaudia, Località Bella Farnia.

R. In quale sede svolgete i corsi di insegnamento di italiano come L2?

I. Nella sede del Segretariato Sociale di Bella Farnia.

R. Pensi che la tipologia di sede scelta favorisca la frequenza dei vostri utenti? In che modo?

I. Sì, sì perché comunque è la zona. Perché essendo situata a Bella Farnia, qui c'è diciamo la stragrande... la maggior concentrazione di Comunità Indiana e quindi il luogo è perfetto. Magari in altri posti sarebbe più difficile da raggiungere per loro.

## 5. Modalità formative e didattiche

R. Che tipo di accorgimenti adottate per favorire l'accesso ai corsi e il successo formativo degli studenti?

I. Più che altro cerchiamo di semplificare al massimo quella che è la materia della lezione. La lezione è improntata soprattutto da un punto di vista grammaticale, cosa che diciamo... non mi trovo molto d'accordo, perché non è "il mio genere", però tante volte cerchiamo di capovolgerla, nel senso... partendo dalla realtà, per poi arrivare alla grammatica. Perché, se tu gli insegni solamente la Grammatica e gli dici "Questo è l'articolo, questo è il nome" loro non sanno neanche che significa la parola articolo, verbo, nome... Non apprendono perché sono cose totalmente sconosciute. Invece se tu parti dalla realtà, dici "Stiamo dal dottore. Cosa gli chiedi tu al dottore? Ho la febbre. Dammi le medicine". Allora magari loro, siccome sono informazioni che gli servono e si usano nella vita di tutti i giorni, le incamerano più facilmente.

R. Quali metodologie didattiche vengono utilizzate (lezioni frontali, gruppi di lavoro, formazione esperienziale, ecc.)?

I. Allora, beh sono lezioni frontali... ma comunque gli esercizi vengono fatti sempre individualmente. Raramente facciamo esercizi di gruppo perché sarebbe una cosa troppo complicata. E come ho detto prima, cerchiamo sempre di improntarla sul lato esperienziale, nel senso... "Ci troviamo al Supermercato. Che facciamo? Facciamo questo, questo e questo".

R. Con quali metodologie vengono affrontati i temi dell'educazione alla cittadinanza?

I. Verranno affrontati tramite l'aiuto di un Mediatore! Fino ad oggi non abbiamo avuto questa figura in supporto.

R. Quali strumenti didattici vengono utilizzati nei corsi di italiano come L2 (ad es. libri, dispense, giornali e quotidiani, video, ecc.)?

I. Per lo più dispense ed esercizi grammaticali... fotocopie, esercizi alla lavagna.

R. Vengono prodotti materiali didattici originali in aula con la partecipazione degli studenti (pubblicazioni, video, ecc.)? Vengono realizzati prodotti finali del corso?

I. No. Le risorse sono poche.

## **6. Ulteriori interventi promossi**

R. Per favorire la frequenza ai percorsi formativi, sono stati predisposte iniziative aggiuntive?

I. No.

R. Per promuovere ulteriori opportunità di integrazione sociale e di cittadinanza attiva, accanto alla formazione linguistica, sono previsti ulteriori interventi (ad es. orientamento professionale e/o ai servizi, assistenza legale, assistenza sanitaria, attività interculturali e di socializzazione, ecc.)?

I. Beh sono cose che fa il Segretariato, in collaborazione!

## **7. I formatori**

R. Quanti docenti sono attualmente attivi nella vostra scuola? Mediamente quanti anni di esperienza di insegnamento hanno? E che tipo di formazione hanno ricevuto?

I. Gli insegnanti sono... attualmente 2/3. Le altre hanno un'esperienza di sei anni più o meno. Allora Maria è stata insegnante a scuola, quindi ha anni di esperienza innumerevoli. Annalaura no però, lei non è un insegnante... insegnava nella scuola di italiano della

Parrocchia... avrà sei sette anni di esperienza più o meno, mentre io ho insegnato in altre associazioni ed ho quattro cinque anni di esperienza. Annalaura è autodidatta praticamente, nel senso che è laureata ma in altre cose... cose biologiche, però come insegnante di italiano per stranieri è autodidatta. Maria è insegnante di italiano nelle scuole, quindi la formazione è quella classica... invece la mia formazione è più specifica, proprio per l'insegnamento dell'Italiano agli stranieri. Ho fatto vari corsi di specializzazione e in più la certificazione con l'Università di Perugia, il DILS.

R. Sono previste iniziative di formazione/aggiornamento per i docenti? Su quali temi? Da chi sono organizzate? Con quali modalità?

I. No, ad oggi no.

## **8. Nodi critici e buone pratiche**

R. Quali sono le principali difficoltà e i principali ostacoli che la tua organizzazione sperimenta nel campo della formazione linguistica a favore dei migranti?

I. Più che altro a livello proprio, come abbiamo detto prima, di materiali. Cioè comunque molte volte gli esercizi ce li dobbiamo creare da sole perché non abbiamo un manuale di riferimento. Anche gli alunni non hanno un manuale a cui poter far riferimento.. e magari tornano a casa lo riguardano, ripassano... Cioè sono cose che non possono fare perché gli esercizi glieli diamo noi e sono molto specifici perché appunto, avendo poca carta a disposizione, avendo poche risorse, cerchiamo di concentrare tutto in pochi fogli. Quindi la maggior parte dei concetti sono trasmessi più oralmente che in maniera scritta.

R. Come ritieni si potrebbero superare le criticità che hai descritto?

I. Con le risorse economiche, ma... più che altro una maggiore organizzazione e aggiornamento degli insegnanti.

R. Quali elementi concorrono a determinare il successo formativo degli interventi realizzati dalla tua organizzazione?

I. Beh le cose positive innanzitutto che si vede che C'È UNA RETE DIETRO, una squadra che lavora... c'è comunque innanzitutto tanta passione, tanta voglia di fare, perché quando le risorse economiche sono poche alla fine è la volontà che porta avanti. Quello c'è... tanta passione da parte delle insegnanti, che nonostante tutti i problemi quotidiani che loro hanno comunque sono sempre presenti qua e si dedicano proprio, non solo io che sono arrivata da poco, ma anche quelle che già c'erano... Si vede che gli proprio piace! È una cosa che fanno soprattutto per passione! E quello poi si vede, si vede perché si instaura con gli alunni, chiamiamoli così, un vero e proprio rapporto personale, oltre che semplicemente di "insegnante-allievo". Quello secondo me è il maggior punto di forza, perché poi ti trovi a lavorare con persone che non sono bambini, cioè... sono persone adulte, che hanno il lavoro, hanno dei problemi, quindi il lato umano è poi quello che conta!

R. Descrivi una buona pratica realizzata dalla tua organizzazione. Spiega anche quali sono gli elementi di innovatività e come potrebbero essere trasferiti ad altri contesti.

I. Ma... di innovazione quasi niente, è tutto molto classico più che altro. Cioè, come ti ho detto la buona pratica è quella di andare al di là del semplice rapporto... secondo me [-] "alunno-insegnante", instaurare proprio un rapporto umano con il discente.

R. Per ciò che concerne la socializzazione degli utenti dei vostri corsi di italiano come L2, attraverso quali strategie la tua organizzazione

promuove lo sviluppo di interazioni sociali in aula (sia tra gli utenti sia con gli insegnanti)?

I. Questo non ero io presente, però mi hanno detto gli insegnanti che erano presenti che quando io non c'ero che all'inizio c'erano problemi nel mettere nella stessa classe uomini e donne. Quindi le lezioni sono servite anche a quello, nel senso... a superare questo ostacolo e, anche se comunque si siedono in banchi separati, hanno permesso una maggior socializzazione tra uomini e donne della stessa Comunità. Tra insegnante e alunno quello che ho già detto prima.

R. Quali indicazioni e quali suggerimenti sono emersi da parte dei corsisti che hanno partecipato alle attività formative (ad esempio, in riferimento al livello di soddisfazione delle loro aspettative, alle difficoltà di frequenza, agli ostacoli nella partecipazione alle attività formative, ecc.)?

I. Difficoltà di frequenza più o meno quello che ho detto prima, perché comunque gli orari sono molto flessibili. Non stiamo attenti proprio alle assenze, perché è dovuto anche al fatto del lavoro, quindi su quello non c'è stato nessun problema. Sul fatto...[+] invece del... dei suggerimenti, proprio appunto improntare su COSA SERVE A LORO NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI. Quindi bisogna affrontare di più quel discorso.

{08/09/2015

## **INTERVISTA 7. Intervista semi-strutturata al Dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Norma**

**R. Ricercatore**

**I. Intervistato - Dirigente dei Servizi Sociali**

**R.** Salve Sig. C., la ringrazio per avermi concesso questa intervista, sarà un prezioso contributo per il mio lavoro di tesi. Le spiego in breve qual è il mio obiettivo. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, con l'obiettivo principale di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Latina e Provincia.

Proprio per questa ragione vorrei conoscere in prima persona i pareri di svariate personalità che operano nel contesto preso in esame, in modo da mettere in luce le differenze emergenti in merito.

Le ricordo che l'intervista è anonima, ed il contenuto della registrazione sarà utilizzato solo dalla scrivente ai fini del presente lavoro di indagine.

I concetti chiave sui quali è fondata l'intervista sono i seguenti:

1. Ente di appartenenza
2. Contesto territoriale
3. Accoglienza dei migranti
4. Apprendimento linguistico
5. Ulteriori interventi promossi
6. Nodi critici e buone pratiche

### **1. L'ente di appartenenza**

**R.** Da quanto tempo ricopre il ruolo di Dirigente dei Servizi Sociali all'interno dell'ente comunale?

I. Il ruolo del Dirigente dal 2012, e il Settore non si occupa soltanto di Politiche Sociali, ma anche di Pubblica Istruzione, Cultura, Sport e Turismo.

R. Ad oggi quali sono gli interventi promossi dall'ente comunale nel campo dell'immigrazione in generale?

I. Beh, opera attraverso le progettualità distrettuali attraverso i Fondi di Bilancio comunali. Abbiamo attivato degli Sportelli Informa-Immigrati e abbiamo lavorato sia presso le scuole, affiancando i bambini stranieri come progettualità specifica dei Laboratori Interculturali, attraverso attività di supporto scolastico pomeridiano per i minori, a cura di Mediatori Interculturali, Educatori. E poi la sera diciamo... corsi di italiano per gli stranieri adulti.

R. E quali sono invece gli interventi promossi nello specifico campo della formazione linguistica rivolta ai migranti?

I. (...)

## **2. Il contesto territoriale**

R. Nel contesto territoriale di riferimento come si è evoluto il fenomeno migratorio nel tempo?

I. C'è stato un exploit nel 2013/2014 di una Comunità molto presente sul territorio, che è la Comunità di nazionalità Nigeriana, che rappresenta la nazionalità maggiore, portando sia ricchezza ma anche tante problematiche, comunque, sul territorio.

R. Come è distribuita la presenza straniera fra il centro e la periferia circostante? Quali sono i principali paesi di provenienza, l'età media, il genere prevalente, i livelli di istruzione pregressi, le condizioni sociali e lavorative generalmente riscontrate?

I. Principalmente vivono tutti nel centro storico, perché pagano affitti bassi. Genere prevalente donne, quindi nuclei familiari monoparentali con figli a carico. Il lavoro che svolgono è soprattutto un lavoro autonomo, oppure badanti. Provengono tutti da Scuole dell'Obbligo, quindi Scuola Secondaria di Primo Grado. Le loro condizioni sociali e lavorative sono di forte disagio. Nel 2014/2015 sono quasi andati a sparire, sono andati via non potendo contare, non solo il lavoro sul territorio, ma il fatto che comunque la maggior parte dei nuclei erano mamme con figli a carico e il Servizio non sarebbe riuscito a rispondere alle esigenze di tutti... di un nucleo familiare multiproblematico.

### **3. L'accoglienza dei migranti**

R. L'amministrazione comunale come affronta la questione dell'accoglienza in favore dei migranti non appena arrivati in Italia?

I. (...)

R. Quali sono le principali modalità messe in atto per favorire percorsi di accoglienza ed integrazione?

I. (...)

R. Vi sono servizi predisposti all'espletamento di tale funzione all'interno del territorio comunale e nei pressi della periferia circostante? Se sì, quali e come sono organizzati?

I. (...)

R. La popolazione straniera residente usufruisce di tali servizi, se presenti? E come considera l'idea di integrarsi in un contesto diverso da quello natio?

I. Loro sono contenti, anche perché il Mediatore è un mediatore nigeriano donna, che insomma... è ben riconosciuto dalla comunità locale

ed ha anche un'accezione di stranieri alla quale tutti hanno aderito, quindi è una figura sul territorio che loro riconoscono... è una figura sempre molto reperibile, anche per tutte le pratiche che riguardano la Polizia Municipale, l'Anagrafe e pure la Ragioneria. Quando hanno... quando il responsabile del settore ha difficoltà, comunque la contatta e lei pure telefonicamente interviene, quindi...

R. La popolazione del luogo come affronta il fenomeno migratorio e la conseguente idea di integrazione fra culture differenti?

I. Sono ancora lontani, perché comunque... [-] criticano molto la presenza massiccia di queste persone sul territorio e... [+] molti credono che molti di loro sono quelli che prendono più benefici da parte dello Stato, cosa che non è vera. Sono influenzati pure da recenti notizie in televisione... magari l'inserimento all'interno dell'albergo, oppure i Progetti CARA, oppure i Progetti SPRAR, la gente non sempre li capisce a fondo e vengono interpretati male dalle piccole comunità locali insomma.

#### **4. L'apprendimento linguistico**

R. Alla luce delle direttive espresse all'interno dell'Accordo di Integrazione previsto dal *D.P.R. 14 Settembre 2011 n.179* il vostro Settore Politiche Sociali, fra le priorità politiche e di integrazione in favore dei migranti, ha tentato di favorire l'accesso a corsi di lingua italiana come L2?

I. Sì, questo sì... ecco facendo un Protocollo di Intesa con il CTP di Latina, quindi la Scuola "Alessandro Volta", facendo comunque degli avvisi pubblici, pubblicizzando il corso, anche a cura del Mediatore Interculturale. Essendo una comunità locale piccola il messaggio... questo tipo di messaggio arriva molto velocemente.

R. Quali enti (organizzazioni/associazioni/cooperative) si occupano di organizzare i corsi? E a quale target di utenza straniera sono rivolti i corsi di italiano come L2?

I. Il Comune, in collaborazione con il CTP.

R. Nell'organizzazione dei corsi sono state attivate collaborazioni con enti esterni (tra cui il CTP di riferimento) per garantire agli alunni l'accesso agli esami e all'acquisizione della certificazione linguistica? Se sì, che tipo di collaborazione è stata instaurata?

I. (...)

## **5. Ulteriori interventi promossi**

R. Per favorire la frequenza ai percorsi formativi, sono state predisposte dalle vostre organizzazioni iniziative aggiuntive?

I. Abbiamo creato un servizio di *Baby Parking* per le mamme che avevano due, tre figli a carico e quindi insomma c'era un servizio a cura di educatori professionali, che per tutta la durata del corso ha garantito anche a chi non poteva comunque la partecipazione al corso.

R. Per promuovere ulteriori opportunità di integrazione sociale e di cittadinanza attiva, accanto alla formazione linguistica, sono previsti ulteriori interventi (ad es. orientamento professionale e/o ai servizi, assistenza legale, assistenza sanitaria, attività interculturali e di socializzazione, ecc.)?

I. (...)

R. Secondo la sua esperienza, vi è una adeguata sinergia tra i servizi che sul territorio operano in favore dei migranti? In che modo tale dimensione potrebbe essere migliorata e/o rafforzata?

I. Beh sicuramente può essere migliorata. Il problema è quando su un territorio ci sono più... cittadinanze diverse, più... quindi il fenomeno

è più esteso. Quindi non sempre la diversità porta problematiche, ma porta l'incapacità di saperla gestire adeguatamente. Quindi sicuramente un maggior lavoro di sinergia tra la Scuola, tra i Servizi Sociali, i Sindacati, gli enti del Terzo Settore, le Associazioni questo diciamo manca... mancano dei protocolli di intesa a livello proprio provinciale, che hanno tolto comunque fondi legati all'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi, quindi togliendo molti dei finanziamenti legati all'integrazione, quindi la Provincia che è un collante su questa tematica è venuta poi a mancare.

## **6. Nodi critici e buone pratiche**

R. Quali sono le principali difficoltà e i principali ostacoli che la vostra organizzazione sperimenta nel campo della formazione linguistica a favore dei migranti?

I. Beh noi direttamente non ci occupiamo della formazione. È la scuola di formazione che se ne occupa, quindi non... Più che altro forse, ecco, quando il gruppo è molto disomogeneo, quindi, ci sono molti madrelingua perché è difficile comunque portarli tutti allo stesso livello. E poi il fatto che ognuno di loro comunque può avere dei percorsi temporaneamente limitati sul territorio, magari non hanno neanche il tempo di iniziare un percorso formativo e portarlo a termine.

R. Quali elementi concorrono a determinare il successo formativo degli interventi realizzati?

I. Quelli che si ravvisano con le famiglie che vivono da più tempo sul territorio, anche a cura dei bambini piccoli, dei minori... che riescono a raggiungere dei miglioramenti a scuola e... il servizio anche a cura dello Psicologo riesce anche a definire quelli che sono i problemi cognitivi o linguistici di un bambino, quindi capire dove sono i limiti sui quali agire.

R. Per ciò che concerne la socializzazione degli utenti dei corsi di italiano come L2, l'amministrazione comunale promuove percorsi atti a concretizzare lo sviluppo di interazioni sociali, sia in aula che all'esterno (nella realtà quotidiana con la popolazione autoctona)?

I. Noi i corsi di italiano che abbiamo organizzato, diciamo... non li abbiamo chiamati solo corsi di italiano, ma Laboratorio di Educazione Civica, nel senso... Sono strumenti per poter fare, inserire le persone sul territorio, facendogli conoscere anche le realtà territoriali, tant'è che tante persone... tanti corsi che abbiamo organizzato sono stati accompagnati, poi, nel conoscere il Sindaco, le Istituzioni, come funzionava il Comune, il Museo locale, la storia del posto, oppure venivano accompagnati nel sito archeologico dell'Antica Norba, quindi per poter diciamo...[-] avere un confronto con la realtà nuova che stanno affrontando. Da Marzo del 2015 sul territorio di Norma si è instaurata la Comunità, grazie a un Progetto CARA, un Bando della Prefettura di Latina al quale ha risposto un Hotel che sta ospitando circa quaranta stranieri immigrati e noi anche con loro, oltre a fare un percorso per l'integrazione sul territorio, abbiamo anche... proprio donato un appezzamento di terreno con una convenzione con la Cooperativa Sociale che se ne sta occupando, per fare in modo che anche loro possono "piantare le loro radici" simbolicamente sul territorio di Norma.

R. Saprebbe riconoscere e descrivere percorsi realizzati in favore dei migranti che siano risultati adeguati nel fornire le cosiddette "buone pratiche" esperienziali sia nell'ambito dell'apprendimento linguistico sia nel campo dell'integrazione sociale?

I. (...)

R. Allo stesso modo, saprebbe riconoscere invece quei cosiddetti "nodi critici" da sciogliere e far sì che non si ripetano?

I. (...)

{09/09/2015

**GRUPPO FOCUS 1. Focus Group con le insegnanti del Centro Territoriale Permanente di Latina CTP 32 "Alessandro Volta"**

**R. Ricercatore**

**1° partecipante - Referente Corsi di Lingua L2 - Insegnante L2 livelli A1-A2**

**2° partecipante - Insegnante L2 Livelli B1-B2**

**3° partecipante - Insegnante L2 Circuito Penitenziario**

R. Salve a tutte, vi ringrazio per avermi concesso questa intervista, sarà un prezioso contributo per il mio lavoro di tesi. Vi spiego in breve qual è il mio obiettivo. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per migranti, con l'obiettivo principale di analizzare da un punto di vista pedagogico le pratiche di formazione linguistica promosse dalle scuole di italiano per i migranti nel contesto di Latina e Provincia.

Proprio per questa ragione vorrei conoscere in prima persona i pareri di alcune organizzazioni operanti nel contesto preso in esame, in modo da mettere in luce le differenze emergenti in merito.

Vi ricordo che l'intervista è anonima, ed il contenuto della registrazione sarà utilizzato solo dalla scrivente ai fini del presente lavoro di indagine.

I concetti chiave sui quali è fondata l'intervista sono i seguenti:

9. Organizzazione/associazione/cooperativa
10. Utenza
11. Tempi
12. Luoghi
13. Modalità formative e didattiche
14. Ulteriori interventi promossi

15. Formatori

16. Nodi critici e buone pratiche

### **1. L'organizzazione/associazione/cooperativa**

R. Qual è la struttura della sua organizzazione/associazione/cooperativa?

2° P. Allora, è una scuola statale che...mmm da 15 anni si occupa di corsi di formazione per adulti, per cui non solo immigrati ma lingue, varie lingue, corsi di informatica e anche la scuola media statale.

3° P. [...]...l'alfabetizzazione di ritorno, la gente depauperata culturalmente che si trova attualmente in casa circondariale, perché io insegno nella casa circondariale di Latina.

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione nello specifico campo della formazione linguistica rivolta a migranti?

2° P. Eh si appunto, abbiamo cominciato 15 anni fa con corsi organizzati proprio per... erano gli ex corsi del.. della scuola elementare, per la licenza elementare, che piano piano si sono dovuti adattare a questa grande esigenza, come anche noi ci siamo dovute adeguare, adattare specializzare, formare...

3° P. In Istituto si partecipa insieme all'area pedagogica in cui operano diverse figure, quali l'assistente sociale, lo psicologo che accoglie per la... appunto per la prima accoglienza il detenuto che entra e che può essere recidivo o può entrare per la prima volta. Importanti sono gli psicologi, gli educatori... che possono anche a noi offrire degli strumenti per l'approccio con la persona particolarmente difficile [...].

R. Quali sono le esperienze maturate dalla tua organizzazione più in generale nel campo dell'immigrazione?

2° P. Quelle sono collaborazioni che nascono automaticamente. [+]  
Ti ritrovi ad avere contatti con i sindacati, con le associazioni di volontariato, quindi contatti ci sono... con la questura, con la prefettura, si hanno mille contatti.

R. Nello specifico di Latina o anche fuori?

2° P. No anche su Roma, collaboriamo molto con Roma, ci formiamo lì, facciamo tanti corsi di preparazione, partecipiamo a convegni, congressi.

## **2. L'utenza**

R. Come avete raggiunto gli utenti dei corsi di italiano come L2? Avete svolto particolari attività di informazione e sensibilizzazione?

2° P. Non c'è mai stato bisogno di incrementare perché l'utenza arriva comunque numerosa, però diciamo... c'è stato un momento in cui volevamo capire se lasciavamo delle zone oscure che non...[-] delle delle persone che non si riuscivano a... come dire... contattare. E quindi niente, abbiam provato sia appunto con annunci radiofo... radiofonici delle radio locali; abbiamo fatto anche dei volantini che personalmente andavamo a distribuire, ad attaccare nelle zone critiche, dal supermercato ai centri questi... anche più frequentati da loro... ehm la questura, la prefettura si... poi dopo quando è arrivato questo potente mezzo, Internet, abbiamo creato all'interno del sito della scuola dell'Istituto Comprensivo, c'è proprio il Piano Offerta Formativa e all'interno se tu comunque, se tu digiti... se un immigrato digita "italiano per stranieri lingua italiana ehm...[-] per stranieri a Latina" noi compariamo, quindi questo è molto importante. COMUNQUE, COMUNQUE IL 90% DELL'UTENZA ARRIVA DA NOI COL PASSAPAROLA, perché si son trovati bene gli amici [pausa] gli amici degli amici, i mariti...

R. Come avete ottenuto la fiducia degli utenti dei corsi di italiano come L2?

3° P. ...Un ambiente eterogeneo, quindi l'inter-cultura...

R. Anche in ambito penitenziario si riesce a creare una fiducia nelle insegnanti?

3° P. Considera che non è obbligatoria la scuola, per cui se loro non trovano un clima accogliente... di serenità, di fiducia, di serietà... non vengono, non sono obbligati assolutamente. Se qualcuno consegue [...] No, guarda è proprio esiguo il numero dei partecipanti ai corsi per la scuola media, infatti i numeri sono... sono minimi di persone che ancora vedono conseguire il titolo, possono essere due, tre... mentre noi ne abbiamo tante di persone che passano per la scuola, e **PROPRIO QUESTO POTEVA ESSERE UN ARGOMENTO DI DISCUSSIONE [+]**, il fatto che noi non siamo uno strumento quasi **PER COERCIZZARLI** in un certo senso, obbligarli no... pensa ai giovani che vivono fenomeni di droga, di lassismo, di negatività... ecco cercare un pochino di coercizzarli, ma non abbiamo strumento per...! Adesso sembra che delle nuove linee guida...[-] vogliono in qualche modo coinvolgerci, soprattutto ecco nel giudizio, nel giudizio generale no che poi viene sottoposto al giudice per quanto concerne l'atteggiamento del detenuto in carcere, mentre ancora oggi come insegnanti non abbiamo alcun...[+] alcun potere, e valore in questo senso!

2° P. Eh... [+] eh... beh lavorando con passione, è un lavoro che ti deve piacere, assolutamente ti deve piacere devi avere [-] voglia di confrontarti con questa gente, che ha volte ha una loro cultura, e [-] e vuole rimanere ancorata alle proprie radici, quindi devi cercare comunque di far capire loro che [+] che siamo coscienti che loro sono qui, ma comunque devono... accettare la nostra cultura, quindi serenamente [-], giocando all'inizio... si si... si discute molto, si cioè con quelli che

capiscono, perché poi ti arrivano gli analfabeti, quindi siamo anche un po' giocolieri perché dobbiamo mimare quando loro non ti capiscono e... e anche... [+] io personalmente mi piace essere anche molto disponibile nel momento in cui hanno bisogno di, di una mano, di un suggerimento al di là della scuola no! (...) eh che ne so, loro all'inizio arrivano che sono spaesati e trovano... ehm un ambiente che non gli appartiene con una lingua che non capiscono, quindi avere questo punto di riferimento, l'insegnante, che comunque dà una mano e CERCA COMUNQUE DI METTERLI INSIEME, ecco il nostro obiettivo al di là sempre della lingua è anche di cercare di creare il gruppo tra di loro, al di fuori della classe stimoliamo più... ecco che loro escano insieme fuori, che vadano a passeggio. Cerchiamo di creare un clima di fiducia...

R. ...Non solo verso di voi, ma anche tra di loro...

2° P. Sì, assolutamente! Che sono comunque di varia nazionalità, in una classe ti puoi trovare anche sei, sette nazionalità diverse.

1° P. Ma da questo mi sembra di riconoscere comunque un credito, non vengono se raggiungono la terza media anche pagati.

R. A chi sono rivolti i corsi di italiano come L2 da voi organizzati? Quali sono i principali paesi di provenienza, l'età media, il genere prevalente, i livelli di istruzione pregressi, le condizioni sociali e lavorative che generalmente riscontrate nei vostri utenti?

2° P. Sono gruppi molto eterogenei, da tutti i punti di vista. Cerchiamo di andare incontro a tutte le loro difficoltà delle quali la prima è sicuramente quella lavorativa.

3° P. Noi abbiamo due sezioni: la Casa Circondariale maschile e l'elevato indice di sicurezza femminile. Potrei dire, per quanto concerne il maschile che anche lì la presenza è eterogenea... possono venire dal Sud America, possono venire dall'Europa dell'Est, possono venire da qualsiasi

ambiente; dal Sud America abbastanza, Spagna. Come età beh è una Casa Circondariale quindi sono solo maggiorenti, da un'età in poi, una giovane età, giovani uomini! Invece per quanto riguarda il femminile abbiamo una sezione dell'elevato indice di sicurezza e quindi... abbiamo avuto delle straniere nigeriane, africane, e poi vengono dalla nostra Italia, vengono dalla Campania, dal Sud Italia... dalla Campania (...) perché sono donne che partecipano ad Associazioni, ecco... camorristiche, mafiose [-] e quindi c'è un altro calibro di individui che hanno delle pene elevatissime, per cui questa è la realtà del carcere.

1° P. Beh sono così eterogenei... Il nostro è un... qui vi è una centralità nel territorio, prima di tutto comunque perché ubicato vicino al centro di Latina, quindi una città abbastanza grande. Qui trovi di tutto [+]... abbiamo vari profili perché c'è anche il perfezionista arrivato in Italia con un (...) che è pieno di aziende, soprattutto farmaceutiche...

Come provenienza abbiamo una tipologia di utenza che progressivamente è andata diminuendo. Per esempio sono scomparsi (noi abbiamo le "cavernette" di Borgo Piave) sono sempre venuti in Italia (...) hindi, americani, spagnoli, qualche greco, qualche portoghese... Quando si sono trovati con il crescente aumento dei [-] gli africani, subsahariani, anche nordafricani... questi che noi chiamiamo "di Lampedusa" sono praticamente scomparsi, cioè venivano un paio di volte, tre massimo e poi non trovavano quell'ambiente per loro accettabile, e comunque modo di procedere... è vero che sono adulti e lavorano, però queste persone africane che sono scarsamente... [+] ma anche chi viene dall'Asia, anche chi viene dal Medio Oriente, comunque hanno tempi... sempre... loro [-] io lo attribuisco comunque a ragioni di diversità culturale (...), perché scomparire alla seconda e terza lezione, massimo quattro non c'è un percorso di metodo, di coscienza nel lavoro... [...] Però ecco sta sempre più diminuendo il numero delle donne dell'Est, perché comunque l'Ucraina ha bloccato gli espatri (...).

Il genere è variabile. Prevalentemente donne, gli uomini sono quelli che ci vengono... i nord-africani, questi che stanno nelle associazioni. E li trovi in A0, A1. Poi ci sono anche gli indiani che vengono dalle campagne circostanti, anche donne... a parte i cinesi perché l'immigrazione si è bloccata. Cioè, parliamo di immigrati che ormai si sono bene o male integrati nel territorio, così anche rumeni, polacchi.

### 3. I tempi

R. Quando si svolgono i vostri corsi (in orario mattutino/pomeridiano/serale; in quali giorni della settimana)?

2° P. Allora per quanto riguarda la sede centrale sono sempre pomeridiani, dal lunedì al venerdì, primo pomeriggio intorno alle 14:30 fino alle 19:30.

3° P. Per il carcere le lezioni sono solo di mattina.

R. Quanti giorni a settimana?

3° P. Dal lunedì al venerdì.

R. In che modo cercate di rispondere alle esigenze organizzative dei vostri studenti?

1° P. ...Comunque noi abbiamo organizzato negli ultimi anni un corso base sia nella fascia pomeridiana che serale, un A1 sia pomeridiano che serale, quindi per questi due livelli abbiamo garantito la possibilità di partecipare alle fasce più deboli in modo che possano avere una scelta. Poi invece nell'A2 visto che già i numeri si riducono, abbiamo un solo corso di A2 e quello in un'unica fascia oraria. [...]

I livelli sono i livelli di italiano. Ci siamo io e le altre due colleghe (...).

2° P. Sì, noi creiamo... abbiamo dei momenti di accoglienza, durante l'accoglienza cerchiamo di capire la provenienza, il livello di

lingua... e quindi nel momento in cui loro ci raccontano del loro lavoro chiediamo le fasce orarie nelle quali possiamo inserirli, e quindi cerchiamo di creare il gruppo di livello il più possibile simile in quella fascia oraria, dando sempre la precedenza a chi lavora... quindi noi diamo precedenza a chi lavora, o anche alle mamme che hanno problemi con i bambini, insomma ci rendiamo conto di tanti dettagli, ad esempio le indiane hanno conquistato questo posto nella scuola perché con la nuova normativa loro devono prendere il livello di lingua A2, PER CUI I MARITI FINALMENTE LE MANDANO A SCUOLA, prima non le mandavano; e quindi adesso cerchiamo di accontentare anche loro, nel senso che “se vuoi venire a scuola dicci a che ora puoi venire, facciamo il possibile”.

R. Le donne vengono con i bambini?

2° P. No i bambini non li facciamo entrare per una questione di sicurezza. Noi siamo una scuola pubblica, quindi... [-] anche quando... solo nei test, solo nei test della Prefettura, quelli per prendere la Carta di Soggiorno abbiamo l'autorizzazione a farli entrare, perché vengono spesso marito e moglie, quindi non c'è possibilità.

#### **4. I luoghi**

R. In quale comune della provincia di Latina e in quali quartieri si svolgono i corsi di italiano come L2?

2° P. ...PRENDI UN'UTENZA DIVERSA. La mattina riesci a prendere quelle madri che non possono assolutamente venire nel pomeriggio. In altri CTP dove si fa... ci sono lezioni di mattina si lavora con quello, soprattutto donne (...).

1° P. Purtroppo, no purtroppo... abbiamo il vantaggio di essere centrali. [...] Abbiamo più volte chiesto di poter lavorare la mattina. Bisognerebbe che il dirigente si attivasse, certamente con politici locali, con la possibilità di farsi dare anche locali dal comune, in modo che

possiamo lavorare la mattina, però questo finora non è avvenuto. E' una questione anche a volte di volontà, di quanto il dirigente voglia fare. Comunque il prossimo anno cambierà molto con i CPIA, perché il dirigente sarà solo per il CPIA, quindi potremo rifare questo discorso in futuro, perché lavorando di mattina abbiamo l'opportunità di fare formazione integrata, ad esempio li possiamo portare a "Latina Formazione", magari ecco ampliare... si potrebbe fare anche di pomeriggio, però diciamo che prendi un'utenza diversa.

R. In quale sede svolgete i corsi di insegnamento di italiano come L2?

2° P. Nella sede centrale del CTP 32 "Alessandro Volta" che fa parte di un Istituto Omnicomprensivo.

R. Pensi che la tipologia di sede scelta favorisca la frequenza dei vostri utenti? In che modo?

2° P. Cioè tu dici come è strutturata o l'ubicazione? Comunque, l'ubicazione è favorevole in quanto ben collegata dai mezzi pubblici!

1° P. L'ubicazione sicuramente sì. Anche perché per quanto riguarda l'ubicazione conta molto la rete dei trasporti com'è collegata, è importante. In un certo qual modo sono lontani dalla stazione dei pullman, loro però scendono in Piazza del Popolo. Certo per chi viene da giù, da Borgo San Michele, da quelle zone lì si è favorito perché poi scendono...[-] dov'è il semaforo, scendono proprio all'ingresso, quindi la porta Est di Latina. Chi viene dall'Appia, Borgo San Michele, da quelle parti lì allora sì.

## **5. Modalità formative e didattiche**

R. Che tipo di accorgimenti adottate per favorire l'accesso ai corsi e il successo formativo degli studenti?

2° P. Migliorano di più gli adolescenti che magari si impegnano, assolutamente. Questi che arrivano da più giù per l'80% sono analfabeti, sono analfabeti l'80%, quindi diciamo che dipende dall'impegno! Cioè, in un gruppo di questi ragazzi ci può essere quello che viene, torna a casa e viene seguito dall'educatore e che si impegna e quello nel giro di tre, quattro mesi ha dato già i suoi frutti, riesce a leggere. Io sto avendo dei bellissimi risultati da parte di ragazzi molto motivati che un po' come facessero a gara, ecco... è importante secondo me, forse la mia strategia personale... [-] mettere un po' questi ragazzi in competizione, perché l'approvazione dell'insegnante, il sorriso, l'essere "bravo dai forza, continua così" mette gli altri in questa situazione un po' di... di competizione, e allora almeno nella mia classe sta funzionando e questo per gli adolescenti, che poi non sono tutti adolescenti, sono ventenni. La maggior parte sono con uno, due anni di scuola, tre anni di scuola... pochissimi! Per quanto riguarda gli adulti, con i quali invece faticiamo... allora loro hanno invece una capacità di apprendere la strumentalità nel ricopiare e riscrivere l'alfabeto, proprio la struttura... la ricopiano, ma non la sanno leggere, allora l'unico modo, anche lì io ultimamente adotto questo è ripetere la (...), cioè... ripetere frasi standard "Ciao, come stai? Come ti chiami? Come stai? Stai bene?" ... intanto cominciano con quello.

1° P. Noi stiamo provando delle grandi difficoltà nell'alfabetizzazione con donne, no no non solo donne, non c'entra questo (perché sono prevalentemente donne) però con gli analfabeti non scolarizzati. Noi ci rendiamo conto che imparare (...) a una certa età diventa un impegno. I tempi sono lunghissimi... cioè, dopo mediamente un paio d'anni, anche di più, ecco in tre anni arrivano a leggere in maniera SENSATA, quasi sillabando.

Quelli che noi chiamiamo adolescenti in realtà sono giovani, hanno dai 20 ai 24 anni di età.

Comunque quando arrivano dall’Africa settentrionale anche se ti dicono che sono andati a scuola, quando li conosci e ti rendi conto di quello che fanno, anche di cultura generale, relativamente insomma anche un po’ alla geografia, alla... (...), lasciamo stare la storia, i grandi eventi. A volte in occasione di qualche festa nazionale, la seconda guerra mondiale... qui non è un discorso di comprensione, ti rendi conto che forse loro in tre anni arrivano a leggere e scrivere. [...] Devi stare sempre a ripetere, non ti devi allargare più di tanto... e ribatti, però... [+] mamma mia!

R. Quali metodologie didattiche vengono utilizzate (lezioni frontali, gruppi di lavoro, formazione esperienziale, ecc.)?

2° P. Per quanto mi riguarda, soprattutto lezioni frontali.

1° P. Se presenti, queste attività si differenziano molto dal livello, cioè nei livelli alti puoi fare le discussioni, animare la cosa parlando di tutto e di più, ma certo nei livelli bassi, è molto meno favorevole la situazione, ci sono confusioni comunicative che poi (...) anche con gli analfabeti suddividiamo l’atto comunicativo e andiamo a leggere prima le parole, poi tutta la frase e ci soffermiamo su quelle più importanti [...].

Poi comunque abbiamo il *Role Play* che bene o male, si... ce l’hai sempre, tutti i giorni, con poche varianti, in modo che si ripetano spesso quelle situazioni. E poi pian piano ne aggiungiamo due, una nuova, due nuove, dipende, dipende, dipende da come rispondono. Ehm questo e poi l'utilizzo di... ecco lì lavori molto sul lessico, sull’idea del vocabolario, quindi hai queste schede, le immagini, la casa, il supermercato, il negozio di frutta. Al supermercato ad esempio vedono l’approccio “Oh ciao, come stai?” quindi i saluti, i convenevoli, cose così, però... e poi con la scheda si lavora.

R. Con quali metodologie vengono affrontati i temi dell'educazione alla cittadinanza?

2° P. Semplicemente con le slide e le dispense fornite dal Ministero dell'Interno.

1° P. Praticamente i contenuti del, del, della... dell'educazione civica in Italia, dell'Ordinamento dello Stato, dei sistemi... del Sistema Sanitario Nazionale, scolastico. Noi abbiamo del materiale predisposto dal Ministero dell'Interno e recepito da noi, ossia dalla Regione Lazio, che sia uniforme e rispetti i contenuti della normativa a livello di linee guida e che sia uniforme per tutti i CTP. Sono, ci sono video del Ministero dell'Interno, sono molto dettagliati, complessi.

R. Quindi per loro sono difficili da comprendere?

1° P. No, perché sono in lingua madre! Li abbiamo in...[-] dieci lingue mi sembra, quelli del Ministero dell'Interno, e poi ci sono le sezioni di Educazione Civica con del materiale all'interno dei corsi, tu puoi usufruire di questi video. Trasmettono il materiale predisposto alla Regione e poi abbiamo slide con immagini. Ovviamente il nostro lavoro è quello di, più che altro, oltre che dare questi contenuti, SOPRATTUTTO INFORMARE ED ORIENTARE AI SERVIZI SUL TERRITORIO! Questo è importante perché spesso non sanno dove si deve andare per fare una carta d'identità, cosa serve per dire... quali servizi sanitari sono a loro disposizione e cosa devono fare in questo caso, come ottenere la Tessera STP, dove andare, come fare ecco... perché poi il discorso si diversifica. Questo è anche compito delle insegnanti!

R. Quali strumenti didattici vengono utilizzati nei corsi di italiano come L2 (ad es. libri, dispense, giornali e quotidiani, video, ecc.)?

2° P. Tutto!

1° P. Il materiale tecnico si usa in un buon A1, che comunque... anche un annuncio di lavoro, la vendita di un appartamento.

3° P. Per quanto riguarda il settore carcere abbiamo proprio il riquadro carcerario che permette loro, che dà loro modo di svolgere determinate attività che comunque devono essere precedute dalla formulazione di una domandina; anche questo termine riduttivo fa capire quanto l'uomo sia ridotto in caso di privazione comunque eh. Lui deve fare... il detenuto deve fare la domandina per qualsiasi cosa: per partecipare alla scuola, per accedere alla biblioteca, per andare a parlare di un'udienza con l'avvocato, con l'educatore o con il vice rettore o con il garante dei diritti del detenuto, quindi deve essere in grado di formularla... e quindi di riconoscere un linguaggio formale da un linguaggio informale. Quelle sono le prime basi che si cerca di dare loro, anche per dargli la possibilità di interagire con la popolazione italiana, altrimenti rischiano di essere ancora più emarginati, ecco perché talvolta poi noi inseriamo nel gruppo sia i nostri ragazzi che partecipano ai corsi di L2 con i ragazzi della Scuola Media o addirittura con gli uditori, cioè si fa qualcosa di comune proprio per evitare ostacoli e problemi dettati dalla incomunicabilità, dalla incapacità di comprenderti, per far accettare l'altro, per accettare dagli italiani che sono molto prevenuti nei confronti delle altre società, perché gli altri tutto sommato sono estranei e avulsi alla nostra conoscenza. Tutto ciò che non è conosciuto spaventa!

Bisogna stare attenti altrimenti si ha una "sotto-ghettizzazione", bisogna cercare di operare in questo senso. E' importante! Adesso stiamo facendo la catalogazione dei libri, ma gli strumenti didattici vengono poco accettati. Io ho notato che prendere dei libri nuovi che adottano appunto un linguaggio carcerario al detenuto disturba, perché quando viene a scuola non vuole considerarsi in carcere. E' proprio un momento di evasione, quindi bisogna offrire loro degli strumenti trasversali. Adesso stiamo operando per la catalogazione di... noi abbiamo una piccola

biblioteca nel reale e stiamo cercando di fare lezioni, di capire... allora abbiamo anche attivato lo strumento del pc, del computer con un database e anche lo straniero che non conosce l'italiano è comunque in grado di copiare, di catalogare e di interagire con gli altri, e questo... anche il prendere libri, il rimettere a posto i libri fa sì che si crei una sorta di complicità tra loro, perché io ho provato ad usare questi nuovi testi ma a loro danno molto fastidio... si danno molto fastidio... danno fastidio perché il momento della scuola, il momento del teatro, sono momenti ricreativi in cui loro si distraggono, sono più sereni, altrimenti sarebbero riportati alla chiusa esperienza del carcere.

R. Vengono prodotti materiali didattici originali in aula con la partecipazione degli studenti (pubblicazioni, video, ecc.)? Vengono realizzati prodotti finali del corso?

2° P. Non molto spesso. Diciamo che abbiamo poco tempo a disposizione.

1° P. Noi li utilizziamo soltanto come strumenti didattici.

3° P. Noi abbiamo realizzato, lo dovresti vedere, un piccolo video che abbiamo realizzato con un gruppo che ho avuto modo di avere per un esiguo numero di tempo, di ragazzi di diversa cultura, perché poi non abbiamo solo persone problematizzate e problematizzanti, ma abbiamo anche ragazzi che apprezzano le nostre attività e vengono per l'Erasmus, per tanti motivi no, (...) e questo gruppo per dieci mesi questo gruppo ci ha dato la possibilità di insegnare a questi ragazzi che sono stati accettati dalle famiglie del posto, dell'ambiente di Latina e della scuola, e insieme a loro ho realizzato un video con foto... con le foto del proprio paese e ognuno di loro lo ha commentato e questo potrebbe (io l'ho lasciato a scuola, l'ho consegnato alla Preside così avrà modo di vederlo)... è una cosa molto semplice, ma potrebbe essere un inizio uno spunto per poter utilizzare il... il materiale che loro scelgono di mostrare, proprio per

esaltare il proprio paese di origine e confrontarlo, catalogare le differenze, i punti forti, i punti deboli e i difetti in ogni paese.

## **6. Ulteriori interventi promossi**

R. Per favorire la frequenza ai percorsi formativi, sono stati predisposte iniziative aggiuntive?

1° P. Il nostro lavoro la maggiore difficoltà è... quelli che sono i paletti istituzionali. Ad esempio anche la necessità di trovare lo spazio, la sede, gli orari, i periodi. Per esempio, se uno fa un progetto e volesse andare oltre l'orario scolastico, nel nostro caso sarebbe impossibile, poi c'è il problema della frequenza. Ma adesso c'è, grazie a questa maggiore autonomia istituzionale, tutto questo sarà superato. Finora noi siamo stati, come dire... l'ultima appendice di un grande Istituto Comprensivo, un unico dirigente... moltissime problematiche (...), quindi il dirigente, come dire... finora ha potuto spendere poche energie per noi, però le nuove normative ci favoriranno in questo senso.

R. Per promuovere ulteriori opportunità di integrazione sociale e di cittadinanza attiva, accanto alla formazione linguistica, sono previsti ulteriori interventi (ad es. orientamento professionale e/o ai servizi, assistenza legale, assistenza sanitaria, attività interculturali e di socializzazione, ecc.)?

1° P. La conoscenza del territorio! Allora, noi abbiamo l'opportunità di fare lezioni in esterna, fare lezioni fuori, quindi anche la conoscenza del territorio... delle sue particolarità, delle sue ricchezze. Non ci è vietato nulla, anche se questa cosa finora non l'abbiamo fatta. Qualche volta c'è stato, ma così come attività un po' piacevole, nel senso... ci andiamo a prendere un gelato, ognuno di voi sceglie i gusti oppure abbiamo fatto molto...[-] attività di integrazione interculturale, tra cui abbiamo fatto... abbiamo organizzato delle attività, noi facciamo un piatto tipico e poi

abbiamo catalogato i piatti anche con una breve descrizione ed abbiamo creato un cd e l'abbiamo una volta messo sul sito, dove vogliamo creare una sessione multiculturale, sul sito internet del CTP, per cui abbiamo fatto questo, ma... [+] sai cos'è, sono le persone... loro accettano tutto per carità, però talvolta... si questo glielo devi dare però a piccole dosi, perché vogliono anche "quagliare" in quel senso, quindi lo puoi fare sì perché è bello, però una volta fatto hanno un obiettivo che vogliono raggiungere! (...).

## **7. I formatori**

R. Quanti docenti sono attualmente attivi nella vostra scuola? Mediamente quanti anni di esperienza di insegnamento hanno? E che tipo di formazione hanno ricevuto?

3° P. Beh ci siamo noi, tre insegnanti di L2, poi ci sono tutti gli insegnanti della Scuola Media, ci sono corsi di informatica, corsi di inglese...

Noi insegnanti abbiamo insegnato tutte nella Scuola Primaria, dalla Materna alla Elementari e dalle Elementari all'L2.

1° P. Beh ci siamo noi, tre insegnanti di L2, poi ci sono tutti gli insegnanti della Scuola Media, ci sono corsi di informatica, corsi di inglese...Quello che è il nuovo assetto didattico, in realtà per noi di fatto non lo è, ho visto anche negli altri CTP, perché l'L2 è anche funzionale alla, al primo percorso adesso viene detto "di primo livello", che avviene con il conseguimento della terza media. Siamo stati sempre comunque intenzionati a...(..)

Noi insegnanti abbiamo insegnato tutte nella Scuola Primaria, io personalmente dalle Elementari alla Materna e dalla Materna all'L2.

R. Sono previste iniziative di formazione/aggiornamento per i docenti? Su quali temi? Da chi sono organizzate? Con quali modalità?

1° P. Si diciamo presso il Centro per il conseguimento della certificazione universitaria, però ci siamo qualificate anche presso (...), e poi abbiamo fatto anche negli anni formazione nella glottodidattica. Abbiamo il titolo, conseguito ben 13 anni fa quando era ancora un settore poco conosciuto diciamo, infatti era un corso anche per i docenti già di ruolo, non c'erano persone neo laureate (...), docenti che cominciavano a confrontarsi con gli stranieri che arrivavano in Italia. Noi abbiamo preso il titolo presso il Dipartimento Linguistico della "Cà Foscari".

## **8. Nodi critici e buone pratiche**

R. Quali sono le principali difficoltà e i principali ostacoli che la tua organizzazione sperimenta nel campo della formazione linguistica a favore dei migranti?

1° P. Sto cercando di pensare e dire qualcosa di diverso e che finora non abbiamo detto... Mah, va beh non dico niente di nuovo se dico... però questo è vero, noi lavoriamo anche per micro-gruppi, ci sono gruppi di livello e ci sono sempre due, tre sottolivelli nell'ambito di un gruppo... poi c'è quello che ti fa maggiori progressi mentre gli altri rimangono indietro, perché non tutti praticano l'italiano quindi quelle ore di lezione a settimana sono insufficienti e quando tornano in famiglia tornano a parlare la lingua madre. Quindi poi queste differenze vengono fuori e cerchiamo quindi di lavorare per indole, nel senso che la consegna è unica ma viene calibrata in maniera differente. Riesci a farlo quando sono presenti ok, anche quando sono in tre, dopodiché se ci fossero dei casi particolari (...) alla fine non ce la fai!

Volevo specificare una cosa, forse l'esperienza mi ha anche aiutato. Quando ho parlato della calibratura dell'attività su due livelli, non è che (...), le somministro tutte e due in modo uguale, perché il gruppo... anche sull'attività un po' più difficile il gruppo, quello che è un più indietro cerca di fare, però alla correzione è sempre quello... E nel momento in cui

(...), comunque anche gli altri la fanno nel momento della correzione o prendono l'appunto sotto quello che scrivono. Lo fanno a posta, di provare. L'attività più semplice, perché comunque la condividiamo insieme, è sempre di quelli più... diciamo che quelli più bravi cercano un rafforzamento dell'autostima.

3° P. (...) Anzi noi siamo anche agevolati, perché riusciamo a lavorare con dei gruppi abbastanza contenuti di persone, rispetto alla scuola dell'obbligo che invece deve accogliere un'utenza numerosa.

R. Come ritieni si potrebbero superare le criticità che hai descritto?

3° P. Potremmo avere che so... maggiore incentivo in carcere per quanto riguarda le difficoltà a reperire materiali di facile consumo, perché ci troviamo in mezzo a due realtà: quella carceraria e quella scolastica, e tutte sono in deficit, perché lo Stato non fa che fare tagli e quindi noi abbiamo difficoltà in questo senso. Potremmo favorire alcune attività, quali l'attività pittorica per esempio che potrebbe essere creativa come modo di espressione, una forma anche liberatoria no, in modo trasversale, ma non abbiamo i mezzi, non abbiamo il modo per farlo perché siamo alle prese proprio del materiale minimo, del quaderno, della penna. Ad esempio oggi avevo chiesto una matita, mi hanno detto "Oggi non l'abbiamo, la avremo lunedì"... perché NON L'ABBIAMO! Ecco, ABBIAMO BISOGNO DI PIU' RISORSE!

R. Quali elementi concorrono a determinare il successo formativo degli interventi realizzati dalla tua organizzazione?

3° P. In ambito carcerario penso che siano di più i lati positivi che quelli negativi.

R. Descrivi una buona pratica realizzata dalla tua organizzazione. Spiega anche quali sono gli elementi di innovatività e come potrebbero essere trasferiti ad altri contesti.

1° 2° 3° P. (...)

R. Per ciò che concerne la socializzazione degli utenti dei vostri corsi di italiano come L2, attraverso quali strategie la tua organizzazione promuove lo sviluppo di interazioni sociali in aula (sia tra gli utenti sia con gli insegnanti)?

1° 2° 3° P. (...)

R. Quali indicazioni e quali suggerimenti sono emersi da parte dei corsisti che hanno partecipato alle attività formative (ad esempio, in riferimento al livello di soddisfazione delle loro aspettative, alle difficoltà di frequenza, agli ostacoli nella partecipazione alle attività formative, ecc.)?

1° 2° 3° P. (...)

{08/05/2015

## Bibliografia

Alivernini F., Lucidi F., Pedon A. (2008), *Metodologia della ricerca qualitativa*, Il Mulino, Roma.

Barni M., Villarini A. (2005), *La questione della lingua per gli immigrati stranieri. Insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, FrancoAngeli, Milano.

Borgognoni M., Gallo C., a cura di (1999), *Guida all'immigrazione. In applicazione alla nuova normativa in materia di immigrazione. Progetto "Informazione e cultura come strumento di lavoro"- Iniziativa Comunitaria "Occupazione e Valorizzazione delle Risorse Umane"*, Roma.

Caritas di Roma, Roma Capitale, Provincia di Roma, Regione Lazio (2014), *Osservatorio Romano sulle Migrazioni – Decimo Rapporto*, IDOS, Roma.

Catarci M., Fiorucci M., Trulli M., a cura di (2014), *L'ABC della cittadinanza. Indagine sulle Scuole di italiano per stranieri promosse dall'associazionismo a Roma e provincia*, FrancoAngeli, Roma.

CESV- Centro Servizi per il Volontariato del Lazio, Scuolemigranti (2013), *Laboratori di Cittadinanza. Imparare l'italiano con la rete Scuolemigranti*, Roma.

CESV- SPES - Centri Servizi per il Volontariato del Lazio (2009), *Così cresce il volontariato nel Lazio. Rapporto sulle organizzazioni iscritte al Registro regionale*, Roma.

CESV- SPES - Centri Servizi per il Volontariato del Lazio, Movimento di volontariato Famiglia migrante (2003), *Una rete tra popoli e generazioni: l'immigrazione a Latina*, Latina.

CESV- SPES - Centro Servizi per il Volontariato del Lazio (2009), *Le scuole popolari di italiano per migranti a Roma e nel Lazio. Il contributo del volontariato e del privato sociale all'integrazione socio-culturale dei migranti. Rapporto di ricerca 3.0*, Roma.

Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati (1999), *Primo Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Roma.

Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati (2000), *Secondo Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Roma.

D'Atena P., Schimmenti V., a cura di (2013), *Incontrarsi nelle differenze. Percorsi di integrazione*, FrancoAngeli, Milano.

De Gregorio O., Gonella P., Vottero M.T. (2009), *I CTP come "free zones". I centri territoriali permanenti per la formazione degli adulti come laboratori interculturali in opposizione ai meccanismi di esclusione*, Torino.

De Marco M., Pittau F., a cura di (2009), *L'evoluzione storica della normativa sull'immigrazione*, Roma.

De Meo A., Fiorucci M., a cura di (2011), *Le scuole popolari. Per l'accompagnamento e l'inclusione sociale di soggetti a rischio di esclusione*, Focus - Casa dei Diritti Sociali, Roma.

Demetrio D., Segre N. (1984), *Immigrazione straniera e interventi formativi: bisogni, programmazione locale, esperienze*, FrancoAngeli, Milano.

Direzione Generale per l'Istruzione post-secondaria e degli Adulti e per i percorsi integrati, Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica del MIUR, Servizio di consulenza all'attività programmatica (2003), *L'offerta formativa dei centri territoriali permanenti*, Roma.

Frisanco R., a cura di (2003), *Il volontariato nel Lazio: Rilevazione FIVOL 2001*, Essegraf, Roma.

Frisanco R., Ranci C., a cura di (1999), *Le dimensioni della solidarietà: secondo rapporto sul volontariato sociale italiano*, Fondazione Italiana per il Volontariato, Roma.

Gianturco G. (2005), *L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto*, Guerini Scientifica, Milano.

IDOS, Caritas/Migrantes, Dossier Statistico Immigrazione (2011), *Il Lazio nel mondo. Immigrazione ed emigrazione*, Roma.

IDOS-UNAR (2014), *Immigrazione Dossier Statistico 2014*, IDOS, Roma.

Iudicone F. (2012), *La provincia di Latina e gli immigrati. Attività, osservazioni e proposte degli sportelli operanti sul territorio*, Roma.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *La Comunità Indiana in Italia. Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2013*, Roma.

Ministero dell'Interno, Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi 2007 - 2013, progetto cofinanziato da (2014) *Gruppo di lavoro sulla Mediazione Interculturale*, Roma.

Ministero dell'Interno, Unione Europea, progetto cofinanziato da (2013), *10 passi verso l'integrazione. Come raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo di integrazione*, Roma.

Simoni M., Zucca G. (2007), *Famiglie migranti. Primo rapporto nazionale sui processi d'integrazione sociale delle famiglie immigrate in Italia*, FrancoAngeli, Milano.

Susi F. (2007), *Il volontariato nel Lazio. Identità, bisogni, caratteristiche*, Carocci, Roma.

## Sitografia

(consultata nel periodo Dicembre 2014/Settembre 2015)

<http://www.scuolemigranti.org> (Rete Scuolemigranti).

<http://www.volontariato.lazio.it> (Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio).

<http://www.integrazionemigranti.gov.it> (Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

<http://www.italiano12.info> (Risorse in rete su italiano L2).

<http://www.stranieriinitalia.it> (Il portale dell'immigrazione e degli immigrati in Italia).

<http://www.meltingpot.org> (Progetto Melting Pot Europa. Per la promozione dei diritti di cittadinanza).

<http://www.altalex.org> (Quotidiano online di informazione giuridica).

<http://www.riflessioni.it/enciclopedia/sikhismo.htm> (Forum di riflessioni).